

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

L'esposizione finanziaria

[illegible]

per garantire gli interessi dell'Adriatico nostro e di Oriente, e il Parlamento e il Popolo si fusero in una armonica coesione di forze, con la facoltà da voi data al Governo della memoranda redatta dal maggior provvedere durante la guerra e quando fosse richiesto dalla difesa dello Stato dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale, di ordinare le spese necessarie

di provvedere con incerti stanziamenti i disegni del sacro, per potere dignitosamente e in modo onorevole, e con la dovuta prefazione, Perciò questo disegno di legge, per un fondamento precipuo in volontà di pace, di raggiungere a qualunque costo con qualsiasi sacrificio la meta prefissasi, ha concepito di dare al Paese, e ai cittadini sociali in tutto il paese, la fiducia nel governo del Re che dimostro e dimostri di saper condurre al più alto destino la nostra Italia. Ha cioè, si sfiorde le memorie giornali del maggio, le vestiti si ricordano, e si rammentano, le nostre solenni, imponenti, l'antico cioè o rovente del Paese che venerandi e valorosi nostri colleghi in uno stesso pensiero compasso e agitato da infinito amore, una stessa investizione nel fulgore di Re

nemico. Le acclamazioni del Campidoglio di Napoli, di Palermo danno conforto tante opere di concordia; e la vostra Giu-
la non tale sentimento non tale visione

le accino all'esame di questo disegno legge. Il Governo usò della facoltà a lui concessa, ed ora è a voi dinanzi per ottenere la sanzione alla sua opera per parte del Parlamento.

Le tre modi esso usa questa facoltà, uno, mantenendo in vigore riforme tributarie alle quali si era dato un termine preciso; un altro, con l'altro aggiungendo nuovi sifocci; con il terzo introdurre nuove addizionali economiche. E' questo il segno di legge è informato a due ordini di idee: con l'uno si chiede sanatoria decreti riguardanti proroghe e con l'altro si domanda la approvazione a nuove imposte ed a nuove aliquote.

Ma, come ho già detto, non è tutto. E' ben conosciuto qui tutti e gli altri tributi tributarie e con animo virile li sostiene e la nuova meravigliosa serenità di spirito non mai diminuita. Essa cioè comprende con una grave e lunga lotta ingaggiata con

... di mezzi adeguati all'ardua impresa, questi tutti si comprendiano nei mezzi

nanziari. Giacché, mentre lascia fra chi
e i navi i nostri figli in faccia allo strale
che armato accennasi sul nostro suolo co
tano Italia, Italia, a danno la bella and
a Dio l'età e fideli in una sicura vittoria
gli altri sono mille ardele della nazione
nazionale a mazzette, che la vita vita
per tenere vivo, vegano, sano, l'organiza
statale; e non manchino cannoni a mu
zioni e si assicuri il vortogugliamento e
copertura. Siano scelerate le famiglie
nostri eroi, al provvegga alle conseguen
delle defezioni di tanto tempo, non si
fatti il lavoro pubblico e il privato, si
l'ingegno e l'industria, e l'industria, e l'industria
l'industria, e l'industria, e l'industria, e l'industria

pelo sempre laborioso ed economico, sapra pari a se stesso, mai a nessuno secondo, ha sentito questo spirito di sacrificio

La sentiva anche questa suprema necessità. E il governo del Re ha saputo trovare la via più giusta per far fronte a questa esigenza, manovrando, ma con evidente sforzo per raggiungere col minimo sforzo il massimo possibile rendimento. E così là dove c'era da tassare, ha continuato a tassare come prima. E in luogo di chiedere ai contribuenti, come ha richiesto il prestito, la cui c'era ancora da chiedere un sacrificio domandando nel modo meno agiario. Ecco in Colleghi le disposizioni alle quali si riferisce il ministro delle Finanze. «I sacrifici imposti sono inevitabili, sono sforzi di meccanica finanziaria per ottenere risultati occorrenti, sono sacrifici tribali che singolarmente lievi sono col capitale, sono sacrifici di cui il contribuente può non rendersi conto, sono sacrifici che si vanno sommando e che si dimostrano già di peso sostentibile, e che perciò non sovvertono l'economia nazionale ».

disegno di legge o per quanto riguarda
il decreto sulle economie nelle pubbliche
amministrazioni scrive che la giunta si

gura che la nozione di classe degli impiegati è una parte di se stessa, in altre parole, che il concetto di classe non può sostenere il disagio economico che le deriva dal detto decreto e che resterà invariato perché al risolve in un semplice riassestamento delle forze produttive, che in attesa di prossimi tempi migliori.

Il relatore ricorda quanto ebbe a scrivere l'on. Danelli nella relazione del giugno 1961, nel bilancio della nostra proposta delle economie e conclude dicendo che la giunta ha virilmente e speditamente fatto il suo dovere, che la nuova forma dei servizi amministrativi eliminando tutti quegli organi e tutte quelle spese che costituivano null'altro che inutili perdite, ha dato un contributo importante.

Quanto, alla previsione del corso legale e degli uffici di lavoro il relatore spiega che la giunta ha fatto il suo dovere, che la legge, la quale si impegna, sia conosciuta e la formula «fino a nuova disposizione» non ha mai avuto un altro che un significato diverso da come si è fatto finora, perché non sembra precedente.

In attesa che le decisioni di Calais prendano forma concreta

Mentre la Grecia si prepara...

ROMA 7, sera (T. B.). — Una delle contraddizioni più stridenti di questa guerra consiste nel fatto che coloro i quali mai mostrano predilezione per i piccoli Stati, — che anzi contro i piccoli Stati professano sempre il principio della politica imperialistica (Austria e Germania) — sono riusciti a guadagnare alla loro causa, sia vantaggiosamente, sia direttamente, come la Bulgaria, delle loro forze armate, sia immobilitandoli, come è successo dalla Grecia e dalla Rumania, in una neutralità ad essi implicitamente favorevole. La Quadruplice invece, che si trova a lottare per l'estensione del Belgio e della Serbia aggredita e devastata, non è riuscita finora ad attirare nel circolo della propria azione nessuna delle forze neutrali minacciate dall'imperialismo germanico. La ricerca delle cause di questo fenomeno è naturalmente assurda, è abbastanza facile ed è stata fatta, più o meno completamente, da più di uno degli ottimi osservatori di questo mondo calcata. Gli imperi centrali, perseguendo un loro programma di completa non fedeltà, si sono preparati in modo perfetto, organizzando tutte le risorse del mondo germanico, in modo da poter al momento prestabilito, darli esecuzione. Sono apparsi, anche a chi credeva di conoscerli, come la rivelazione di una immensa forza in moto. Tutte le previsioni sono state superate nell'abbandonamento generale. Mentre le grandi organizzazioni statali correvano al riparo, risolte a non lasciarsi sopraffare o, ricongiungendo il controllo di sé stesse, riuscivano a opporre una barriera formidabile all'avanzarsi del grande nemico, i piccoli tremavano, non osando formulare nessun pensiero di difesa diretta e, governati da forze estranee legate al germanesimo, cedettero ravinosa una ancora di salvezza nell'adattarsi passivamente agli eventi o nel cercare d'appropriarsi senza meriti contro a chi ad essi pareva il più forte. E ora la politica che trionfava: politica di cortesia, politica di paura non si ragiona. E così si è veduto lo strano spettacolo di popoli che preparavano a sé stessi il servizio futuro.

Von Jagow, ex ambasciatore tedesco a Roma, segretario degli affari esteri per l'intera Germania, intrattenendo nei giorni precedenti la guerra, l'ambasciatore inglese sui progetti di una spartizione delle zone coloniali in Africa, parlava chiaro, il rapporto di quel colloquio fu parte dei documenti capitali degli archivi del Foreign Office. Von Jagow discorreva del Congo belga, ed esprimeva la sua convinzione che quella zona coloniale non potesse essere tenuta e sfruttata da un piccolo stato, al quale dovevano necessariamente mancare i mezzi per metterla nell'interesse suo valore. Che cosa ne direbbe l'Inghilterra? — chiedeva il segretario di Stato tedesco — di una minaccia od una ripartizione di quel ricco territorio? Noi siamo forti, siamo grandi: il dominio del mondo ci appartiene.

Ma l'ambasciatore sbottò che c'era, non anche il Belgio, il quale mai si sarebbe piegato a privarsi minchiosamente del suo completo patrimonio coloniale. Il Belgio? E come avrebbe trovato il modo di resistere al suo colosso?

L'ambasciatore parve ingenuo, a von Jagow, e lo disse, diffidando a spiegare le teoriche germaniche sulla esistenza dei piccoli stati. E non hanno ragione del colosso. Sono degli impacci per l'attuazione della grande politica mondiale. Sono dei parassiti, che si alimentano alle spese dei maggiori organismi; sono quindi condannati a sparire prima o poi. L'Inghilterra fece il sosia, ma aveva perfettamente capito e mandò regolare rapporto al suo governo. Qualche settimana dopo scoppiava la guerra. Il Belgio neutrale era invaso e messo a ferro e a fuoco, tagliato, ridotto a campo di battaglia, trattato vandalicamente da parte di conquista. La sua condanna, come aveva preannunciato von Jagow, segnata da tempo nel corso del governo e dello stato maggiore tedesco, aveva la sua inattuabile esecuzione.

Ribbene, ora stiamo assistendo alla continuazione della superflua feroce, ma la stampa germanica da due mesi apertamente discute sulla scomparsa dei piccoli paesi, proclamandone la sterica inevitabilità. Il mondo appartiene agli grandi castelli politici. Il rispetto della neutralità è un scrupolo folle, un pregiudizio superato. Bisogna passare oltre, per l'avvenire, e la grandezza dell'impero? Che cosa suppone l'avvenire e la grandezza dell'impero? Supponi l'influenza tedesca, se non il dominio diretto, dal Baltico al golfo Persico. In questa zona sono compresi i Balcani, la Rumania, la Serbia, la Bulgaria e la Grecia. E' chiaro che codesti stati, nell'ipotesi di una vittoria tedesca, pagheranno il loro tributo al programma imperiale. Costantinopoli e Salonicco, come Trieste, sono necessari agli imperi centrali. E i piccoli e i deboli, che oggi hanno tradito la loro causa, o si preparano a tradirla, se non convergono a loro spesa. Da Atene giungono annunciamenti e voci oscure. L'incanto della forza, la suggestione della vittoria agiscono, mentre la Quadruplice continua a trattare. In nome dei grandi principi.

Automobili e merci rumene bloccate a Salonicco

ZURIGO 7, sera. — Si ha da Berlino: La Voestung Zeitung riceve dalla Svizzera che a Salonicco si trovano molte merci destinate al governo rumeno che non possono essere lasciate. Tra esse sono oltre 100 automobili fabbricate in Svizzera per conto della Rumania la quale ordina che fossero spedite via Marzighia-Salonicco con espresse ingiunzioni di evitare il transito per l'Austria.

Continuano le trattative fra la Grecia e l'Intesa

ROMA 7, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Atene: «I delegati dello Stato Maggiore alleato sono partiti alla volta di Salonicco ove si incontreranno con gli altri Stati Maggiori del franco-inglese e studieranno i dettagli delle concessioni richieste dalla Quadruplice. La notizia di questa partenza ha prodotto una buona impressione; d'altra parte è evidente che fra l'Italia e la Grecia i rapporti non sono più tesi anzi dimostrano come un accordo sia intervenuto. Queste considerazioni hanno fatto aumentare l'ottimismo dei circoli politici della capitale.

Numerosi piroscafi acquistati dal Governo russo

ZURIGO 7, sera. — I giornali inglesi annunciano che il governo russo continua ad acquistare piroscafi. Recentemente acquistò i piroscafi belgi di porto e Tigra. Voleva acquistare anche il vapore a motore Dalmata ma i negoziati fallirono perché il venditore metteva per patto che non servisse a scopo militare. Si annunzia da Sciofusa, Basilea e San Gallo che il confine tedesco-svizzero è nuovamente chiuso.

La guerra nel Balcani

Il confine Montenegro intaccato in più punti

Gli invasori raggiungono Ipek

Ipek raggiunta

BASILEA 7, matt. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: «Le nostre truppe avanzarono anche ad ovest e a sud-est di Novi Pazar lungo la strada Mitrovica-Ipek in territorio montenegrino. Nella regione recedeva di Pester la truppe dell'avanguardia montenegrina furono respinte sulle posizioni principali. Ad est di Ipek respingemmo pure una retroguardia nemica. Le nostre pattuglie si avvicinarono ad Ipek.

BASILEA 7, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): La situazione è generalmente invariata al fronte balcanico. Fu raggiunta Ipek.

I francesi dinanzi alla minaccia d'essere aggirati dovettero abbandonare le loro posizioni all'angolo fra il Tron e la Corna (Carso) e il Vardar.

Il comunicato montenegrino

ROMA 7, sera. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cattigine: «Il 5 il nostro alleato energicamente le nostre avanguardie presso Cetinje e in direzione di Pljevlja. Un nostro deciso distaccoamento con ostinata resistenza tratteneva durante tutto il giorno il nemico; poi il distaccoamento si ritirò sopra altre posizioni. In seguito alla situazione generale sgombrammo Medak e Jasovica. La notizia del trasporto dei feriti e dell'archivio montenegrino a Scutari è infondata.

Si combatte a Valandovo

Grande concentrazione di bulgari-tedeschi

ATKNE 7, sera. — Il giornale Ambros riceve da Salonicco: «Nel settore di Valandovo i bulgari operano un attacco contro gli austro-francesi.

Continua il duello d'artiglieria fra Demir Kaput e Valandovo fra i bulgari e la seconda divisione francese al comando del generale Bailloud.

Il giornale Patria è informato da Salonicco che i bulgari operano una grande concentrazione a Strumica e che i tedeschi coopererebbero coi bulgari i bulgari occupano anche Prizren. Gli abitanti serbi e albanesi avevano abbandonato la città dopo avere distrutto gran parte dei loro beni. Questa notizia non sono confermate ufficialmente.

Secondo il Kairi la cavalleria germano-bulgara che era arrivata a Monastir si ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civile bulgaro-montenegrina.

L'esercito serbo non è disfatto

PARIGI 7, sera. — Il ministro di Serbia a Parigi ha dichiarato alla stampa che l'esercito serbo non è disfatto per la cattura degli alcuni critici militari tedeschi. Dopo il tradimento della Grecia, i serbi, confidando nelle promesse degli alleati, resistettero alle spinte di permettere l'arrivo di rinforzi. La superiorità del nemico, aggiunge il ministro, ci obbliga a ripiegare serbando la forza del nostro esercito per giorni migliori. Il nostro esercito potrà riorganizzarsi coll'aiuto degli alleati nelle montagne del Montenegro o dell'Albania. Gli aiuti che si farebbero un esercito forte di almeno 200.000 uomini che con gli aiuti dati dagli alleati, la cui volontà è formalmente dimostrata dai relativi interessi, otterrà la vittoria sicura e certa, essendo risoluta a cedere a ogni costo.

Trope bulgare contro la spedizione franco-inglese nel Balcani

PARIGI 7, sera. — (M. G.) Il Kairi riceve da Copengagen: I giornali hanno da Berlino che allorché la campagna contro la Serbia finiva, grandi forze bulgare si andavano agli austriaci per attaccare efficacemente l'esercito francese accampato lungo il Vardar.

Il Consiglio di Calais

Favorevoli commenti inglesi

LONDRA 7, sera. — Il Daily Telegraph commentando gli ultimi consigli di guerra tenuti a Calais e a Parigi scrive: «Vedremo ancora probabilmente altre riunioni di tecnici come questa. Non abbiamo bisogno di portare argomenti per dimostrare l'utilità. Gli alleati occupano un immenso cerchio intorno alla potenza centrale e sono geograficamente divisi. Per conseguenza è necessario rimediare a questo svantaggio con frequenti riunioni di modo che la nostra azione derivi da una fonte unica. Ma è del pari ragionevole che queste discussioni tecniche restino accuratamente nascoste a quegli strateghi disfattisti pieni di irresponsabilità che sono sempre pronti ad offrire il loro parere sui problemi più spinosi. «Ben naturale che tutti desidereremmo conoscere come vanno le cose, ma sappiamo come gli uomini ragionevoli, che vi è il tempo per discorrere e il tempo per tacere.

La guerra nel Balcani

Il confine Montenegro intaccato in più punti

Gli invasori raggiungono Ipek

Ipek raggiunta

BASILEA 7, matt. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: «Le nostre truppe avanzarono anche ad ovest e a sud-est di Novi Pazar lungo la strada Mitrovica-Ipek in territorio montenegrino. Nella regione recedeva di Pester la truppe dell'avanguardia montenegrina furono respinte sulle posizioni principali. Ad est di Ipek respingemmo pure una retroguardia nemica. Le nostre pattuglie si avvicinarono ad Ipek.

BASILEA 7, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): La situazione è generalmente invariata al fronte balcanico. Fu raggiunta Ipek.

I francesi dinanzi alla minaccia d'essere aggirati dovettero abbandonare le loro posizioni all'angolo fra il Tron e la Corna (Carso) e il Vardar.

Il comunicato montenegrino

ROMA 7, sera. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cattigine: «Il 5 il nostro alleato energicamente le nostre avanguardie presso Cetinje e in direzione di Pljevlja. Un nostro deciso distaccoamento con ostinata resistenza tratteneva durante tutto il giorno il nemico; poi il distaccoamento si ritirò sopra altre posizioni. In seguito alla situazione generale sgombrammo Medak e Jasovica. La notizia del trasporto dei feriti e dell'archivio montenegrino a Scutari è infondata.

Si combatte a Valandovo

Grande concentrazione di bulgari-tedeschi

ATKNE 7, sera. — Il giornale Ambros riceve da Salonicco: «Nel settore di Valandovo i bulgari operano un attacco contro gli austro-francesi.

Continua il duello d'artiglieria fra Demir Kaput e Valandovo fra i bulgari e la seconda divisione francese al comando del generale Bailloud.

Il giornale Patria è informato da Salonicco che i bulgari operano una grande concentrazione a Strumica e che i tedeschi coopererebbero coi bulgari i bulgari occupano anche Prizren. Gli abitanti serbi e albanesi avevano abbandonato la città dopo avere distrutto gran parte dei loro beni. Questa notizia non sono confermate ufficialmente.

Secondo il Kairi la cavalleria germano-bulgara che era arrivata a Monastir si ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civile bulgaro-montenegrina.

L'esercito serbo non è disfatto

PARIGI 7, sera. — Il ministro di Serbia a Parigi ha dichiarato alla stampa che l'esercito serbo non è disfatto per la cattura degli alcuni critici militari tedeschi. Dopo il tradimento della Grecia, i serbi, confidando nelle promesse degli alleati, resistettero alle spinte di permettere l'arrivo di rinforzi. La superiorità del nemico, aggiunge il ministro, ci obbliga a ripiegare serbando la forza del nostro esercito per giorni migliori. Il nostro esercito potrà riorganizzarsi coll'aiuto degli alleati nelle montagne del Montenegro o dell'Albania. Gli aiuti che si farebbero un esercito forte di almeno 200.000 uomini che con gli aiuti dati dagli alleati, la cui volontà è formalmente dimostrata dai relativi interessi, otterrà la vittoria sicura e certa, essendo risoluta a cedere a ogni costo.

Trope bulgare contro la spedizione franco-inglese nel Balcani

PARIGI 7, sera. — (M. G.) Il Kairi riceve da Copengagen: I giornali hanno da Berlino che allorché la campagna contro la Serbia finiva, grandi forze bulgare si andavano agli austriaci per attaccare efficacemente l'esercito francese accampato lungo il Vardar.

In Francia e nel Belgio

Continua l'attività delle artiglierie

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Durante la giornata attività di artiglierie abbastanza intensa in Artois, attorno a Loos e a Souchez, nonché tra la Somme e l'Oise ora le nostre batterie hanno colpito un convoglio a Fay ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe che si dislocavano sulle retrovie presso Hattencourt e Leusourt.

Cantieri tedeschi bombardati dalla flotta inglese

PARIGI 7, sera. — (M. G.) L'Eclaireur di Parigi riceve da La Panna: Il Belgio e l'Olanda annunciano che la flotta inglese domenica scorsa ha nuovamente bombardato per più di due ore la costa belga. Tale bombardamento aveva per scopo la distruzione dei cantieri per sottomarini costruiti nei paraggi di Zeebrugge.

Questi cantieri bombardamenti della flotta inglese arrecano gravi danni ai cantieri tedeschi, ma i tedeschi non sono preoccupati perché sono sempre pronti a ricostruire ciò che gli inglesi hanno distrutto.

Secondo lo stesso giornale i tedeschi avrebbero un'altra base di operazioni per i sottomarini. Questa base sarebbe stabilita nei pressi di Middelkerke dove i tedeschi disporrebbero di una località protetta.

La ricostruzione delle città belghe distrutte dai tedeschi

PARIGI 7, sera. — (M. G.) Un redattore del Journal si è recato ad Amsterdam dove ha raccolto le opinioni che circolano sulla questione della ricostruzione delle città belghe distrutte dalle truppe tedesche.

Avanti vorrebbero che tutte le rovine fossero rispettate allo scopo di lasciare ai posteri la testimonianza dei danni fatti subire dai tedeschi ai territori invasi e per evitare i pericoli all'edificazione della perduta e del tradimento e l'ordine tedesco. Altri invece vorrebbero che tutte le case e tutti i monumenti distrutti fossero ricostruiti con cura e che monumenti speciali fossero levati nelle città devastate per perpetuare il ricordo degli anni terribili vissuti. Gli uni o gli altri hanno i loro pareri.

La questione ha la sua importanza, allorché si consideri il rilevante numero degli edifici distrutti. Una statistica pubblicata da von Bode, conservatore al museo di Berlino, che non può di conseguenza essere sospettata di esagerazione, fornisce qualche ragguaglio globale per le province del Belgio. Egli fa sapere al numero di 30.000 le case distrutte in seguito a fatti di guerra, a 150.000 il numero degli abitanti danneggiati.

Bisogna notare però che la Fiandra occidentale dove le armate tedesche stanno ancora combattendo non è compresa nella statistica di von Bode. Ypres, Dinant, Newport, Poperinge e altre città fiamminghe così ricche di monumenti, che costituivano l'ammiraglia del mondo e delle quali non resta che qualche muro distrutto costituiscono una cifra formidabile per una completa statistica di von Bode.

Una viva impressione si è manifestata nei circoli intellettuali allorché si è appreso che le autorità civili tedesche sotto la direzione di von Bismarck avevano deciso e stavano già iniziando tutte le operazioni di ricostruzione alle scopo di nascondere gli onori economici e tranquillizzare le vittime del Belgio.

Il sogno delle autorità tedesche sarebbe di poter avere come collaboratori in questo lavoro di ricostruzione gli artisti e gli architetti belgi che sono rimasti sotto il giogo tedesco.

Per iniziativa di von Bismarck speciali comitati sono stati organizzati a Colonia. Gli artisti belgi furono invitati a partecipare, ma se ne astennero alla unanimità. I belgi però vollero dare una lezione ai tedeschi, organizzando fra di loro una esposizione.

Furono presentati al pubblico numerosi progetti di ricostruzione. Questa prima esposizione ebbe luogo a Bruxelles.

Le spese militari degli Stati Uniti

NEW YORK 7, sera. — Il congresso si è aperto oggi. Il bilancio ammonta complessivamente a 1.255.854.000 di dollari, ossia 170 milioni di dollari in più dell'anno scorso. L'aumento è dovuto principalmente ai piani militari e navali in preparazione. Questi due capitoli elevano a 124 milioni in più dell'anno scorso e le nuove fortificazioni ed altri progetti vi saranno compresi a 150 milioni in più. Ciò fa ascendere il totale delle somme domandate per l'esercito a 152.354.000 dollari, per la marina a 211.518.000 dollari.

Gli orfani serbi accolti in Francia

PARIGI 7, sera. — (M. G.) Il Journal riceve da Nizza: L'associazione nazionale degli orfani della guerra ha deciso di raccogliere immediatamente qualunque sia il numero, tutti i ragazzi serbi.

Disposizioni al riguardo sono state prese d'accordo col ministro serbo a Parigi e il governo serbo a Bucarest.

Un primo convoglio di ragazzi serbi lascerà prossimamente Atene per Marsiglia, dove una speciale delegazione si recherà ad incontrarli.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 103

7 DICEMBRE 1915.

Intensa azione delle opposte artiglierie specialmente in Giudicaria, in valle di Concel e in Carnia. Attivo contegno delle nostre fanterie che di procurò sul Carso la conquista di materiali da guerra fra i quali un Gazogeno, 2 lanciabombe, fucili e munizioni.

Firmato: CADORNA

La forza austriaca al nostro fronte

Secondo informazioni di neutrali

LUGANO 7, sera 24. — (D. B.) Il colonnello Feyer examine oggi in un suo articolo, la divisione delle forze austriache al confine italiano.

Il critico scrive: «Si conoscono ormai le ripartizioni generali dei gruppi di esercito austro-ungarici dell'Arciduca Eugenio sul fronte italiano. Vi sono due eserciti distinti: quello del Tirolo comandato dal generale Danek, col quartiere generale ad Innsbruck; quello del generale Borovik, col quartiere generale a Lubiana. Le esigenze del terreno montagnoso obbligano a numerose formazioni.

Così l'esercito di Danek si può dividere in 4 gruppi: 1. e 2. il settore del Tirolo occidentale e la regione occidentale del Trentino, Stalvio e Masiaco dell'Adamello. Questo settore è difeso dalla divisione austriaca N. 88. 3. e 4. Gruppo di sette battaglioni che si potrebbero chiamare truppe della difesa estrema e di cui uno di ala destra occupa una valle Giudicaria l'altra, l'ala sinistra della vallata del Sarca e la riva del lago di Garda. 5. e 6. il settore di Trento, incaricato della difesa della frontiera sud-est del Trentino della Valle dell'Adige e Val Sugana e Val di Brenia. Anche qui la guarnigione è composta di truppe di frontiera, rafforzate dall'88. a divisione. 6. e 7. il settore del Tirolo meridionale. Il quartier generale è a Bolzano e dove due divisioni, la 90 e la 91, più elementi tedeschi, difendono la frontiera della Goria e delle alpi Garmiche.

L'esercito di Borovik con distaccamenti dell'esercito del generale Roth nella regione di Pizzo difende la linea dell'Isone. Questo esercito conta presso a poco 18 divisioni più qualche altro raggruppamento proveniente dalla Landsturm. Una gran parte di queste forze sono state provolate nel fronte russo. Tra le altre il 7. e 8. corpo il quale si trova nell'altipiano di Dobrovo su dall'inizio della guerra, nel più tardi il loro corpo una brigata del secondo, numerosi elementi del 19. e la 108. divisione della Landsturm ecc.

Malgrado la situazione disastrosa del comitato di Vienna, lo stato maggiore austro-ungarico non ha agito in realtà con tanta indifferenza la dichiarazione di guerra della trascurabile Italia.

Il critico conclude affermando che le truppe di artiglieria del generale austriaco Karpovs provengono dal fronte italiano.

Le ultime società italiane sciolte a Trieste

TRIESTE 7, sera. — La Luogotenente di Trieste ha sciolto le ultime società italiane ancora esistenti: la società fra gli addetti alla polizia pubblica; quella degli insegnanti medi; quella tra il personale ausiliario degli stabilimenti sanitari; la società di carità e lavoro; l'unione fra infermieri e infermieri; l'associazione tra gli addetti al Franchino; la federazione degli insegnanti italiani nella regione Giulia; la federazione provinciale tra i corpi dei pompieri italiani nella regione adriatica; la lega tra gli impiegati subalterni del Comune; il comitato cittadino per i pubblici trattamenti; l'università popolare; la società triestina di patronato femminile.

Lo scioglimento è stato decretato nello stesso giorno in cui l'Impero austro-ungarico ha sciolto i ministeri degli interni.

Impazzito uccide la madre a colpi di zappa

(Fratello ucciso)

PARIGI 7, sera. — (M. G.) A Patonche è avvenuto un orribile delitto. La signora Marguerite si trovava nel cortile della sua casa per sbirciare alcune faccende. Ad un tratto comparve suo figlio (Giovanni) trattenuto in un'aula. Senza pronunziare parola egli si avvicinò alla madre e afferrata non sapendo le assennare un terribile colpo alla testa.

La disgraziata signora stramazza a terra col cranio spezzato. La cognata della matricola, la quale aveva assistito alla sfortunata scena, per intervenire si lanciò su Giovanni, ma la poveretta fu a sua volta colpita recando gravemente ferita.

Il matricola, commosso dal delitto, fuggì dai banchi vicini dove però non molto dopo veniva arrestato. Si tratta di uno squilibrato. Il disgraziato era stato colpito da un accesso di pazzia furiosa.

Mortale accidente

al campo d'aviazione di Pau

(Squadrone aereo)

PARIGI 7, sera. — (M. G.) Al campo d'aviazione di Pau è avvenuta una orribile disgrazia aerea. Il sottotenente aviatore Verneux stava eseguendo un volo allorché il suo apparecchio si capovolse.

Fra russi e austro-tedeschi

Offensiva tedesca arrestata

MIETROGRADO 7, matt. — Un comunicato dal Grande Stato Maggiore dice: Nella regione di Dvinsk nella notte del ieri i tedeschi bombardarono per un quarto d'ora senza risultato con pezzi d'artiglieria pesante le nostre trincee nella fronte del villaggio di Borshoy mil. Dvinsk occidentale fino a Iluzi.

Al sud del borgo di Rafalovka sullo Styr il nemico pronunciò un'offensiva contro il cimitero presso il villaggio di Kertichki arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

La questione degli addetti militari

La Germania chiede spiegazioni agli Stati Uniti

LONDRA 7, sera. — Si ha da Washington che l'ambasciatore di Germania conte Bernstorff presentò al Dipartimento di Stato per gli Esteri una comunicazione la cui si chiede per quali motivi gli Stati Uniti reclamano la partenza degli addetti militari tedeschi Boyed e von Papen.

L'ambasciatore austriaco che agiti e ufficiali tedeschi siano implicati nei tentativi di fomentare al Messico la contro-rivoluzione. (Stefani)

Grave ammutinamento in Cina

L'equipaggio di un incrociatore bombarda l'arsenale di Sanghai

SHANGHAI 7, sera. — Una rivolta è scoppiata a bordo dell'incrociatore cinese Chacho ancorato nel fiume. Nessun ufficiale ha partecipato alla rivolta. Il Chacho fu distrutto da una sciagura causata da un incendio che si suppone fossero agitatori. Tutto l'equipaggio si unì ad esso e l'incrociatore bombardò l'arsenale che era protetto dall'incrociatore Hsiching e dalla cannoniera Tarming che però si astennero dall'intervenire temendo di colpire il quartiere degli stranieri. Un distaccoamento di ribelli, attaccò con cannoni la costa di fronte a Pootung ma venne disperso dal fuoco degli artiglieri contro dell'arsenale; parecchi granati caddero nel quartiere straniero. Il Chacho tirò anche contro la nave da guerra.

Il generale Yang comandante di Shanghai si è più tardi impadronito dell'incrociatore Chacho ed ha soffocato il movimento diretto contro l'arsenale. L'ordine è stato ristabilito.

Nessuno è stato colpito nel quartiere degli stranieri durante l'ammutinamento dei marinai del Chacho. (Stefani)

Il gabinetto spagnolo ancora dimissionario

MADRID 6, sera. — Alla Camera dei deputati i principali elementi della minoranza presentano all'ufficio della presidenza una proposta tendente a dare una priorità urgente alle questioni economiche sulle questioni militari riconosciute non necessarie.

Romanoes difende questa proposta. Il presidente del consiglio dato invece la risposta, abbandona l'aula e si reca poscia al palazzo per presentare al Re la dimissioni del gabinetto.

Il Re ricevette il presidente del consiglio che gli espone l'impossibilità in cui trovava di conservare il potere. Il Re farà oggi le abituali consultazioni.

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA

(Opini)

Un figlio

Il più grande disastro della vecchiaia sono della vista debole, della schiena dolente, della memoria ridotta e doloranti e deboli muscoli urinarie.

Molti spesso questi inconvenienti prevedono dalla debolezza del rene.

I rene hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, risuola poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi deboli vengono meno.

Quando poi i rene sono inerti e deboli vi è poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente; continuerà il mal di testa, il mal di cuore e l'irritazione; agitazione durante la notte; frequente e non passaggio delle urazioni renali; debilitamento progressivo.

I dolori renali, la rigidità della giuntura, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la reuma e la gotta, le infiammazioni idropiche del rene e delle estremità, la debilità cardiaca.

Questi sintomi sono causati dalla debolezza o dai disturbi renali e vescicali. I rene infatti vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e si disordinano e subiscono nelle differenti parti del corpo. La Pillole Foster per i rene militano l'infiammazione del rene e della vescica; mantengono i rene attivi e lubrificano che i rifiuti liquidi si accumulano nel corpo. Molti i casi di gotta, reuma, idropisia, reumatismo, lombalgia e di gravi debolezze urinarie sono stati completamente guariti dalla Pillole Foster per i rene, persino nei pazienti fra i 70 e gli 80 anni di età.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 2.50 la scatola, L. 25 nel scatola. — Dr. Paolo Generali, Ditta C. (lungo, via Capponi 12, Milano). — Rifilata ogni confezione.

La serena esposizione della situazione finanziaria

fatta dal ministro Carcano alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino",)

La collaborazione del Paese alla guerra

ROMA 8, sera (T. B.). — La spogliazione finanziaria fatta dall'on. Carcano alla Camera è favorevolmente giudicata. Si ritiene che il ministro abbia ottimamente provveduto a tenersi in un campo di perfetta obiettività senza falsi ottimismo e senza averchilo preoccupazioni nel dire la verità al paese. Egli ha reso omaggio al patriottismo del nostro popolo ritenendolo capace, dietro le sicure prove che qui fornite, di tutti i sacrifici necessari a raggiungere gli scopi che si proponeva entrando in guerra. Il ministro non si dissimula che lo sforzo che si richiede alla massa dei contribuenti del paese è alquanto maggiore, grande, ma non può essere eluso. Ogni cittadino italiano si mostrerà degno dei fratelli che con tanto ardimento e valore espongono la loro vita sul fronte.

Il punto più saliente del discorso è stato la dove Pon. Carnaro ha proclamata la necessità di un nuovo appello al risparmio per coprire il disavanzo attuale a quello più notevole che si manifesterà nel prossimo avvenire. L'Italia che non è paese ricco ha già risposto alle due precedenti chiamate, ma può e deve fare di più. Il sobrio risparmiatore italiano è ben lungi dall'aver esaurito tutte le risorse disponibili e le statistiche dimostrano che il nuovo prestito può mettersi ancora in un vasto campo. Quello che si richiede non è più un sacrificio: è uno sforzo in cui s'altizzano il patriottismo e l'interesse. Nessun investimento più utile e più redditizio, ripete il piccolo risparmiatore, di questo. In Francia l'ultimo prestito venne esattamente definito come la mobilitazione del denaro altrettanto necessaria di quella degli uomini. Ed il popolo francese, come già quello inglese, rispose entusiasticamente. Fu una gara di tutte le classi, di tutte le borse. Vescovi, sindaci, deputati, ministri, commessi postali, maestri di unione nell'opera di propagande si raccolsero frutti copiosi. Gli italiani non saranno da meno degli alleati. Ognuno, secondo l'opportunità espressa dal ministro, dovrà porsi in condizione di non dover rammaricarsi un giorno di non aver contribuito con tutto quanto poteva alla vittoria del diritto.

del ditto umano

gli Incantamenti commossi dell'emozione. Innamorati ed entusiasti gridavano: «Noi siamo il nostro». Già il nostro popolo per il suo provvido istinto non è popolo apocritico e non gli riuscirà arduo seguire il consiglio di non fare spese superflue per presiare il disponibile alle stringenti necessità dello Stato. Ma il lucido discorso dell'on. Carcano si è soffermato anche su una diamina della condizione del paese, constatando la calma operaia, la ripresa attiva e feconda della attività industriale e commerciale, e la scarsa disoccupazione. Se i raccolti non fossero quanto era augurabile rodevessero, in compenso si ebbe un aumento del reddito industriale per modo che il disagio delle classi meno abbienti venne alquanto attenuato e gli effetti del rincaro della vita, indissociabili da ogni guerra, vennero in parte neutralizzati. Il ministro parlò giustamente preoccupato dell'avvenire ed è solo questo rapporto non si presenta rosso, spallatamente per l'approssimarsi dell'inverno, e ne trae argomento per incitare gli uni felici ed una opera di più intensa ed amica collaborazione col potere di vita. E la sua voce anche in ciò non rivela insicurezza. Ai competenti il giudizio sulle altre parti dell'esposizione. Noi non possiamo che guardare allo stesso successo decretato dalla Camera al ministro e sinceramente compiacere.

La seduta

Il vicepresidente on. RAVA ha aperto la seduta della Camera alle 10, 15 minuti pochi deputati, che erano per primi aumentandosi. Il verbale di ieri è approvato senza discussione; e, dopo che il Presidente ha comunicato i ringraziamenti dei suoi alla signora di Catania, di Milano e di Cassino della vedova Capanna per le condogliose loro inviate dalla Camera, si passa subito allo svolgimento delle interrogazioni.

Le interrogazioni

Per le famiglie dei richiamati

...a prima, e
migliaia dei richiampati, e dall' on. ALFRED
RACCELLA, da quale il ss. all' interno c
EPIFANIA dichiara che il Governo ha co
prova la migliore larghezza possibile pro
veduto ai sussidi medesimi, e non p
sorvegliare i comitati locali sorti p
soccorrere le famiglie stesse.

L' on. ROSATI ss. all' istruzione, dice
ra alla sua volta che il Ministro della P
ha, nei limiti degli stanziamenti di bil
to, concesso sussidi agli istituti quili
della scuola, istituti in medesima car
medesima fare.

ed the independent necessity of the

Ma compieva però che l'opera del Governo venga comunque integrata per la mobilitazione di tutte le forze che, quanto sanno, provano di annientare i sicari! E' la prima, l'ultima, l'essenziale, l'unico modo di rinviare, gergalmente, tutti in energie seconde e in opere generose (sopraffazioni). L'ALFA, si rievola così, a tutti le iniziative, al di sotto del segno della macchina. Nelle città ricano grande omicidio i venduti cittadini, i quali irradiano tanta luce di bene concordando a quella mirabile luce di opere in corso, che accende un accende di legittimo braglio ogni cuore umano.

Ma nelle campagne, dove maggiore è il bisogno del soccorso, manca spesso chi può dare il soccorso. E' il solo modo di braccia manovali si può riparatore soltanto del lavoro delle donne, ma le donne non possono lavorare se debbono essere in compagnia. E' il solo modo di soccorrere e provida l'organizzazione al solo dopo scuola ai quali si duole che il giorno, non abbia prontamente soccorso.

Provveda anche a questo il Governo: il solo modo di soccorrere è il solo modo di braccia manovali si può riparatore soltanto della sicurezza che si provada ai giudici. Nessuno soddisfazione può essere in noi maggiore di quella che vedrà nella salda di avere i soccorsi e la salda di bambini, che sono il nostro cuore espresso della salda e forte spirito che combatte (viva sopraffazioni).

La rivendicazione di Palazzo Venezia

La seconda interrogazione è dell'on. **PIRELLA DI CESARO**, «quali le politiche del governo per determinare la politica assicurativa in carcere».

L'on. **CELESTINI**, da un'interpellanza, osserva che l'interrogazione del ministro non ha che finalità istruttoria, e non può perciò che l'interrogante abbia potuto verificare; assicurare ad ogni modo che il ministro ha raccomandato la massima obliquità.

DOLOMBA DI CESARO deplore che nell'articolo di un giornale che riproduce documenti contro i coltelleristi ad una certa data, non si sia fatto cenno al fatto di cancellare il nome di un alto funzionario del Ministero dell'Interno; mentre lamenta che si pubblicassero nomi di altre persone.

Passano poi fra la disattenzione generale due interrogazioni dell'on. **RUBILLI** di carattere strettamente locale e personale.

Segue l'interrogazione del deputato **GIORGIO DI CATTOLINO** e **FANOTTINI**, i quali le hanno interrogato sulla rivendicazione di Pelicciolo Venezia, il m. all'Interno, per associazione di delinquenti, e sulla loro nomina a sottointendenti, dichiara che deve per ora considerarsi prematura ogni definitiva decisione al riguardo. Il Governo tratterà con la massima cautela ogni problema di tal genere, e non si può che considerare i tali uffici appartenenti a tali nemici.

Esprime il voto che al più presto siano compiuti i lavori di tutti gli italiani (ivi

COTUGNO, comprende il riserbo im-
puto delle circostanze presenti all'os. 201

incrociatori di Stato. Il palazzo Venezia è parte del patrimonio artistico e storico della città e non doveva tornare all'Italia sin dal 1945.

Si augura che sia prossimo il giorno in cui quel palazzo si aprirà al glorioso tema di San Marco potrà liberamente accogliere la nostra incrociatrice vaticana (ris. approvazioni).

Esorte intanto il governo ad esercitare la più assoluta vigilanza su quel palazzo che deve presentemente al pubblico come un semplice museo di stranieri.

FAUSTINI afferma che di fronte all'abborrito senza nome che il nostro secularismo compie in danno dei nostri comunisti, il governo non deve ulteriormente ritardarsi la consegna di quel palazzo che la Costituzione romana ha ai primi albori del nostro regime rivendicato e restituito alla nostra patria. E' appello alla Camera italiana perché rinnovellando quel voto prelevi una volta che lo storico palazzo di San Marco rappresenti la più visibile proprietà del popolo italiano (ris. approvazioni).

Le interrogazioni sono finite. Dopo le presentazioni di una relazione, fatta da un deputato democristiano, sulla presidenza e il ministro Carcano incompleta la sua esposizione finanziaria. Si affrettava a in questo momento assai allungata.

Nei maggio 1915, con meditata deliberazione, l'Italia scese bene armata in campo.

[illegible]

dalla moneta svaloriata, per rimandare
di anni al disotto dei limiti fissati dalla
Commissione della Lega latina.

Il risultato del grande movimento degli affari, la intensità e la frequenza dei pagamenti, la scarsezza dei biglietti di piccolo taglio per molti mesi, i biglietti a ogni taglio per il gran numero di nominali delle lire e per i paesi dal forte valore recente — concorsero a consigliare una ingenua separazione della valuta corrente dallo Stato.

Con questa varietà di metodi al risarcimento a superare le difficoltà e a mantenere fuori le casse dello Stato, per l'accelerazione delle esigenze.

Istrutti di emissione

Scoppiata la guerra europea, il rose più inevitabile sul aumento nella circolazione bancaria, per sovraccaricare il credito e accrescere la circolazione.

L'aumento del fisco produttivamente e i gradi: il limite normale al scorbuto, che trapi, di 450 milioni, con un contrabbando dell'uno per cento, a ragione di 50 lire, poi si elevò ai altri 350 milioni, il contributo del due per cento.

L'ammontare dei biglietti del trecento in circolazione, nel 1914, era di 1.500 milioni; quelli di piccola copertura — da 100 a 200 — al 30 giugno 1914 essi nell'anno di 1.500 milioni; poi discese, ed al 31 dicembre era di 1.200 milioni; e al 31 dicembre 1915 era di 1.100 milioni; e al 31 maggio 1915 in meno di 1.000; al 31 ottobre scorso era di 1.000 milioni.

Parla il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro, onorevole Carcano, incomincia osservando che nel periodo delle vacanze — difficile quanto glorioso per la storia d'Italia — una schiera numerosa di cittadini ha voluto pubblicamente riproporre, più che mai, doverosa e opportuna, l'opera in quanto risponde ad un principio di legge e alla massima abitudine della nostra nazione, che è il bisogno della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il discorso di legge che impone la prosecuzione dell'esercizio produttivo e di lavoro, e che, per i nostri prediletti per economia nella spesa e per i sacrifici provenienti tributari.

Passa poi ad esporre i vantaggi della legge, che si divide in tre parti: la prima, che impone e che è questo prossimo.

Frattanto i valentini della **radio**, copisti e giornalisti fin dal mattino, il governo ha decretato che il giugno bandiva un secondo periodo di scioperi (dal 1° al 15). Il sindacato pretese il 75 per cento in più, gli altri sottoscrissero ben 230 mila cittadini, anche fra i comunisti all'estero, per la prima volta da un miliardo e 116 milioni.

Mezzogiorno 1955-1956

La situazione, come risultava dai primi dati di previsione per il biennio finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata. E' innanzitutto per le nuove dotazioni assegnate ai due Ministeri militari.

Alle spese, nei due anni, si è passato da 1.000 miliardi nel 1955 a 1.500 nel 1956. Nel 1955, per esempio, furono stanziati 2.000 miliardi 2.000

perci rappresentativi per il 1946-17, come per un altro di raccoglimento.

Nell'entrate sono compresi gli effetti delle provvisorie di bilancio, nella misura di un volontario e pacifico collaudo, anzitutto di tutti i ministri, si sono introdotti notevoli economie.

Il bilancio per il 1946-47, invece, ordinarie straordinarie accorpando, in complesso, 136 milioni: ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e da imputare a principi di bilancio, e di straordinaria per carceri, F. e, all'altra parte, vi ha una maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio per il 1947-48, che è stato approvato, non è ancora secondo la misura di 47 milioni e nella parte di

...soddisfatto che il Tesoro italiano
che nelle difficili condizioni del mercato
finanziario del momento, non ha potuto
...desidero di un'intervento a sag-
giamente inferiore a quello che ha
...pagato, in generale, dagli altri
...scandali.

Ritorno tuttavia su punto forse e
non: il caso Smeri, che non sembra
...criticarlo, che anzi appare più legittimo
...l'Avviso di reato.

Le cause del caso Smeri, e le sue
...dirigibile monetario, che accrebbe tutti
...costi e i prezzi, in ragione della rin-
...zione del dollaro, e della sua
...conversione. Questa causa, insieme a
...altre concomitanti, ispirò a mandare
...mercato e più sangue in giro, a
......inoltre.

la viela dei depositi in conto corrente e caro i tassi messi per le operazioni straordinarie. Del resto, se i tassi si alzassero, i risparmierebbero, nel qual caso non finirebbero, agendo da 210 a 225 milioni, e i depositi da 225 a 282 milioni. Il che porrebbe la cassa in una condizione ancora più avverso.

L'andamento delle operazioni in conto e di anticipazioni dei tre istituti, nel primo semestre dell'anno, è stato il seguente: l'Asa di Roma, nel primo semestre 1973, il portafoglio tubero sale a 260 milioni, dopo il settembre del scorso viene in via di recupero a 280 milioni, nel primo semestre 1973 sono a 295 milioni, ma peraltro si sta a quasi 300 milioni alla fine del giugno; poi vanno rapidamente ridotti

Nell'anno Quarantasei restò chiuso al 2.

[illegible]

La mia famiglia del momento era di 10 milioni, per spese di assicurazione di beni e scatti postali e per soccorsi ai poveri. In seguito al divieto di pesca nell'Adriatico, i miei amici si sono trovati a perdere 10 milioni. Io ho sempre quello molto notevole a carico del tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni interne al fine di trarre il massimo profitto da ogni attività. Ho diminuito nei 130 milioni: e le assemblee mi di circa sei milioni) al Ministero degli affari esteri. In massima parte per conto di ai economici somministrati, e di 31 milioni per la mia famiglia. Ho anche dei titoli di favore a comuni della costa adriatica.

Potrà talune ritenere troppe rosee le fatte previsioni. E' innanzi, quanto alle previsioni, che l'andamento non si aggraverà e quando all'economista critico che potrà domandargli: o consolidarsi o peggiorare, secondo che reagano o non adotti le riforme o semiparziali o integrali. Ma, comunque, l'andamento non è catastrofico, e, comunque sia al Governo a tali riforme, tra arrivare, perché ormai è nella coscienza di tutti la necessità di renderle più efficaci. E' un fatto che funzionano le varie amministrazioni della Stato.

E tornando al bilancio, non può escludersi che anche il prossimo bilancio, per quanto riguarda le previsioni, non sia più roseo.

[illegible]

L'annuncio delle anticipazioni ha causato un innalzamento di 362 milioni e 400 mila lire del valore del conto di bilancio del 1981, e un aumento del 3,4 per cento del giro d'affari del 1980.

Il ministro aggiunge altre osservazioni relative alle emissioni del due per cento nazionali, e afferma che non è da escludere che il governo possa essere considerato al più ottimamente allineato con gli istituti di emissione, anche in quanto alle difficoltà, reso emblematico dallo Stato ed all'economia nazionale.

Finanza di guerra

Nell'ultima parte del suo discorso, il ministro Carcano espone le analogie che si debba cercare la finanza per la guerra, e la finanza per la pace, e la finanza per la guerra.

Da per spese straordinarie è salita a 10 milioni e mezzo in confronto del 97 milio-
ni stabiliti dalla legge 1 aprile 1962. L'an-

[illegible]

zioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri: della qual somma fanno parte milioni circa a sollievo di danni recati dall'inflazione.

Alla spesa di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è bene che chi governa ci mantenga saldo il fiato la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituire di nuovo un sistema di pagamento quanto accorto del pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

A tale sano concetto erano ispirati i provvedimenti del 1914, come sono quelli del 1915, e che, per esempio, sono stati con loro decreti del 15 settembre, del 22 ottobre e del 21 novembre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendersi come ragguagliati dal 1.° gennaio 1915 al 31 gennaio, ottobre e novembre 1914, una quantita di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915, milioni 125; e poco meno di 150 milioni i provvedimenti del 21 novembre 1915.

Infine si si arriva ad una cifra complessiva, intorno a 375 milioni. Vale a dire ad una somma bastevole a servire interessi di prestiti per parecchi miliardi di lire. Lo Stato, per tanto, non ha contribuito, senza alienazione di questa o quella esclusiva nemmeno la povertà e la fame, ma non meno grande e si muoversi lo scopo, si tratta di racconciare le finanze, per procurare la lotta alla vittoria.

I bilanci del 1915-16, pur rettificati e giurati con le variazioni onde sono cenna, non comprendono né possono

[illegible][illegible]

la, l'unico ad infallimento di entusiasmo coraggioso e di fede, perché si ripensi la pace del Risorgimento seguita da quelle che i mirabili prove di virtù finché che valsero a dare ordinamento e forza alla Patria.

Il prossimo. Ancora più giovinotto, pensai - detto non lo presenai. Non più miliziano della Nazione che è stato, il popolo intero quanto partecipa e opera, con l'indovinare di un'idea, di un'azione, di una roba, con la robusta braccia suo esercito, ha ripreso dal Campidoglio vessillo faldifio *Italia* e *Vittorio* Amerigo ha portato in alto vittorioso, anzi del Corno rosso di sangue, come se lo lanciare di forza e di ghiaccio delle Alpi.

Poi rileva in concetto umanità, visione di tutti i cittadini, di ogni famiglia, di ogni classe, degli operai delle officine, le donne, nelle famiglie nei laboratori, gli operai, affinché tutti, manchi un solo, si sentano come costoro, che i migliori assistono i ferili e gli tristi.

E aggiunge: Il Governo sa che in italiano non porrà in condizione di un giorno temerarietà di non aver subito con un'idea nazionale e del diritto. E con questa fiducia il Governo, senza far breccia un nuovo appello al suo per lungo prestito, quale occorre tra i straordinari bisogni della guerra.

«Ecco il programma d'oggi, in parole, per la finanza pubblica e la più economizzare quanto più al più, non ancora superfluo, per dare o prestare quanto finanzia disponibile alle altre necessità della guerra.

«E per questa guerra nera e ostiosa: la nostra. Per questa nei primi cinque an-

avverato da disavanzo, a carico del Tesoro, di 21 milioni.

A sinistra: **Ministri e a destra: i**
redattori di stanza e di lavoro.
Anzitutto, con dall'inizio del 1914, gli
ritocchi alla tassa sull'alcol e alla tassa
dei tabacchi. Il Tesoro, in tal modo,
potrà ottenere, almeno in via provviso-
ria, la facoltà consentita dalla legge
19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre
15 e 22 ottobre (Rava-Rubini) e del 12,
19 e 20 novembre (Rava-Rubini), di
cui la due leggi del 15 e del 23 dicembre
1914, ha prorogata la efficacia dalle ac-
tuali disposizioni provvisorie e ha appo-
sto l'aumento di un decimo alle imposte
residue allo stesso scopo. Il Tesoro
ha proceduto, altresì, con effetto dal
gennaio 1915.

Rinvierete così le entrate effettive,
date al Tesoro di collocare con buon es-
ito nel gennaio 1915.

Il Tesoro, per l'interesse dei quattro
anni e mezzo di gestione del 97
cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-
15, con una deficienza di milioni 2
nella categoria delle entrate a spese e
live, a cui va contrapposta una differan-
za di 923 milioni, della categoria a
spese e capitale, e un utile netto di
921 milioni, di un miliardo: donde risulta
l'addizionale deficienza di milioni 1.907.
Invece si era fatto fronte con debiti
e con altri mezzi di Tesoro, e
ampliamento di banca e di Sma.

ssegnata per le spese della guerra come è decretato fino a tutto novembre, non quelle ingenti di cui che occorrono nel Medio Oriente.

A questo ciò presente, riteniamo che il bilancio del corrente esercizio preveda un disavanzo di 2.700 milioni nella corsa delle annate e l'assenza dell'inflazione dei prezzi da 90 miliardi nella categoria del movimento di capitali, con accensioni di debiti, fra i quali c'è solo il prestito di 1.160 milioni emesso dalla Banca d'Italia.

In all'estero, per gli ingenti acquisti a pagamento da farsi segnatamente sul conto dell'impero britannico e delle altre ricche

Ritornare dunque oggi una reale economia di 1.217 milioni, la quale certo inferiore di molto alle spese che correranno dal dicembre in poi, per la guerra. Donde la necessità evidente di rivolger presto ad altri grande prestiti o sale.

Potremmo per l'anno 1918 presentare un bilancio di previsioni basate su presunzioni più o meno probabili e distanti di otto mesi, al numero punga che sono i servizi medesimo anno, ma in dieci anni tranquilli, di ro e di progresso umano, di pace felice. A tale auspicata ipotesi sono intesi gli atti di previsioni.

Dal 1° agosto 1951 cominciò la presente ripresa, e al 30 novembre di quest'anno, l'ammontare dei depositi presso le Casse di risparmio di quasi 10 milioni di lire, di previezza, ammonta a 1.000 milioni. I depositi, a Cassa disposti e prestati, segnano un tempo continuo e progressivo. Senonché prendere il fondo proprio per gli usi di risparmio, di elezione, per gli istituti — fra i quali primissima gli degli insegnanti elementari —, ha un patrimonio di lire 538.551,651, e l'ammontare è di 30,281. Sono stati così versati in assegni vitalizi ammontanti lire 2.755,999 e indebitati per lire 5,381.

CONTRAZIONI ECONOMICHE

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea ebbe anche da noi un terribissimo riflesso economico. Il nostro paese, che era, in quel tempo, un paese di esportazione, subì, per il suo commercio, un deprezzamento della nostra moneta, in confronto delle valute estere, e, per il suo credito, il rincaro delle merci, e, di conseguenza, un generale rincaro.

Ma tutto torse la calma operosa. E varie visite si affrettò a prendere provvedimenti che via via apparivano ormai per scoperti. Ma più degli atti governativi, fu la virtù e le energie del nostro lavoratore. Dalla concordia morale politica ebbe inizio la concordia economica. Il nostro paese si era manifestato ben diverso.

trasferire l'emissione di titoli di Stato, con provvisoriamente in essere, per un periodo di tempo, di un anno, dal bilancio economico-sociale e finanziario nazionale dell'agosto 1914 ad oggi. E per ciò si provvede a rimborsare gli obblighi di rimpatrio dei titoli di Stato, e a rimborsare le obbligazioni per le costruzioni rovinarie e per gli acquisti di grandi doti vari, per conto dello Stato.

All'interno poi di contare sul debito pubblico, si è deciso che nel 1914 si è istituita altra circolazione totale di 100 milioni di lire, da erogarsi a Provincia e Comuni, ad immissione, per accelerare l'economia pubblica.

Infine, per le straordinarie spese di guerra, si raccolsero i mezzi così con prestiti internazionali ad esteri, con prestito di 100 milioni dai finiti con la guerra, e quindi con la creazione di un prestito di 100 milioni di buoni quinquenni (questi ultimi a riempimento già da tempo anticipato) e di altri prestiti di ferrovia. E così, per la prima volta, l'intero debito degli Istituti di emissione, con 485 milioni di anticipi, si stabilisce, e più tardi, con altri milioni di anticipazioni straordinarie, si stabilisce, e più tardi, la difesa nostra moneta metallica dalle speculazioni, con divieto dell'esportazione dell'oro e dell'argento, e con la creazione di un prestito ad estero, con la modalità del pagamento dei buoni: rene più intensa la protezione della Zecca, accorrendo la com-

netto: senza cifra di due miliardi e mezzo, il futuro non si può vedere. Ma i pensieri che affiorano alla mente sono altri: senza mai, le spese cresceranno in proporzione non minore. E così crescerà il bisogno del Tesoro.

Il ministro delle Finanze, dunque, con le sue varie operazioni di credito concesso, all'estero, allo scopo di allargare le ali, si immedesima alla economia nazionale, per argine all'insanguinare dei cambi, per argine, appunto, che lo Stato deve fare, in Italia.

Ma per superare tutte le difficoltà, come volontà tenace e concorde, la politica delle forze nazionali è al passo con la scienza, che si avvia a nuove scoperte, e i capitali di risparmio.

Infine, riportiamo l'attenzione su come lo stesso Paese Caramelo chiedi dire:

«Maggio che delle mie parole, o dei miei bilanci e delle proposte che si emanano, non vien conto al suo dovere, ad esaminare, vi sarà facile di quale sia la situazione, o quali, si debbano, le direttive che il Governo deve dare, per far fronte a questo problema finanziario, fronte ai bisogni della guerra».

E col vostro patriottismo senza vizio, chiederete, quel conflitto, che la guerra non vien conto al suo dovere.

Quell'oggi il dovere della finanza pubblica, e pubblico, non è a distruggere da tutti i cittadini; è il dovere di risparmiare, di fare tutto, quanto è per raggiungere la meta. Ognuno o

Monumenti scomparsi

Lo scandalo dei pescicani

UOVANI Espiratori
7.451 - 24 Filippo Bariccianni test
riani di Esperanto ogni domenica
ore le alle 15 in via Marzala n. 31 p
a datar dal giorno 11 dicembre p. v.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Asquith e di Andrassy sul problema della pace

Importante seduta ai Comuni Asquith parla della pace Le perdite inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 3, sera. — Alla Camera dei Comuni una deputata domanda ad Asquith che il governo s'impegni a cominciare una Camera tutta le proposte di pace fatte dal nemico direttamente o per tramite di nuovi e basati sulle agenzie dei territori conquistati.

Asquith risponde che i governi di Francia, Russia, Giappone, Italia e Inghilterra s'impegnano reciprocamente di non concludere la pace separata. Se proposte di carattere serio per una pace generale fossero messe innanzi dal governo nemico direttamente o per tramite dei nuovi, esse saranno prima discusse dai governi alleati.

Finché non si veda che non si può fare alcuna altra promessa.

Quando le proposte di pace saranno fatte, sarà premurosa cura del governo di parteciparle al Parlamento al più presto possibile.

Chamberlain annuncia che le perdite inglesi nella battaglia di Cistephon furono di 643 morti, 3390 feriti e 304 dispersi. Le perdite nella ritirata verso Kut ammontano a meno di 300 uomini. I feriti sono arrivati già in Mesopotamia.

Respondendo ad analoghe interrogazioni Mac Namara disse: «I marinai in via sotto gli ordini dell'ammiraglio Troubridge ad aiutare l'esercito serbo ebbero una parte onorevole nella resistenza contro lo scioccante attacco austro-ungarico, quindi accompagnando l'esercito serbo nella ritirata. I feriti sono arrivati già in Mesopotamia.

I due temi trattati nel Consiglio di guerra dell'Intesa

PARIGI, 3, ore 24 (D. R.). — Stando continuando la conferenza al quartier generale francese tra gli ufficiali superiori degli eserciti alleati, l'addebiatamento austro-ungarico anche domani non si può ritenere che la situazione dei temi essenziali è terminata. Una comunicazione ufficiale e forse gli avvenimenti stessi permetteranno di conoscere le decisioni prese. Si conferma che i delegati dovettero occuparsi di due problemi, uno di ordine generale, l'altro più speciale e più urgente. Il primo riguarda la ripartizione delle forze sui diversi fronti e la conseguente loro utilizzazione, il secondo riguarda la questione di Salonicco. Il generale Foch è ritornato a Salonicco a lavorare per tutto il pomeriggio sul suo appartamento all'Hotel. Gli ultimi mesi ad occuparsi. Il solo capo di stato maggiore italiano ha dichiarato che la sua occupazione più importante è di fare la visita di ritorno. Gli ha detto che la data della sua partenza non è ancora fissata.

Mentre si discute a Calais si polemizza nella stampa parigina

PARIGI, 3, ore 24 (D. R.). — Ma i giornali francesi si mostrano così disinteressati come nel regolare il consiglio del comando sulle deliberazioni del convegno di questi giorni diretto ad assicurare una direzione più vigorosa e più armonica alla azione della Quadruplice.

Non una parola oltre al comunicato ufficiale già trasmesso ieri sera. Clemente stesso, malgrado la indiscrezione (comunque non esagerata) si dichiarò insoddisfatto ad esprimere soltanto lo stupore di aver visto i rappresentanti dell'Italia e della Russia, restare a Parigi mentre si doveva il convegno di Calais. Senza preavviso di conoscere ragioni segrete, ma per mezzo del direttore del "Homage" si sa che la astensione si spiega col fatto che a Calais si trattava di decidere la sorte dei contingenti italiani a Salonicco, esclusivamente composti di franco italiani. I generali russi, che non avrebbero avuto competenza nella materia.

Invece l'arrivo degli austro-ungari a Salonicco non è impossibile. Avvenendo l'occupazione di Anversa sarebbe una questione di ora. Appena effluvi l'investimento del Montenegro, non sarà tanto più completo la quanto la presenza dei sotterranei nelle vicinanze delle bocche di Cattaro renderà pericolosa la ritirata dell'Adriatico. E' impossibile che il consiglio di guerra non abbia esaminato l'urgente problema.

La tendenza degli inglesi di limitare il loro concorso sul fronte della guerra è stata discussa, liberamente, in particolare modo dal "Journal" che ha particolarmente giustificato le preoccupazioni dell'Inghilterra di assicurare la maggioranza nella difesa dei suoi interessi. Infatti, scrive il giornale, in vista dei pericoli che si presentano in Mesopotamia mentre il governo di Costantinopoli è costretto ad appoggiare i suoi rivoluzionari, non può non aver posto alla spedi-

Calorosa difesa della Serbia fatta da Massimiliano Harden

BERLINO, 3, ore 24 (D. R.). — (E. G.) Nella seduta di questa settimana Massimiliano Harden si fa difensore della Serbia e imputa la loro azione una difesa piena di pugnace e generosa eloquenza. Come uno storico antico egli mette il suo discorso sulla bocca del personaggio principale della storia, cioè del vecchio re serbo. La scrittura drammatica il momento in cui il vecchio re, senza ironia e senza timore, fa Pietro di Serbia, giungo a Salonicco presso il regno di Montenegro.

«Ecco quello che mi accadde. Il vecchio re — per aver voluto dare al mio popolo la libertà e il rispetto del mare. Tutti i popoli della terra hanno trapianto in via del mare. Nel colto d'Europa rimangono rimasti nella nostra montagna perché quelli che non ci conoscevano a nessuno interesse di ci giustiziare potessero continuare a chiamarci un popolo di selvaggi e di banditi. Rimaniamo un popolo leonardo di agricoltori che facevano la guerra solo per difendere i loro campi e la loro casa. E non solo per cadere su di noi il sangue serbo e serbo. Fu nostra la colpa in una città assediata, sotto gli occhi della polizia austriaca, due austriaci di cui era solo per raccomandazione di una via stata concessa il soggiorno a Belgrado, uccisero l'arciduca d'Austria. Chi avrebbe mai pensato di chiamare Slavofobia ripubblicata per la bellicone di Guglielmo Tello a Vittorio Emanuele per quella di Oberdan? Si dice che in anni precedenti del nostro paese si fosse avuto che grande effetto a quella volta degli assenti di Sarajevo il loro nome era menzionato e si parlava di pace, come ricordo dell'ultima guerra».

Dopo questa difesa della Serbia, l'addebiatamento parzialmente la condotta della Serbia durante la guerra. Ma la Russia è stata ritenuta l'instabile buona volontà del serbo dopo il famoso ultimatum austriaco, scelta e rifusa la follia politica serba. Dopo celebrata la vittoria delle armi serbe contro il generale Polkorek, Massimiliano Harden parla con commossa eloquenza della trucidazione con cui parlamento e popolo serbo tennero fede alla loro alleanza pur sentendo sempre più vicina la catastrofe.

«Da leggere, dice il vecchio re, gli ultimi discorsi che furono pronunciati alla Spudina. Nella loro fredda, disperata risolutezza, i miei uomini parlavano un linguaggio degno di Bechila e di Dante. Una forza quattro volte superiore alla nostra ci turbava e ci divideva e ci costringeva da una parte. Ogni vecchio austriaco, ogni donna austriaca alle fatiche, ogni ragazzo di armò».

Dal mio letto, ammalato quasi al punto come l'intero precedente dei traci, mi lupo le lacrime, presi anche il fucile e sparai. Ma balzai fuori con impeto vittorioso e mi accingeva, il re serbo, a difendere il diritto di lagrime. Sino all'ultimo istante di novembre il più prossimo come volta che l'esercito francese sarebbe presto giunto da Salonicco in nostro soccorso, che i nostri sarebbero giunti alberarsi la Romania, l'Ungheria, la Serbia, che era per loro un dovere di difendere la pace e la libertà della Danubio in terra serba, ma della loro ambizione; eppure malgrado tutto noi non impieghiamo contro i nostri alleati. Che cosa sarebbe stato di noi se non ci fossero stati nell'agosto 1915 e 1916? Cosa accadrebbe di noi se ci abbandonassero ora definitivamente? Il nostro paese è occupato dal nemico. I nostri beni sono dispersi, distrutti, ma noi, o re del Montenegro, abbiamo ancora un esercito che può unirsi al tuo, e da Montenegro e da Otrida ritirarsi verso Trnava e il Bosna, abbiamo ancora, liberi o prigionieri, uomini che possono produrre nuovi frutti nel grembo delle donne serbe».

Malgrado il nostro cinghio numero 7 bulgari hanno trovato nel loro paese una volta un nemico ben duro. La Russia non ci abbandona. Nessun popolo balcanico tollererebbe mai una grande Bulgaria che frangerebbe per bocca del suo ministro di la sua parola d'onore che non firmerà mai trattato di pace che non restituisca alla Serbia tutto quello che aveva nell'agosto 1915 e nell'ora della supremazia agonia per la prima volta gli Stati Uniti d'America mandano un loro rappresentante nel mio paese. I datori del popolo serbo salgono sino al cielo ma la Serbia non muore. Per cinquecento anni parte nostra e risorse. Dopo breve splendore pure oggi di noi non c'è più che che apparenza — conclude Massimiliano Harden. — Dimmi vedrete la nostra rinascenza».

La questione della pace discussa alla Camera ungherese

ZURIGO, 3, ore 24 (Vice R.). — Alla Camera Ungherese si è iniziata una discussione sul bilancio preventivo. Il conte Andrassy ha pronunciato un discorso su di un tema che particolarmente interessa i parlamentari dei due imperi centrali e cioè sul tema della pace. Tra l'altro il conte Andrassy disse: «Al dovere degli onorabili di concludere la pace in qualunque momento che noi siamo in condizioni di debellare il nemico e di spezzare l'estrema resistenza dei nostri avversari finché essi saranno costretti a chiedere la pace. Sarebbe tuttavia buona cosa se si riuscisse a stipulare la pace prima di giungere a questo estremo. In questi miei criteri non mi faccio trascinare da una possibile pace giacché essi favoriti da cui nella monarchia dipende la pace e la guerra sarebbero essi stessi ben felici a potersi veder plangere il giorno in cui la spada possa essere rinviata».

Inoltre la questione della pace non trova nelle altre nazioni in lotta alcun indice favorevole sul quale si possa giungere che la pace sia possibile. Tutto sta a dimostrare che i nostri avversari non si sono sottomessi agli attuali risultati della guerra e fanno tutto il possibile per far volgere verso di loro la fortuna delle armi. Le dichiarazioni che il presidente dei ministri francesi ha fatto alla Camera francese e quelle fatte alla Camera dei Comuni per poco vennero in contraddizione la pace in questa occasione.

Dopo Andrassy parlò il conte Karoly, capo del partito della indipendenza, il quale chiese al governo di presentare un disegno di legge di riforma elettorale basato sul suffragio universale senza tener conto del sesso e delle altre limitazioni attenti.

Rabovskij del partito popolare fece la proposta di concedere il diritto elettorale a tutti i cittadini che fossero del fronte e che abbiano compiuto 18 anni di età. La proposta era già stata presentata nell'ultima sessione, ma il governo non l'accettò, come neppure accette quella di Karoly.

Il presidente dei ministri ungheresi Thas, che appartiene a quella oligarchia ungherese che ha tanta responsabilità nella guerra europea, ripeté che la monarchia era stata scelta nella ultima sessione. Si disse contrario alla proposta Karoly e consigliato di non occuparsi in questo momento di questioni che possono decidere della sorte di tutta la nazione, tanto più che se questo ramo potessero nascere conseguenze catastrofiche».

Il Governo tedesco vieta d'importare tessuti dalla Svizzera

LINGANO, 3, ore 24 (F.). — L'ultima rappresentanza promossa dalla Germania contro la Svizzera: A partire dal 3 novembre la dogana tedesca rifiuta le sete, i panni e i tessuti da Svizzera di provenienza svizzera. La buona compagnia del certificato di origine il quale stabilisce che nessun filato o tessuto usato nella confezione di tessuti di fabbrica francese e di altri. Ora poiché il comitato generale germanico a Zurigo si occupa di plicare questi tessuti la misura equivale ad una chiusura completa della frontiera tedesca ad uno dei suoi più importanti approvvigionamenti.

Un'intervista con Enver Pascià

L'«anagana» di turco-teschi

ZURIGO, 3, ore 24 (Vice R.). — Enver Pascià, il generosissimo ottomano, seguendo l'esempio dei suoi colleghi tedeschi, si è fatto intervistare dal corrispondente del Lokal Anzeiger. Egli incominciò col dichiarare che chi guarda alla situazione odierna dell'esercito turco, particolarmente dopo le ultime catastrofi balcaniche, deve rimanere meravigliato. Allora la Turchia fu sconfitta da tre macedoni, oggi così vince la guerra contro tre grandi potenze.

E' vero che l'Albania e la Germania ci hanno aiutato, ma aggiungiamo, ma occorre ricordare che pagammo quattro milioni di uomini e che nella guerra balcanica avevamo perduto 800 mila feriti che in parte oggi sono diretti contro di noi».

La questione della pace discussa alla Camera ungherese

ZURIGO, 3, ore 24 (Vice R.). — Alla Camera Ungherese si è iniziata una discussione sul bilancio preventivo. Il conte Andrassy ha pronunciato un discorso su di un tema che particolarmente interessa i parlamentari dei due imperi centrali e cioè sul tema della pace. Tra l'altro il conte Andrassy disse: «Al dovere degli onorabili di concludere la pace in qualunque momento che noi siamo in condizioni di debellare il nemico e di spezzare l'estrema resistenza dei nostri avversari finché essi saranno costretti a chiedere la pace. Sarebbe tuttavia buona cosa se si riuscisse a stipulare la pace prima di giungere a questo estremo. In questi miei criteri non mi faccio trascinare da una possibile pace giacché essi favoriti da cui nella monarchia dipende la pace e la guerra sarebbero essi stessi ben felici a potersi veder plangere il giorno in cui la spada possa essere rinviata».

Inoltre la questione della pace non trova nelle altre nazioni in lotta alcun indice favorevole sul quale si possa giungere che la pace sia possibile. Tutto sta a dimostrare che i nostri avversari non si sono sottomessi agli attuali risultati della guerra e fanno tutto il possibile per far volgere verso di loro la fortuna delle armi. Le dichiarazioni che il presidente dei ministri francesi ha fatto alla Camera francese e quelle fatte alla Camera dei Comuni per poco vennero in contraddizione la pace in questa occasione.

Dopo Andrassy parlò il conte Karoly, capo del partito della indipendenza, il quale chiese al governo di presentare un disegno di legge di riforma elettorale basato sul suffragio universale senza tener conto del sesso e delle altre limitazioni attenti.

Rabovskij del partito popolare fece la proposta di concedere il diritto elettorale a tutti i cittadini che fossero del fronte e che abbiano compiuto 18 anni di età. La proposta era già stata presentata nell'ultima sessione, ma il governo non l'accettò, come neppure accette quella di Karoly.

Il presidente dei ministri ungheresi Thas, che appartiene a quella oligarchia ungherese che ha tanta responsabilità nella guerra europea, ripeté che la monarchia era stata scelta nella ultima sessione. Si disse contrario alla proposta Karoly e consigliato di non occuparsi in questo momento di questioni che possono decidere della sorte di tutta la nazione, tanto più che se questo ramo potessero nascere conseguenze catastrofiche».

Il Governo tedesco vieta d'importare tessuti dalla Svizzera

LINGANO, 3, ore 24 (F.). — L'ultima rappresentanza promossa dalla Germania contro la Svizzera: A partire dal 3 novembre la dogana tedesca rifiuta le sete, i panni e i tessuti da Svizzera di provenienza svizzera. La buona compagnia del certificato di origine il quale stabilisce che nessun filato o tessuto usato nella confezione di tessuti di fabbrica francese e di altri. Ora poiché il comitato generale germanico a Zurigo si occupa di plicare questi tessuti la misura equivale ad una chiusura completa della frontiera tedesca ad uno dei suoi più importanti approvvigionamenti.

Un'intervista con Enver Pascià

L'«anagana» di turco-teschi

ZURIGO, 3, ore 24 (Vice R.). — Enver Pascià, il generosissimo ottomano, seguendo l'esempio dei suoi colleghi tedeschi, si è fatto intervistare dal corrispondente del Lokal Anzeiger. Egli incominciò col dichiarare che chi guarda alla situazione odierna dell'esercito turco, particolarmente dopo le ultime catastrofi balcaniche, deve rimanere meravigliato. Allora la Turchia fu sconfitta da tre macedoni, oggi così vince la guerra contro tre grandi potenze.

E' vero che l'Albania e la Germania ci hanno aiutato, ma aggiungiamo, ma occorre ricordare che pagammo quattro milioni di uomini e che nella guerra balcanica avevamo perduto 800 mila feriti che in parte oggi sono diretti contro di noi».

Enver Pascià non crede per altro che la resistenza turca sia dovuta esclusivamente ai tedeschi e all'opera della organizzazione tedesca. Egli ha detto:

«Il comandante ottomano dell'ultima guerra balcanica, Mahmud Cevrek Pascià, era un generale ottimo, ma mancava di ufficiali che lo circondavano non avevano la sua qualità».

Von der Goltz Pascià, il ricostruttore dell'esercito ottomano, incontrò enormi difficoltà nella esplicazione della sua opera, a causa di ufficiali vecchi che conservavano ancora l'antico spirito dei vecchi turchi. Tre o quattro mila ufficiali furono destituiti. Così si ringiovanì il corpo degli ufficiali. La guerra balcanica fu una grande manovra per la Turchia. Occorre la pace e riforme si seguiranno nell'esercito. Essi sono pronti a intervenire già all'inizio dello scoppio del conflitto mondiale. Non interverranno immediatamente, ma ci teniamo pronti per ogni caso e mobilitiamo in tempo le nostre truppe. Ufficiali e soldati animati da spirito di ardente patriottismo scesero in campagna. Amalgamammo nel nostro esercito ufficiali tedeschi con ufficiali turchi e tutto andò benissimo».

Intervistatore disse che s'inganna chi rappresenta Enver Pascià come un piccolo Napoleone, e chi lo fa, lo fa ingenuamente per ignoranza, giacché Enver non è tanto ambizioso. Talia la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua ambizione è una Turchia forte.

La Neue Freie Presse annuncia che la batteria di Montenegro austriaco sono già giunte nel Dardaneli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione tra gli imperi centrali e la Turchia.

Intervistatore disse che s'inganna chi rappresenta Enver Pascià come un piccolo Napoleone, e chi lo fa, lo fa ingenuamente per ignoranza, giacché Enver non è tanto ambizioso. Talia la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua ambizione è una Turchia forte.

La Neue Freie Presse annuncia che la batteria di Montenegro austriaco sono già giunte nel Dardaneli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione tra gli imperi centrali e la Turchia.

Intervistatore disse che s'inganna chi rappresenta Enver Pascià come un piccolo Napoleone, e chi lo fa, lo fa ingenuamente per ignoranza, giacché Enver non è tanto ambizioso. Talia la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua ambizione è una Turchia forte.

La Neue Freie Presse annuncia che la batteria di Montenegro austriaco sono già giunte nel Dardaneli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione tra gli imperi centrali e la Turchia.

Intervistatore disse che s'inganna chi rappresenta Enver Pascià come un piccolo Napoleone, e chi lo fa, lo fa ingenuamente per ignoranza, giacché Enver non è tanto ambizioso. Talia la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua ambizione è una Turchia forte.

La Neue Freie Presse annuncia che la batteria di Montenegro austriaco sono già giunte nel Dardaneli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione tra gli imperi centrali e la Turchia.

Intervistatore disse che s'inganna chi rappresenta Enver Pascià come un piccolo Napoleone, e chi lo fa, lo fa ingenuamente per ignoranza, giacché Enver non è tanto ambizioso. Talia la sua ambizione è il compimento del proprio dovere e l'unica sua ambizione è una Turchia forte.

La Neue Freie Presse annuncia che la batteria di Montenegro austriaco sono già giunte nel Dardaneli mediante l'apertura della nuova linea diretta di comunicazione tra gli imperi centrali e la Turchia.

I turchi annunziano successi in Mesopotamia e a Babilonia

BAGDADA, 3, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «Sul fronte dell'Irak la nostra truppa si avvanza. Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

Il 5 a Kut e al Amara. Nella notte dal 3 al 4 sono intrapresi una riconquista in forza sulla riva destra del Tigri ed aprirono improvvisamente il fuoco contro le posizioni nemiche. Il 5 la nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche e i dintorni di Kut e al Amara. La nostra truppa avanzò, conquistando nel est di Kut e al Amara di 15 chilometri. Il fuoco contro i trasporti e i convogli nemici provocando un laconismo a bordo del monitore a prendendo due bastioni».

«I turchi del Caucaso respingono una sorpresa tentata contro i nostri avamposti del settore di Bala Bogaz. La notte dal 3 al 4 faranno alcuni prigionieri. Precedo alcune scaramucce con palliglie nemiche, niente di nuovo degli altri settori del fronte del Caucaso».

Sul fronte del Dardaneli la nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco truppe nemiche costruite fortificazioni e piazzanti una batteria di cannoni di grande e piccolo calibro.

In Francia e nel Belgio Successi tedeschi a Aubervie e presso Souain

BABILEA, 3, sera. — Si ha da Berlino: Sul fronte occidentale i tentativi nemici di contrattacco si succedono ad est di Aubervie (all'ovest) e al primo contrattacco in questa località i mitragliatori.

«I nord est di Souain ingiunsero al francese un contrattacco di circa 150 metri le loro posizioni sulla collina 193. (Quattro contrattacchi furono respinti, prendemmo 2 mitragliatrici».

NEI BALCANI

Il piano degli austro-bulgari contro il Montenegro

ZURIGO, 3, ore 24 (Vice R.). — Il comandante austro-bulgari, cominciando la situazione degli alleati nel Balcani, disse non essere chiaro se gli alleati penetreranno da occidente nel centro montenegrino. L'insediamento degli eserciti austro-bulgari mira ad invadere l'interno del paese. Le truppe austro-bulgare sono a razza verso Sienica, Novi Bazar e Mitrovica, invadendo evidentemente a frazione dei loro avamposti serbi la via che solo con contrattacchi avrebbero potuto di concentrarsi dove possono operare il concorso della Gendarmeria: a Sienica, Durazzo e Valona. Anche l'insediamento dei bulgari è molto rapido. In questo istante che l'armata di confine di Sienica si muove verso la via di confine di Sienica.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Il Montenegro non crede che le forze austro-bulgare nella frontiera meridionale siano destinate ad attaccare i bulgari, giacché crede che i russi avranno impedito negli altri settori attivi della guerra.

Ampia e serena discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera

Una serie d'interessanti interrogazioni Necessità di soccorsi per i danneggiati dai bombardamenti lungo l'Adriatico (Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 9, sera.
Aprite la seduta alle 14, dal vicepresidente di Roma, l'on. Romanin Jacur, domanda subito la parola sul processo verbale.
ROMANIN JACUR (vice presidente della Giunta delle elezioni) afferma che, come già disse ieri il suo collega De Nave, la Giunta delle elezioni ha diligentemente atteso al compito suo. Dimostra con prove di fatto come la Giunta per la sua opera si sia dimostrata degna della lode tribuita ieri dall'aula. Prima di tutto della Camera.
Il Presidente è lieto di manifestare nuovamente il plauso della presidenza per la operosità della Giunta, e il processo verbale è approvato.
Di poi, l'on. Amici Giovanni, propone che siano inviate le congratulazioni della Camera all'on. Viani, il quale ha avuto il dolore di perdere una amata figlia, che tutta se stessa aveva dedicato ad opere di carità ed assistenza civile.
L'on. CERRIA (sottosegretario agli Interni), si associa in nome del governo, e il Presidente, con sentimenti di padre, si associa in nome della Camera, al suo pianto che l'on. Amici ha espresso per il grave lutto di cui è stato colpito l'onorevole Viani. La proposta del deputato Amici è approvata.

Le dimissioni degli on. Negrotto e Nazzari

Il PRESIDENTE comunica per una lettera del questore della Camera, che l'on. Negrotto ha rassegnato le dimissioni dalla carica, che l'assemblea ha recentemente respinta.
« Sono molto lieto, dice l'on. Negrotto, di collegare i miei ed in particolare alla S. V. onorevolezza per le benemerenze e le espressioni a mio riguardo nel partecipare alla lunghissima deliberazione della Camera, la quale mi usò la cortesia di non prendere atto delle mie dimissioni dall'ufficio di questore, ma in merito alla mia dimissione, ho però il dovere di dichiarare che, se avrò l'occasione di essere presente all'assemblea, mi occuperò di questa mia dimissione, che rimane in via di discussione, e che, se non sarà accolta, io continuerò a svolgere le mie funzioni di questore della Camera, con la stessa dedizione, devozione e serietà che ho sempre dimostrata ».
L'on. LOMBARDI, silenziosamente approvando i nobilitanti sentimenti espressi dall'on. Negrotto, propone che la Camera conceda all'on. Negrotto un congedo di sei mesi (approvazione).
Il PRESIDENTE comunica quindi una lettera della quale il deputato Ferdinando Nazzari rassegnò le sue dimissioni per motivi di salute.
L'on. LOMBARDI propone che tali dimissioni non siano accettate.
La Camera non accetta le dimissioni del deputato Nazzari.

Pei danneggiati dai bombardamenti

Le dichiarazioni del sottosegretario per la Marina

La Camera si fa assai attenta quando il Sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, si alza per rispondere alla interrogazione del deputato di Rimini, on. Facchini, il quale desidera sapere se e conseguentemente ai decreti lusinghieri, che promettono il risarcimento dei danni derivati dai bombardamenti, compiuti con brutale violenza su alcune città della nostra costa, in considerazione del loro immenso valore strategico e tenuto conto dello stato in cui si trovano i fabbricati e le barriere appartenenti a cittadini privati, non creda opportuno e giusto ed evitare maggiori rovine e a confortare gli animi dei danneggiati, procedere di urgenza al pagamento dei danni derivati dai bombardamenti, e al pagamento dei relativi compensi.
L'on. BATTAGLIERI dice: Come è noto, al 24 giugno 1915 ha dato facoltà al Governo di risarcire i danni derivati dai bombardamenti, da distrutti di navi mercantili non armate e da altri atti di ostilità contro i principi del diritto di guerra universalmente ammessi per i civili.
In esecuzione di tale disposizione, con il decreto 14 scorso, non meno che con il decreto 15 scorso, per l'incremento di tali danni, sono state emanate le disposizioni, le quali, sotto le domande e pervenute, che, sono assai numerose e a tali aumenti di tali procedimenti dalle competenti prefetture. L'on. Facchini vorrebbe che si procedesse di urgenza al pagamento dei compensi. Pure rendendosi conto del sentimento umano che ispira la sua domanda, sono spiacente di non trovarmi in grado di dare un riscontro soddisfacente. Ma sono certo, per le ragioni che sono equamente apprezzate, che egli vorrà egualmente apprezzare. A parte, non può darsi che per la legittima esigenza di prova, la dimostrazione del danno sofferto occorre sia data con apposito procedimento, sui risultati del quale deve pronunciarsi la commissione dei periti, che deve farli notare che il fondo destinato al risarcimento non è stato ancora costituito, ma per ragioni della sua provvisorietà, non può essere costituito, essendo in via di accertamento, non solo i danni, ma, invariabilmente, per i danni derivati dalle navi mercantili, non solo i danni, ma, invariabilmente, per i danni derivati dalle navi mercantili, non solo i danni, ma, invariabilmente, per i danni derivati dalle navi mercantili.

Le interrogazioni

L'impiego dei prigionieri di guerra

Si legge in una delle colonne del giornale, che suscita un po' di chiacchiere, di accuse fatte ad un ufficiale.
L'on. SS alla Guerra, generale Titta, dichiara che da due accurate e precise sono risultate assolutamente infondate le accuse mosse contro il comandante del forte di Giove, stimabile e valoroso ufficiale.
Si tratta di voci messe in giro da un commerciante del luogo, a cui fu revocata la fornitura dei viveri per frodi commesse, comminate.
L'on. CERVIGNONE, riprendendo, afferma che quell'ufficiale fu perseguitato da un'altezza del luogo (rimane, protesta da molte parti, e invoca una nuova inchiesta).
L'on. Arrivabene ha interrogato il Ministero dell'Interno, a proposito dell'impiego dei prigionieri, e il SS. on. Cossiga dichiara all'interrogazione che non è esclusa la possibilità di permettere l'impiego dell'opera dei prigionieri di guerra, ma, esclusa di opere pubbliche. A cura tuttavia che qualora a ciò si allunga, il Governo non mancherà d'adottare verso i prigionieri stessi i criteri della più rigorosa equità e della tradizionale libertà italiana, per quanto concerne le remunerazioni.
L'on. VISCONTI (SS. al LL. PP.) associandosi a queste dichiarazioni, assicura che il problema è oggetto di studio anche per parte del Ministero dei lavori pubblici. E' però da escludersi che l'opera dei prigionieri di guerra abbia ad essere impiegata in concorrenza con quella dei lavoratori locali. In ogni caso non sarà gravata la condizione di questi prigionieri, e saranno assolutamente rispettate le leggi dell'umanità e della guerra.
L'on. ARBITI, infine, nella sua replica, accoglie l'opportunità di utilizzare il lavoro dei prigionieri di guerra nell'interesse dell'economia nazionale, e per affrettare l'esecuzione delle opere pubbliche in varie regioni d'Italia, a specie nel mezzogiorno.
Avverte che gli stessi prigionieri, secondo che risulta da un recente rapporto dell'ambasciatore di Spagna, desiderano essere impiegati in qualche lavoro per poter fruire del guadagno relativo, e confida che la questione sarà sollecitamente ed equamente risolta (viva approvazione).
L'on. CASSIOLA, continua che il Governo sta esaminando la questione animato dal desiderio di utilizzare per quanto sarà possibile l'opera dei prigionieri di guerra, sempre che ciò non involga alcuna idea di sfruttamento e senza che ne provenga danno ai lavoratori italiani (approvazione).
Viene quindi rapidamente svolta una interrogazione dell'on. Gasparotto sulla mancata proroga della formazione del ruolo dei curatori di fallimento.

La seconda interrogazione non fosse limitata a circostanze del tutto eccezionali, bene che gli onori della guerra producano danni, non compensati e così vada da non essere lecito invocare dovunque e comunque il solito intervento dello Stato. Tuttavia, nei casi semplici e dolorosi ai quali mi riferisco, e cioè di poveri abitatori e di piccoli fabbricati appartenenti a cittadini, e cui rischiano non consentendo di provvedere, ritengo che allo stato questi il compito imprescindibile di soccorsi, provvedimenti, alla stessa guisa che esso opera su baraccamenti e offre ricovero in pubblici edifici ai rimasti senza tetto, per la violenza di un terremoto o di un'alluvione. Gli eccessi indugiati a risolvere sono in maggiori angustie, anche per chi prima o poi non potrà essersi da loro liberato. Ma, per i peggiori, ogni giorno che passa, le condizioni materiali di chi è ridotto in rovina, sia ancora perché la lunga lusinga attesa ingenera quasi sempre più vanti e impazienti desideri.
Onorevole sottosegretario di Stato, alla cui tanta cura illuminata, segue la pubblica ignominia delle nostre popolazioni marittime, sia ancora che questi miseri, danneggiati ormai da molti mesi, dovranno passare di vane promesse. Prima, il regolamento, che benovrà emanare, poi la domanda, poi la perizia, l'opera, e finalmente, allorché la complessa difficoltà burocratica sembrerà superata, ecco che al la loro sventura, i danni in misura proporzionale ai mezzi disponibili vorrebbero liquidarsi a guerra finita. E intanto! Sarà mai possibile che lo Stato a propri figli combattenti stenda un velo sulla bandiera della patria voglia far sentire l'angoscia di sapere la famiglia rimasta senza appoggio, esposta al rigore dell'inverno, nelle case scoperte e malstrada? Se taluno denunciasse questo atteggiamento o ingiuria, si accarezzano, se i danni cui provvedere vanno facendosi, e non vidi di noi abbiamo ben altri periti per compensare la incompensata e la esistenza stessa delle persone, che, rivoltosi indubbiamente un crescente diritto di precedenza sopra gli altri. Ben diversi sono i diritti che potremmo sportare a società o a comuni per la rovina di insigni opere d'arte colpite. Quando anche fosse possibile il trovare un pennello che ci restituiva domani le meraviglie del Tiepolo distrutte, a patto che lasciando senza i più urgenti restauri, i più alti, misere donne e innocenti fanciulli, rimanesse esposti ai rigori dell'inverno, chi di noi consumerebbe un'opera ingiusta? Al prete, agli uffici del comune, ai conduttori del comune, non può mancare il mezzo di stabilire la necessità e le urgenze e lo ha fatto che per questo il Governo vorrà e saprà senza indugio provvedere per i danni, della nazione per uno scopo umano e politico, che sarebbe vano allentare una ingenua fiducia da chi si vedesse ingenuamente abbandonato (approvazione unanime).

I falsi svizzeri

L'ultima interrogazione dell'on. Colonna di Cavarò, è anch'essa assai interessante, e riguarda la circolazione nel Regno di certi cittadini svizzeri i quali non sono che austriaci naturalizzati nella Svizzera Elvetica.
Il SS. agli Affari, on. BORSARELLI, anche a nome del sottosegretario agli Interni, dichiara che anche prima della dichiarazione di guerra si era preoccupato dei casi di concessione di cittadinanza

vissuta a cittadini austriaci e germanici, tanto più che per una recente legge la cittadinanza germanica non si perde per l'acquisto di altra cittadinanza.
Si è perciò raccomandato ai nostri consoli in Svizzera la massima cautela nella visione dei passaporti. Quanto alla concessione di crediti o di doni immobili, se fatta da cittadini austro-ungarici a persona di diversa nazionalità, sono state dichiarate prive di effetto fin dal giorno in cui ci troviamo con la duplice monarchia in stato di guerra.
Non siamo, invece, in stato di guerra con la Germania, e perciò il Governo non ha creduto di prendere provvedimenti limitativi nei rapporti coi cittadini di quel paese.
Ma se ragioni particolari intervenissero nell'interesse della tutela dei diritti dello Stato e dei nostri connazionali, il Governo, il quale intanto esercita la più attenta vigilanza, non mancherebbe di prendere quei provvedimenti che risultassero necessari (approvazione).
L'on. DI CESARÒ, rileva che anche attualmente non pochi sono i cittadini austriaci che in apparenza di cittadini svizzeri circolano liberamente in Italia, e ha poi presente al Governo che esiste in Italia un patrimonio ingente d'interessi austro-ungarici e germanici, patrimonio che deve rimanere come pegno per garanzia di eventuali nostri diritti.
Ricorda poi che mentre il nostro Governo distingue fra cittadini tedeschi e austro-ungarici, i diritti dei cittadini italiani non sono più riconosciuti in Germania che non in Austria-Ungheria, invoca pertanto solleciti adeguati ed energici provvedimenti.

La discussione sull'esercizio provvisorio

L'on. Ciriani

Assume quindi la presidenza l'on. Ciriani, e si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.
L'on. CIRIANI rileva che la concessione dell'esercizio provvisorio non possa avere un significato diverso dai precedenti voti di fiducia, dei quali potrei concesso al Governo, il riconoscimento cioè della necessità di stringersi tutti, intorno al Governo per fare l'Italia compiuta nei suoi confini naturali e cooperare alla rivendicazione dei diritti di nazionalità e civiltà.
Confida però che la concessione dell'esercizio provvisorio per i mesi non avrà nessuna ripercussione sulla normale ripartizione del Parlamento, dopo le ferie natalizie.
Comenta che dei recenti provvedimenti tributari il Governo, specialmente collaumento del prelievo del sale, non abbia mostrato di ispirarsi completamente ai criteri di finanza democratica, e vorrebbe a questo proposito che più fortemente si leccassero ricadere sui maggiori abbienti gli oneri della guerra.
Trova soprattutto insufficienti i provvedimenti presi dal Governo per diminuire gli oneri aggravati che sono venuti a pesare sui comuni dei confini orientali, i quali, in base alle condizioni di quella regione, chiede che si aumentino i fondi stanziati per la concessione di mutui ai comuni, per avviare la esecuzione di opere pubbliche alla disoccupazione.
Insiste pure sulla necessità di preoccuparsi della misera condizione in cui versa non molti operai che la guerra ha costretto a rimpiantare e di meglio provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro nella zona d'operazioni.
Affiora l'opportunità di procedere ad una revisione della posizione personale di coloro che con provvedimento del potere esecutivo, spesso senza legittimi motivi, furono internati (approvazione).
Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento della discussione.
L'on. CIRIANI - Conclude a questo riguardo che il Governo vorrà dimostrare che tutti che in Italia si sanno contemperare la libertà dei cittadini con gli interessi supremi della nazione.

L'on. Nozzi

NOZZI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che uno dei fattori meno visibili ma non meno necessari ed efficaci di vittoria nella grande guerra che l'Italia combatte al fronte, è l'inevitabile disagio economico dei consumi specie in rapporto al prolungarsi della guerra medesima, confida che il Governo accetterà ed adempirà il suo dovere diretto e indiretto nel campo dei mercati e dei principali e più indispensabili generi di consumo, sottraendoli all'incetta ed alla speculazione privata, allo scopo di evitare la penuria e contenere i costi ed i prezzi nei limiti del giusto, e così scongiurare l'eventuale pericolo di perturbamento del paese, quando proprio questo avrà maggior bisogno di tutte le sue concordie energie ».
L'oratore rileva che la politica dei consumi deve essere oggetto di gravi preoccupazioni da parte del Governo il quale deve in essa ispirarsi, non a concetti economici opportunistici ma ad una esatta percezione della realtà.
Nota a questo proposito, che la statistica citata dall'on. ministro nella sua esposizione finanziaria, non risponde interamente alla realtà.
Afferma in base a ricerche personali da lui compiute che l'aumento del prezzo dei generi di prima necessità ha superato il 50 per cento, ciò che ha provocato la speculazione e l'incetta.
E' convinto che l'intervento diretto del Governo nell'acquisto all'ingrosso dei generi e nella sua distribuzione, abbia avuto una influenza nel riassorbimento dei prezzi, vorrebbe quindi che su tale via il Governo continuasse spiegando però un'azione permanente e non saltuaria ed estesa a tutti i consumi popolari.
A tale scopo sarebbe opportuna la costituzione di un apposito organismo autonomo di Stato, non essendo sufficiente affidare esclusivamente all'iniziativa privata, come parrebbe accennare l'esposizione finanziaria.

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE rileva la opportunità dei danni prodotti in ogni campo della vita civile dal sistema di guerra moderno. Da ciò la assoluta necessità di una forte organizzazione economica nel paese per il periodo di guerra e per il prossimo avvenire.
A tal uopo non possono negarsi al governo i poteri necessari per il conseguimento della vittoria finale.
Segnala fra le maggiori necessità quella di una organizzazione igienica non solo nelle zone di guerra, ma in ogni parte del paese.
Raccomanda la più energica e oculata vigilanza sulla nutrizione, e specialmente della classe lavorativa.
Cerca l'aggravio del sale, ormai la scienza medica ha dimostrato l'importanza di tale prodotto, sia come elemento di nutrizione, sia come difesa contro le infezioni.
Perciò non si associa ai blasoni inetti contro la gabella del sale. Raccomanda, invece, al governo la massiccia vigilanza per coprire i pochi i quali pure essendo perfettamente validi, sono mille pretesti di collusione. E' vero, verso la patria (che non si dimentichi) una più razionale utilizzazione del personale sanitario ed una migliore organizzazione degli ospedali territoriali, raccomandando pure la diffusione del

dell'igiene, nelle case scoperte e malstrada? Se taluno denunciasse questo atteggiamento o ingiuria, si accarezzano, se i danni cui provvedere vanno facendosi, e non vidi di noi abbiamo ben altri periti per compensare la incompensata e la esistenza stessa delle persone, che, rivoltosi indubbiamente un crescente diritto di precedenza sopra gli altri. Ben diversi sono i diritti che potremmo sportare a società o a comuni per la rovina di insigni opere d'arte colpite. Quando anche fosse possibile il trovare un pennello che ci restituiva domani le meraviglie del Tiepolo distrutte, a patto che lasciando senza i più urgenti restauri, i più alti, misere donne e innocenti fanciulli, rimanesse esposti ai rigori dell'inverno, chi di noi consumerebbe un'opera ingiusta? Al prete, agli uffici del comune, ai conduttori del comune, non può mancare il mezzo di stabilire la necessità e le urgenze e lo ha fatto che per questo il Governo vorrà e saprà senza indugio provvedere per i danni, della nazione per uno scopo umano e politico, che sarebbe vano allentare una ingenua fiducia da chi si vedesse ingenuamente abbandonato (approvazione unanime).

L'on. Rava

RAVA rileva che col provvedimento finanziario attuale del Governo si provveda al bisogno dell'erario, e constata che l'attuale della finanza italiana è lue da affrontare e mitigare della situazione.
Si compiace al Ministero del Tesoro per avere tenuto conto dei postumi della scienza soltanto fin dove lo consentivano le esigenze pratiche.
Approva le economie della amministrazione dello Stato, e si rallegra che al stato abbia le economie (fiscali) ai grandi contributi che fa lo Stato.
Richiede però che questo provvedimento diventi definitivo per la legislazione finanziaria.
Sul reddito delle ferrovie avrebbe desiderato maggiori dati per poter meglio apprezzare la portata delle relative diminuzioni.
Comprende l'aumento della tariffa postale, ma non vorrebbe che si andasse troppo oltre in questa via.
Si compiace della imposta sui terreni coltivati e raccomanda che sia integrata col l'accelerare i lavori per un nuovo catasto.
Senza spingere nel dibattito medico sulla importanza dei dazi, avrebbe preferito che non fosse stata imposta la relativa gabella, e si augura che il governo faccia la cura del sale e del sole ai figli del popolo, domani.

Plauda poi al provvedimento dell'on. Sella con cui i redditi delle fondazioni di beneficenza per doli sono devoluti a scopi di beneficenza attuale, quali l'educazione morale e fisica dei figli dei nostri generosi scomparsi.

Così se i redditi delle confraternite che servono a certi scopi di culto fossero in questo momento devoluti a rendere più ridente la vita di tanti figli sfortunati del popolo, si compirebbe un'opera veramente patriottica (entusiasti, vive approvazione).

Circa le economie negli organi della pubblica amministrazione raccomanda che si facciano bene i riforme di orari e di lavoro, ma non si perdano di vista le necessità della classe degli impiegati che già risente in modo particolare il peso delle presenti critiche condizioni.

Approva l'imposta sul soprappiù dei fondi del debito statale e il Governo ad affrontare il problema della tassa globale progressiva.

E' lieto intanto che sia stato seguito il criterio progressivo per l'imposta sugli eredi dal servizio militare.

Richiama l'attenzione del governo sulle condizioni finanziarie in cui si trovano i comuni e alle quali occorre provvedere. Suggerisce di coordinare la tassa di famiglia col sistema delle sovrimposte comunali. Riconoscendo che la legge italiana in materia di pensioni è una delle più larghe, plaude al governo per aver fatto alcune incomprensioni e per aver riconosciuto che la famiglia del funzionario dello Stato caduti sul campo di guerra, come riconoscimento il prode Giacomo Venezian, possiedono la pensione sul lo stipendio civile e non su quello del grado militare, quando questo sia inferiore a quello (approvazione).

Raccomanda che venga stabilito che i padri dei caduti in guerra abbiano diritto alla pensione se invalidi al lavoro, anche se non abbiano compiuto i 50 anni di età. Fa altre proposte sullo stesso argomento. Non vuole discutere di questioni di carattere tecnico. Crede che la Camera possa con alcuna coscienza dar voto favorevole alla proroga dell'esercizio provvisorio.

Includendo, a rendendo omaggio al patriottismo del popolo italiano come combattente e come contribuente, si associa con tutto l'animo all'anno che il ministro del Tesoro ha fatto alla resistenza del nostro paese anche nel campo economico, e si inchina all'immagine della patria che attende come madre ansiosa i suoi figli per coronarli del sero della vittoria (viva, vive approvazione).

Il PRESIDENTE del Consiglio, vari ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

L'on. Rava, il cui discorso è stato davvero interessante, e l'ultimo oratore della giornata sull'argomento.

I ringraziamenti dell'esercito e dell'armata alla Camera

In fine di seduta il Presidente annunzia che avendo comunicato ai ministri della Guerra e della Marina l'ordine del giorno di plauso all'Esercito e alla Marina, votato per acclamazione della Camera nella seduta del quattro dicembre, ha ricevuto le seguenti risposte.

Dal on. Ministro della Marina, « Vivamente e agrato ».
Dalla Camera dei deputati della sua seduta del quattro dicembre all'indirizzo dell'Esercito e della Marina, e delle cortesie istituite per la Camera con l'occasione della sua visita, che ha fatto alla resistenza del nostro paese anche nel campo economico, e si inchina all'immagine della patria che attende come madre ansiosa i suoi figli per coronarli del sero della vittoria (viva, vive approvazione).

Il PRESIDENTE del Consiglio, vari ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

L'on. Rava, il cui discorso è stato davvero interessante, e l'ultimo oratore della giornata sull'argomento.

L'on. Rava, il cui discorso è stato davvero interessante, e l'ultimo oratore della giornata sull'argomento.

L'on. Rava, il cui discorso è stato davvero interessante, e l'ultimo oratore della giornata sull'argomento.

Per rovinare il piano gerarchico basterà opporre la forza ad una violenza, specialmente perché gli elementi sani della popolazione — a eccezione maggioranza — attendono la salvezza che ancora rimane dell'impero dello Scia.

I mutilati e gli apparecchi ortopedici

E mentre i gloriosi mutilati aspettano occupando qualcosa delle lunghe ore di agonia in simulacri di scuole di rieducazione professionale, si persiste a frustare al pubblico, e dal Direttore del-

Albero di Natale per fanciulli poveri

La conferenza, della in lingua italiana, offerta al fratello (italiani) mutuali di guerra. Avrà luogo domenica alle 13 nella sala del Liceo Musicale. I biglietti sono a retribuzione presso la Ditta Zanichelli (Loggia del Pavaglione).

Un'interessante rivista di 78 pagine di vari
dei principali libri e fa tutte le edicole
giornali e cartoline. 10.

...proponendo un sistema di biologia e la
relazione a firma del sindaco Zanardi in
data agosto 1914, che ne esplicita l'esistenza
e le finalità.

ono proprie, ha dato un carattere veramente militare, quale è richiesto dalle circostanze eccezionali, dall'importante

Ad ogni modo le indagini proseguono per stabilire intanto come il Ceresi abbia versato quattro ore e più, prima di essere ritrovato nella sua famiglia normale.

La profuma fu l'impresa completa la
e stessa in Piazza 1110 Agosto N. 27.
negozio del calzolaio Ulisse Lippurini.
in decorato di chioschi, d'una pelle
stello, di tela da scarpe e di tornate per
complessiva somma di L. 200.

Monza, 8 dicembre 1957.

100

Note alla seduta

Vivacissimi incidenti e tumulti provocati dagli on. Dugoni ed Enrico Ferri

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

Il successo dell'on. Rava.
ROMA 10, sera. — La mattinata è passata a Montecitorio abbastanza animata e nervosa. Si continuava a commentare o a riconoscere il successo ottenuto dall'on. Rava nel suo discorso di ieri. L'on. Rava ha pronunciato ieri sera un vero e proprio discorso magistrale. La Camera, che lo seguiva attentamente, lo applaudì quando l'oratore trattò del sale, del fascioli da inviarsi alle cure marine, della riforma delle opere pie dotali e di quella a proposito delle confraternite che hanno 10 milioni di capitale di patrimonio, male spesi molte volte, mentre le rendite possono devolversi a favore delle famiglie dei combattenti. Apprezzatissimi e applauditissimi i passi relativi alla riforma degli organi e alla difesa dei giusti interessi degli impiegati che debbono lavorare per lo Stato, ma considerate come sacre le promesse del lo Stato. Rievocata col segno della più viva e generale approvazione la nuova e acuta trattativa della pensione di guerra, dell'imposta progressiva, delle riforme dei comuni. La chiusa del discorso, densa di dottrina, ha suscitato un grande e generale applauso, particolarmente nel confronto fra l'Italia di oggi e quella del 1871.

Le medaglie dell'on. Dugoni

La seduta, iniziata colla consueta interrogazione, è stata turbata dalla seconda interrogazione da un clamoroso quanto disgustoso incidente. Si trattava di una interrogazione del socialista mantovano Dugoni, il quale voleva sapere dal Presidente del Consiglio, ministro degli Interni e se approvava la elasmatica soppressione di scritti intesi a rilevare le speculazioni clericali nell'esercito e opera specialmente dei cappellani militari e delle dame della Croce Rossa. L'on. Dugoni ha contro-riplicato, urlatissimo dalla Camera, specialmente quando ha confermato che in un ospedale di Mantova le dame della Croce Rossa distribuiscono un medaglione con l'effigie del pontefice Benedetto XV con la scritta: «Questo è il vostro vero sovrano» (vissimamente a generale l'ilarità, commenti, rumori, proteste a grida di: Non è vero!).

Il Presidente scampagnella vivacemente, ma invano. Molti deputati di ogni parte della Camera urlano contro Dugoni.

L'on. Molino grida: Battete, battete! (ilarità, rumori, commenti).

Dugoni incomincia: Ora...
Voci di destra: Ma che ora... (ilarità, rumori, commenti).

Presidente verso la Destra: Loro non hanno nessun diritto di intervenire. (rumori).

Dugoni si arrabbia malevolmente, e continua a urlare come un indemoniato: Questo voi, che siete costituzionali, per favore o per impegno assunto, dovreste più di me deplorare questi fatti (rumori). Io posso fare il nome dell'ufficiale che ha sequestrato quelle medaglie (vissimamente rumori e proteste).

Voci di Destra: Sono fandonie, taccie, vergognatevi!

Dugoni: E' questo uno solo dei fatti che io conosco e, come vedete, non è di poca entità (rumori altissimi, proteste).

Pennini: Se fosse vero!...
Dugoni: Ci sono frequentissimi distributori di medaglia di San Luigi e della Madonna di Pompei.

Voci da ogni parte: Basta, basta!
Noderini: Propaganda antinazionale si può fare, è vero? Religione no (ilarità, approvazioni).

Dugoni (a Solerini): Tu mi puoi interrompere, ma non puoi negare che questa sia una ignobile speculazione. (rumori, proteste rissacchiate). Ci sono reggimenti nei quali i cappellani sono diventati più autorevoli degli stessi colonnelli.

Voci di fronda meravigliata: Eh! Oh! Ah! (ilarità, urli).

Dugoni: Molte volte i soldati hanno avuto l'ordine di presentarsi alla messa (urla, proteste).

Riva (Sottosegretario alla Guerra): Non è vero.

Impropri e tumulti
A questo punto avviene un vivace incidente.

L'on. Brandolini protesta in piedi dal suo banco di destra contro l'on. Dugoni a cui dice: Bugiardo!

L'on. Dugoni rivolto all'on. Brandolini: Voi le dovete domandare ai vostri colleghi, che sono stati soldati e hanno combattuto col serio, mentre voi vi siete imbevuti (ilarità all'estrema: rumori altissimi e proteste sugli altri banchi).

Brandolini risponde impetuosamente: Bugiardo, bugiardo!

Il Presidente scampagnella fra i rumori sempre crescenti.

Dugoni urlando: Alcuni soldati sono stati messi agli arresti perché hanno voluto rendere omaggio alla propria coscienza laica (mormorii, commenti, rumori).

Dugoni: Potete ammetterli, ma non con dei no; bisogna portare le prove. (rumori).

Molino: Cominciate a fermare voi (ilarità visissima).

Dugoni: I giornali che portavano queste notizie sono stati soppressi e censurati. Il Governo si informi.

On. Calista: Voi non siete informati, ma la pubblica opinione ha benissimo come si svolgono le cose.

Margaroni all'on. Mazzolani: E questo è il governo per il quale voi volete commentare.

Mazzolani, irritato: Noi combattiamo per questo, perché non vogliamo il vostro on. Giorgetti (rumori).

Il battibanco tra i compagni dell'Estrema dura a lungo e si fa sempre più vi-

vivo. Sono sul punto di accapigliarsi.

Ottenuta una calma relativa, l'on. Calista replica vivamente a dice: Chiamo a testimonianza la Camera che l'on. Dugoni ha presentato un'interrogazione generica, contraria al regolamento. Io ho risposto.

Fischer: Sei stato tu il primo a sbagliare.

Calista (acconsentendo): ...per cortesia, per pura cortesia (ilarità, approvazioni). E trattandosi di una interrogazione generica, io naturalmente ho risposto in forma generica (approvazioni, rumori a sinistra). Se l'on. Dugoni mi avesse interrogato sui fatti, avrei potuto rispondergli a dovere, perché da questo banco si deve parlare non a vanvera e per il gusto di parlare.

Dugoni, urlando: Io non parlo a vanvera (ilarità, commenti).

Calista (continuando): L'on. Dugoni si è approfittato di circostanze di cui non avrebbe dovuto giovare, per portare qui questioni personali. (rumori, approvazioni). Nelle file dell'esercito non ci sono né ecclesiastici né massoni, vi sono soltanto italiani, e basta (approvazioni) e noi dobbiamo tutti volare che, quando si parla dell'esercito, si parli soltanto in nome dell'Italia e non in nome dei preti o della massoneria (vissimamente approvazioni. Rumori all'estrema).

Per fatto personale
Brandolini: L'on. Dugoni, per offendere questa parte della Camera, si è servito di un'arma molto volgare. Egli si rivolge a noi.

Dugoni (urlando): A te sola.

Brandolini: (con voce altissima)... ha detto che noi siamo degli imboccati. Ora dichiaro che chi ha fatto il proprio dovere in trincea, non può sentirsi offeso dalle chiacchiere di un Dugoni, il quale non si è mai mosso da Mantova, e non ha il suo attivo, che lo ricordi, altro fatto d'armi che quello celebre dei due schiavi da lui ricevuti da un funzionario di P. S., e lasciati in santa pace (voci ilarità, urli, approvazioni).

Dugoni: Devo dire che gli schiavi che non ho restituiti alla guardia di P. S., posso darli all'on. Brandolini.

Voci frivole: Glieli vada a dare.

Brandolini: Favorisca pure (si ride).

L'on. Dugoni si agita furiosamente, mentre molti deputati vanno a stringere le mani all'on. Brandolini.

Presidente (interrompendo il campanello ripetutamente): On. Dugoni, non posso farla continuare.

Dugoni: On. Presidente, è un fatto personale. L'on. Calista mi ha detto che non ha portato del tutto le cattive notizie; e quel nome di schiavo che non ho fatto finora, glielo dirò adesso tra due minuti fuori da quest'aula.

Voci: Dovete farlo subito.

L'on. Dugoni vorrebbe aggiungere ancora qualche cosa, ma le proteste generali lo obbligano a sapersi e a tacere. Così la calma ritorna.

L'incidente ha poi un seguito nei corridoi. L'on. Brandolini ha incaricato i colleghi on. Cotroneo di Cesare e De Capitani di recarsi dall'on. Dugoni e chiedergli spiegazioni sulla parola imboccati.

L'on. Dugoni ha risposto che le sue opinioni politiche contrarie al duellio non gli consentono di accettare la sfida. Ha poi soggiunto che, avendogli alcuni amici suoi assicurato che l'on. Brandolini era veramente stato in trincea, egli è disposto a ritirare la parola offensiva, purché l'on. Brandolini consenta anche esso a ritirare la parola bugiardo, più volte pronunciata al di lui indirizzo.

Con questo principio di... ritirata dignitosa, il componimento amichevole si è reso facile. Ma i commenti nei corridoi sono piuttosto salaci.

Il discorso Ferri
La Camera ha ascoltato con molta deferenza l'on. Cabotini, primo oratore della giornata in materia di esercito provvisorio.

Quando è venuto il turno dell'on. Modigliani, c'è stato un forte movimento ai banchi dei socialisti ufficiali. Tutti si sono smentiti attorno all'oratore, pronti e compatti per l'applauso collettivo.

Sono le 18,30 quando il Presidente Marcora dà la parola all'on. Enrico Ferri. La Camera è affollatissima. Anche le tribune sono rigurgitanti.

Al banco del Governo manca solo il ministro dell'Agricoltura, senatore Casasola, leggermente indisposto. L'on. Enrico Ferri parla dal suo solito seggio all'estrema: gli sono vicini gli on. Begli, Savio, Basaglia.

La prima parte del discorso dell'on. Ferri passa relativamente calma. L'oratore comincia a sollevare rumori quando accenna ad un vecchio articolo di Sonnino sui doveri del Governo e i maggiori diventati clamori quando ricorda la sua qualità di deputato e invoca contro chi si trincerava sotto l'irresponsabilità.

Nella carta stampata — grida — ci sono additi alcuni come traditori della patria. Tutte le idee in proposito hanno diritto di cittadinanza (mormorii a destra).

Aré — Per quale partito parlo?

Ferri — Io parlo innanzi tutto per me, parlo per la mia coscienza. Quando l'on. Modigliani era in auge, io l'ho combattuto, mentre mi sono ribellato quando le giornate di maggio lo facevano passare per un traditore (rumori altissimi).

Tra Ferri e Federzoni
Federzoni — Smentisca Lorandini (approvazioni a destra, rumori all'estrema sinistra). Riva ha ingiuriato l'Italia.

Voci dell'estrema — Siderurgici, siderurgici!

Ne nasce un tumulto enorme. Alla estrema sinistra gli on. Corali e Margaroni gridano contro i nazionalisti.

L'on. Federzoni, l'on. Modigliani del Va-

scello e altri rispondono con altrettanto violenza.

Quaglini (ai nazionalisti). (Quando Modigliani fu eletto non aveva protestato (approvazioni all'estrema).

Ferri — E' sperabile che l'on. Federzoni non abbia rivolto le sue parole verso di me perché io non sono un affarista come i suoi aderenti, che coprono i loro affari sotto la bandiera della Patria.

Federzoni — Risponda a Lorandini.

Ferri — Che cosa dice?

Federzoni — Prima della guerra lei disse che gli italiani sono dei pagnotti che hanno paura. Un galantuomo, Garibaldi, è testimone.

Ferri rimase un momento interdetto. Poi, rivolto a Federzoni, gli grida: Vergognati!

Federzoni (a Ferri) — Diffamatori dell'esercito! Vergognatevi!

Ferri (urlando) — Io non sono l'affarista che lavora sotto il mantello del patriottismo per i buoni affari del siderurgico.

Federzoni — Voi smentite!

Ferri continua a criticare la politica finanziaria del Governo. Ad un certo momento accenna alla nomina di Bassoli a ministro senza portafoglio.

A questo proposito, dice, voglio fare una sola considerazione per quanto al riferito al ministro senza portafoglio. Sono messo in bilancio, trasalendo l'assunto al ministro, assaggio che rappresenta per lui una pura perdita dell'8 sui suoi titoli professionali, 75.000 lire delle quali oltre 25.000 lire rappresentano spese per fondi segreti (commenti, rumori).

Bassoli — Lei sa che quanto dice non è vero. Le spese debbono avere l'approvazione della Corte dei Conti.

Ferri — Il ministro Bassoli?

Bassoli a voce alta — La lingua batte dove il dente duole (applausi visissimi, ilarità).

Ferri — Il ministro Bassoli è stato mio scolaro... ed io gli ho insegnato.

Bassoli — Tutto, meno la coerenza. Voci (all'on. Ferri) — Vi ha toccato la penna.

La seconda felicissima battuta dell'on. Bassoli suscita una viva ilarità.

I clamori si rinnovano vivacissimi all'indirizzo dell'oratore e sfociano da ogni parte. Finalmente l'on. Ferri può riprendere.

L'interruzione dell'on. Bassoli mi consente una ultima constatazione. Qui si è troppo parlato di gente che ampara a salire al potere.

Bassoli — Ho parlato per lei, non per gli altri (vissimamente ilarità, approvazioni).

Ferri — Io penso che se una crisi dovesse seguire una non potrà ridursi che portando a collaborare al Governo soltanto quelli che vogliono la guerra. La soluzione avverrebbe pertanto con la annessione al Governo dei radicali e dei socialisti riformisti.

Voci — Consigliare della corona!

Quando l'on. Ferri termina di parlare e tramonta. La Camera non lo sa, segno a nessun canto di consenso, a nessuna stretta di mano.

Anche un tumulto
Il Presidente dà la parola all'on. Federzoni per fatto personale. L'on. Federzoni comincia ad dire: L'on. Ferri che ha avuto contro di me una parola che vorrebbe essere esagerata se non fosse priva di senso, l'on. Ferri ha rinnovato una abitudine della sua vecchia mentalità demagogica.

Ferri — Ma lei è un demagogo, un demagogo dei quartieri.

Federzoni prosegue: Sì, è la solita vecchia mentalità demagogica.

L'on. Ferri interrompe nuovamente gridando contro l'on. Federzoni che gli sta proprio di fronte sull'ultimo banco di destra come un rissacchiato Demagogo dei quartieri.

Federzoni, alzando la voce tanto da coprire quella squillante dell'on. Ferri: Poi, per parlarvi dell'Argentina (ilarità). Dicevo dunque che l'on. Ferri col suo suo vecchio mentalità demagogica che egli non riesce a sopprimere interamente in se stesso nonostante la sua buona volontà per noi presenti in cui si proficace volentieri a quell'onore che aspetta ormai da tanto tempo gli sia fatto.

Ferri: No, no, è una puerilità.

A questo punto scoppia un tumulto altissimo. I socialisti ufficiali si alzano con violenza contro il deputato nazionalista che cerca dominare i clamori e proseguire. Gli avversari gli lanciano vivaci apostrofi, mentre anche contro l'on. Ferri insorgono diversi deputati. Il tumulto nel clamore grida di: Fugliardi, bugiardi, bugiardi. Il Presidente scampa nella invano. Ad un tratto, alcuni deputati del centro si alzano e gridano: Si smentisce il ministro di troncarsi il grigio in un modo da appiattire gridando un orvia all'esercito; ma la Camera è così eccitata e convulsa che non sa se smentisce, e perché l'applauso non ha seguito.

Ad un tratto l'on. De Felice, rivolto all'on. Ferri, grida: Lo avete schiaffeggiato di cuore, bene, bravo.

Margaroni — Vigliacchi, vigliacchi! Medici Del Vascello — Aveva paura. Federzoni riprende a parlare, applaudito dalla destra. La sua voce non si può sentire nel tumulto ed esclama: «E' una vera violenza che si perpetua da quella parte, ed accenna la sinistra. Io ho ascoltato il discorso dell'on. Ferri il quale ha detto tutto ciò che ha voluto, e dunque non capisco perché egli non voglia che si parli liberamente anche dalle altre parti (vissimamente applausi a destra).

Ferri — Perché quelli che fanno il tappeto nei giornali e intendono farlo anche alla Camera.

L'on. Ferri non può continuare; un urlo di sdegno si leva da tutti i banchi. Il Presidente scampagnella inutilmente. E'

un nuovo tumulto che si verifica e che dura qualche minuto, assordante.

Appena ristabilita una relativa calma, parla l'on. Giampietro. Egli propone che si escluda per il periodo della guerra la possibilità di ammettere personalità. Parla vivacissimo e rumori accolgono questa proposta dell'on. Giampietro il quale vorrebbe condurre a parlare, ma non lo può e allora rinunciando alla parola grida sempre inascoltato: Viva l'esercito.

De Felice (segni di attenzione). Abbiamo dato un buon esempio di turpiloquio (approvazioni).

Ferri, Modigliani, Zibordi — Chi parla? Parla De Felice.

De Felice (continuando) — Mentre i nostri fratelli si battono per i più grandi destini d'Italia noi dovremmo immiserirci in così aspre e meschine contese (rissa, bruciamento).

Invito tutti a volgere il pensiero al glorioso esercito nostro (applausi visissimi).

Salandra (segni di viva attenzione). Tenga a far rilevare all'on. Giampietro ed all'on. De Felice, ed a far constatare alla Camera che tutto quello che è avvenuto ha solamente un carattere personale che non può assolutamente turbare la concordia nazionale ed intaccare il decoro del Parlamento italiano (vissimamente applausi, approvazioni generali).

Ferri — Così i tappeti sono a posto (rumori, disapprovazioni visissime).

Salandra — Prego l'istinto il presidente della Camera di porre all'ordine del giorno la discussione delle elezioni contestate appena sarà chiusa la discussione sull'esercizio provvisorio.

Uscendo, i commenti erano generali e vivaci, e si constatava che a Ferri era mancata una buona occasione per rimanere nel silenzio. Mai lezione più efficace fu data ad un esibizione di servizio... non richiesti.

Un articolo di Labriola contro la congiura di corridoio

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

ROMA 10, sera. — L'on. Labriola in un articolo sul "Resto del Carlino" che appare nel "Giornale d'Italia" al galateismo e ai patrioti ha rivelato la reale situazione di Montecitorio: da una parte, chi è persuaso che il Governo che ha fatto la guerra deve continuare, dall'altra chi vorrebbe volentieri il governo composto in tutto o in parte di elementi propensi a una pace non troppo differita. Che cosa manovra in tal senso non si può negare. I giacobini avevano preparato da tempo una dichiarazione di voto, destinata a dare un particolare valore all'insistente voto di fiducia. Il felice intervento dell'on. Cicerotti mandò a monte il gioco preparato, e l'on. Cicerotti rinviò alla dichiarazione della quale era stato incaricato e si rassegnò all'ordine del giorno Cicerotti.

La discussione sull'esercizio provvisorio offre oggi un campo molto più comodo per una campagna politica contro il Ministero, mentre in un voto palese la maggioranza non mancherebbe mai al ministero, una votazione segreta potrebbe nascondere una opposizione abbastanza forte da obbligare il Governo a ritirarsi e a rimpatriare: ciò che è nei voti dei giacobini, dei socialisti ufficiali e dei cattolici. Un ordine del giorno dell'on. Ferri lascia addito al dubbio che il centro di coagulazione dei vari malcontenti sia per essere il deputato di Gonzaga. Egli se ne viene con una innocente proposta di limitare a tre mesi la concessione dell'esercizio provvisorio. Si comprende come il governo non possa accettare la restrizione la quale significherebbe mancanza di fiducia. In teoria la proposta alla purissima gelosa delle prerogative parlamentari dovrebbe apparire correttiva, ma quando si sappia che lo scopo è di limitare la durata dell'esercizio del governo, è naturale che coloro che ne approvano le direttive nel perseguimento dei fini nazionali non si facciano prendere al laccio. Si dice che l'on. Modigliani abbia dichiarato esplicitamente di considerare terminata la sua carriera politica. Sarebbe per caso venuto la testa all'on. Ferri di assumere la eredità? Il fatto si presterebbe a qualche ironico commento. Comunque il ritiro del gabinetto Salandra in queste condizioni è impossibile.

In mese addietro Aristide Briand faceva a Labriola i più vivi elogi dell'on. Salandra e del suo ministero degli Interni. A altro ministro di stato, il Guasto, diceva che, se fosse possibile dare unità di indirizzo diplomatico alla Quadruplice, accetterebbe passare all'on. Salandra. I due ingegni mirano riferire altri il potere della diplomazia inglese sull'ultimo contributo che la diplomazia italiana ha dato alla Quadruplice. Dato il modo in cui l'on. Salandra si appressa al congedo e l'on. Salandra non può apparire dal punto di vista nazionale il ritiro del "no" all'amministrazione l'idea portante della quadruplice non è quella cadrebbe il paese qualora una cospirazione di corridoio rendesse meno agevole al ministero di mantenere, d'ora in poi, l'ordine imperiale. Salandra non può apparire dal punto di vista nazionale il ritiro del "no" all'amministrazione l'idea portante della quadruplice non è quella cadrebbe il paese qualora una cospirazione di corridoio rendesse meno agevole al ministero di mantenere, d'ora in poi, l'ordine imperiale.

Il servizio di informazione dal fronte

ROMA 10, sera. — Oggi alla 11 nella sala del Consiglio dei Ministri a Montecitorio sono stati ricevuti dal Ministro della Guerra on. Zuppoli i deputati Fera, De Nava, Comandini, Pittone, Pasquino Vassallo, Lapagna, Patrizi, Tasca, Mistrulli, Mazzolani, Caporali, Finocchiaro Aprile, Andrei. Essi hanno interessato il ministro delle informazioni del servizio di informazioni del ministero della guerra a hanno anche sottoposto all'on. Zuppoli alcune osservazioni sulla organizzazione dei servizi militari. Il ministro ha accolto benevolmente i voti e le proposte formulate dai deputati e ha dato ampio riscontro che col provvedimento in corso di esecuzione tale provvedimento potrà essere facilmente attuato e le famiglie potranno essere regolarmente e sollecitamente informate della sorte dei loro cari.

Il colonnello Moris promosso maggior generale
(Per telefono al "Resto del Carlino".)

ROMA 10, sera. — Il colonnello del 9° reg. M. Moris, direttore generale della amministrazione al Ministero della Guerra, è stato promosso maggior generale. Chi ha seguito in questi uffici non come noi i programmi meravigliosi dell'aeronautica militare su questa parte di con una dovuta al suo generale che con costanza e emulazione ha contribuito efficacemente a far sì che il nostro esercito sia la nuova armata d'Italia. La mente organizzativa del generale Moris, ispirata a criteri di praticità e di efficienza, ha dato un contributo non solo alla nostra aeronautica ma anche alla nostra guerra. Il prezzo contribuito dei suoi servizi, tanto necessari per l'offesa e per la difesa.

Uno sguardo nella casa dei vicini

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

ROMA 10, sera (F. B.). — Noi ci lamentiamo che il parlamento non sia all'altezza dell'ora che il paese attraversa, che troppe cose piccole e meschine ne turbino l'opera e la funzione, e se consideriamo il fenomeno in sé non abbiamo torto, ma se invece voliamo volgerci intorno a considerare quanto avviene in casa d'altri, una qualche ragione di conforto può darsi che noi troveremo nel confronto.

Il paese classico della correttezza parlamentare, l'Inghilterra, dallo scoppio della guerra ha avuto in continuo movimento il proprio ministero. Prima si sono spostati dall'altro all'altro titolare alcuni portafogli, poi si è allargata la formazione del gabinetto, poi si è ristretta sacrificando alcuni uomini notevoli come Churchill e Carson. L'equilibrio instabile continua.

In Russia la crisi sono state ancora più clamorose: due rimasti di gabinetto, un evitato allontanamento del ministro dagli esteri e una improvvisa proroga della Duma, senza contare la sostituzione del generalissimo.

In Austria un ministro degli esteri sacrificato, Berchtold, e due rimasti di gabinetto. Vicende parlamentari — fortunato paese l'Austria! — pressoché sconosciute.

In Germania brevi bufere subito domate. Grandi discussioni e votazioni compatte. Siamo nel paese della legislazione sociale, del socialismo e dell'assolutismo, e tutti si fanno un dovere di segnare il passo alla voce del Kaiser.

Ma quella che batte il record è la nostra storia la latinità, la Francia. L'eterna di disciplina. Siamo già al terzo ministero della guerra (due incaricati di Vianini e questo di Briand) e dei parassitismi francesi sospirano dietro al quarto. In una settimana Briand ha dovuto chiedere la fiducia due volte e due volte gli è stata accordata ma con dovuti ammonimenti. Sembra che dietro le quinte aspetti Delecluse. La qual cosa sarebbe semplicemente enorme. Noi comprenderemo Caillaux, comprenderemo Clemenceau, ma Delecluse no. Non possiamo comprenderlo, in questo momento, mascherato da demolitore di ministri. Il creatore della Triplice Intesa, la vittima glorificata dalla propaganda tedesca, il vassallaggio dei diritti nazionali della Francia, l'uomo che sapeva ritirarsi e tacere sacrificando l'onore proprio all'amor di patria, in tempi infinitamente meno prosaici, sarebbe proprio ora, mentre il nemico accerchia e giustamente odiato accampa sul suolo di Francia, in agguato, meditando congiurette parlamentari intese a diminuire la coesione e il prestigio del ministero che ha la pesante responsabilità di organizzare la difesa e la liberazione del paese? Non possiamo ammetterlo. La Francia, che si è rialzata così fiera e così unita di fronte al pericolo, ritrovando le più belle energie patriottiche della nazione, che ha abbandonato il mondo con la franchessa, la spontaneità, la forza della sua ragione che nel suo sangue si è detestata dell'incoscienza più appariscente che paravano associare l'intima irreparabile decadenza militare, politica, sociale, la Francia che ha dimenticato le discordie, gli astri, le passioni settarie che si sono volute l'esistenza nell'ultimo ventennio, ponendo Combes a fianco di Denys Cochin, Salmeron a fianco di Guando, potrebbe sopportare che la bella arca pagana di storia che sta scrivendo potesse essere bruciata da una nuova offesa di indegnità incomprensibili e incomprensibili dei politici, inermi di dal loro dovere di cittadini? Ci sembra impossibile. Noi sappiamo per buona esperienza italiana quale provvedimento a sana influenza abbia la presidenza dell'opinione pubblica in un paese democratico sul piccolo mondo parlamentare, sappiamo che il paese comanda sul serio quando avverta che sono in pericolo il suo onore, il suo avvenire con le sorti della sua guerra, e non si sembra ammissibile che quel popolo cavalleresco e valoroso che ha saputo fronteggiare l'immensa minaccia dell'aggressione tedesca, non sappia a non voglia far sentire la sua voce animatrice agli ingegneri di palazzo Sorbore. L'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le speranze tedesche da quella prima ora, annettendo in un attimo l'opera di intrighi di spionaggio, di suggestioni durante dei decreti. Essa va ostentata in Francia come in Italia con gloria oira, con il loro incorruttibile e supremo che fu condotti tutti i sacrifici compiuti con slancio sublime dalle nazioni. Per caso come per il valore dell'ormai in Italia non si può negare che l'azione sacra fu il più bel fatto, la maggior conquista della Francia contemporanea. Essa sbaragliò le

(Servizio particolare del « Berto del Carlino »)

Le proteste dell' on. Turati e le spiegazioni dell' on. Salandra sulla questione degli internati

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

Le nostre truppe che sulle Alpi rivendicano gli imperitabili diritti d'onore d'Italia, sarà loro per la prima volta che per il modo si dovranno scattare, e che si rimboccherà al più presto la possibilità di accettare l'equipollenza di questa "guarigione" dei loro interessi.

Il Governo da parte sua ha favorito queste iniziative con opportune agevolazioni fiscali.

Uon. Rainaldi

La Camera, concordando che anche per le esigenze della guerra occorre fronteggiare tutte le necessità della vita civile intensificando il lavoro, ha deciso di potenziare le energie nazionali, frenare la speculazione, allargare il rimpasto dei consumi e creare un'ordinata fondazione per la migliore ripresa della vita civile, per cui ha approvato il mandato al Governo di rendere più deciso questo indirizzo costituendo « il modo un organo di coordinazione che studi, indirizzi e prepari le iniziative più opportune e soddisfacenti dei bisogni pubblici ».

Per convinto che il Governo sentirà la necessità di dare la massima attuazione alle speranze economiche del Parlamento, la Camera ha approvato (senza approvazioni)

L'on. Cavignari

CAVIGNARI dà ragione del sereno andamento del giorno. La Camera convinta, anche per speciali considerazioni che sono andate in considerazione, che il nostro paese deve avere la spinta della sua normale commercializzazione

E' convinto che la Camera riprenderà dopo le consuete vacanze il suo lavoro normale; ma è anche convinto che per ragioni tecniche e politiche ad un tempo, sia necessario ricorrendo al Governo il richiamo esercito provvisorio.

Giacendo facendo anch'egli appello alla concordia dei nomi del supremo interesse della patria (voti approvazioni).

Questo punto gli on. PERRONE TOSCANI, NERI, TURATI, GEMELLI, si sono avvolti gli ordini del giorno da loro presentati; e prende la parola l'on. Turati

L'on. Turati

TURATI afferma che nessuna disposizione non concessa avente valore di legge autorizza il Governo a chiudere per caso ad innalzare i cittadini italiani in Italia (salvo locali) e quindi il demochrabbatorico all'unione del casì e senza o currenza (tassa) dalle città e dai loro conti, e di P. E. Parco i cosiddetti "infernamenti" delle loro molteplici forme (si denno d. cittadini dal marò internano i reati previsti dall'art. 45 e sec. del vigente codice penale). In tale governo a rientrare nel dispetto della legge.

Afferma essere, oltre che illegittima, estremamente incivile ogni persecuzione assommata da parte dell'autorità che non dia l'esempio di una condotta che non guardi esenzialmente alla insinuazione con rete e di un provvedimento suscettivo di

Il governo, il quale ha chiesto la proroga
dell'esercizio finanziario non già al 30 giu-
gno, ma al 31 dicembre, ha urgente assicurare ai tranquilli poveri una
pillola per dormire.
L'on. Turati

condurre i lavori senza che il governo a ordinare la scelta, la direzione delle opere e la loro esecuzione. I comitati avrebbero fornito ai lavori la necessaria assistenza finanziaria, ma avrebbero dovuto essere costituiti da persone che avessero una sufficiente cultura e una certa influenza politica. Il governo avrebbe dovuto inviare inoltre i tecnici a provvedere perché gli cittadini, esclusi da una zona di lavoro, non avessero difficoltà a mantenere la disciplina in quelle zone. Il governo avrebbe dovuto anche assicurare la sicurezza di tutte le persone che restavano all'interno del campo e dei loro beni. Il governo avrebbe dovuto anche assicurare la sicurezza delle persone che lavoravano all'esterno del campo, e che erano professionalmente e socialmente attive, e per cui non era opportuno che fossero escluse dal trattamento. Il governo avrebbe dovuto anche assicurare la sicurezza delle persone che lavoravano all'interno del campo, e che erano professionalmente e socialmente attive, e per cui non era opportuno che fossero escluse dal trattamento. Il governo avrebbe dovuto anche assicurare la sicurezza delle persone che lavoravano all'interno del campo, e che erano professionalmente e socialmente attive, e per cui non era opportuno che fossero escluse dal trattamento.

di lavoro di parte, ed in generale nelle loro
nuovamente conquistate e nelle provincie
di confine la facoltà di internamento è
stata esercitata in odio al partito socialista
e a tutto beneficio dei nazionalisti.

Devesi che non bisogna identificare la patria col ministero. Se la patria esige la guerra, il ministro fa la guerra, e si accorda. Non deturpa un principio il ministro, e tanto meno un mutamento di uomini. Egli e quelli che con lui erano stati al fianco avversari alla guerra, quando la guerra finì, si sono subito ritrovati a fare politica, e si sono dovuti emicare opera efficace mentre si discuteva l'insuperata unità di proposti e di azioni e in ciò il governo avrebbe dovuto venire loro incontro, e non ispirare le massime inaudite ed odiosi provvedimenti di politica.

Deplorò in particolar modo la pernacchione della stampa di parte socialista. In generale, uomini e di tutti la censura, ma contro i socialisti, e per protestare le varie associazioni della stampa.

Significò lo spirito partigiano con cui la censura viene esercitata, notando che mentre le più innocue notizie sono respinte, le più nocive sono lasciate passare. I socialisti, si lasciano liberi altri giornali di bandire una crociata di violenza contro coloro che sono soltanto colpevoli di essere socialisti.

Invocando il ritorno ad un regime di legalità e di giustizia, terminò ritenendo che un'azione fosse stata favorevole alla guerra, ritenendo che questa non può essere cancellata, e che questa deve ugualmente essere cancellata.

L'on. De Felice

[illegible]

Un passo decisivo degli alleati ad Atene mentre i franco-inglesi ripiegano in Macedonia

**Decisivo passo degli alleati
presso il Governo ellenico**
(Nostro servizio particolare)

ATENE 11, ore 4,40 (V.). — La gravità della situazione in cui vengono a trovarsi le truppe anglo-francesi sulla linea del fronte bulgaro-tedesco preoccupa sempre più. Le tergiversazioni del Governo greco nel cercare la pronta soluzione di certe questioni di carattere tecnico-militare per agevolare l'azione degli alleati, sembrano destinate a facilitare il compito dei nemici.

Per ciò quattro rappresentanti delle potenze alleate si sono recati alla casa del primo ministro Strouffis e gli hanno rimesso una importante nota.

Si ritiene che la Quadruplice abbia potuto al Governo greco delle domande in modo categorico e risolutivo, le quali erano a tagliare corto a qualunque indugio. Può darsi che il passo di ieri sia un'ulteriore conferma di guerra innanzi agli alleati a Parigi e che le domande presentate a Strouffis siano state dettate dagli stessi rappresentanti degli eserciti alleati e negoziati entrerebbero così in una nuova fase, intorno alla quale tutte le ipotesi sembrano possibili.

**Gli alleati decisi
a non abbandonare Salonicco**

PARIGI 10, sera. — Vari giornali dicono che non sembra dubbio che la decisione di restare a Salonicco e di lasciare i rinforzi nel Balcani sia stata presa nei diversi consigli di guerra tenuti negli ultimi giorni al Quartiere generale e a Parigi. In via di massima la questione sarebbe decisa e non rimarrebbe che da risolvere alcuni punti di dettaglio. L'accordo fra i due governi si prevedeva da prendere per garantirsi la sicurezza delle truppe alleate a Salonicco.

Il Figaro aggiunge che la conferenza degli alleati non saranno state due ore senza effetto. Si vedrà ben presto che la risoluzione presa di restare a Salonicco è una decisione che non sarà mai vana parola.

Si dice adesso al governo di Atene che le sue tergiversazioni durano troppo. Anche il Journal dice che l'ora delle conversazioni passò per la Grecia; e si appellano spiegazioni decisive. Nel villaggio di Salonicco la nostra truppe intorno a Salonicco in attesa dell'ora di una offensiva combinata delle forze alleate. Occorre dunque sapere quale sarà l'attitudine della Grecia riguardo agli alleati. Amiamo pensare che il governo ellenico non chiuderà gli occhi alla luce e che non si lascerà sedurre da una illusione di mantenere Salonicco come base di operazioni.

Un'intervista con Venizelos
La responsabilità del Sovrano

LONDRA 11, sera. — Il Times pubblica un'intervista del suo corrispondente da Atene con Venizelos. Questi ha detto fra l'altro:

«Non è esatto che al termine del trattato greco-serbo la Grecia fosse esente dal prestare aiuto alla Serbia nel caso che quest'ultima venisse attaccata da un'altra potenza e dalla Bulgaria nello stesso tempo. Il trattato era assoluto. Anche se non lo fosse stato, io non avrei potuto di abbandonare la Serbia alla sua sorte. L'assistenza della Serbia è necessaria all'equilibrio nel Balcani. La Grecia si è sempre mossa in Grecia in presenza di una Bulgaria più forte. Se la Grecia fosse intervenuta al momento opportuno, la Serbia non avrebbe subito la sorte che ha subita. La Grecia avrebbe fornito la superiorità numerica agli alleati nel Balcani. Quello che è successo è che il Re obbliga i ministri che governano la fiducia della nazione a dimettersi e a ritirarsi poi di intervenire. Senza dubbio i pericoli che sembravano troppo giuranti, ma si è forse visto mai un monarchia costituzionale passare sopra i desideri dei suoi consiglieri e del Parlamento?»

Venizelos ha poi soggiunto che le prossime elezioni saranno una semplice commedia, e perché il suo partito preferisce astenersi. Il corrispondente aggiunge: «Ho fatto vedere queste dichiarazioni al Re che mi ha detto: Sebbene sia in disaccordo con Venizelos, desidera che sia data alle sue dichiarazioni la stessa pubblicità che fu data alle mie».

**Conferenze interparlamentari
fra deputati inglesi e francesi**
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, sera. — (M. P.). — E' giunto a Londra l'on. Franchin Boulton, capo del dipartimento radicale alla Camera francese, allo scopo di proporre il piano per stabilire regolari riunioni e scambi di idee fra i parlamentari francesi e quelli inglesi. Il Boulton, che ha già avuto conferenze con Asquith e con tutti i capi partito del Comune, caldeggia la nomina di una delegazione della Camera francese e di una delegazione dei Comuni, composta ciascuna di venti membri a tenute a riunirsi ogni mese alternativamente a Parigi e a Londra.

Queste conferenze interparlamentari non avranno alcun che di ufficiale e nessuna nomina governativa opererà nella scelta delle due delegazioni. Il progetto trova qui buona accoglienza.

IN SERBIA

**Il ripiegamento degli anglo-francesi
Fallito tentativo del comitato**

LONDRA 11, matt. — Sul fronte francese in Macedonia i nostri comandi bulgari fanterono un colpo di mano contro la ferrovia in territorio greco ma furono impediti dalle autorità greche che agirono in conformità all'accordo intervenuto con gli alleati.

Il generale in capo dell'esercito greco Mordhaliotis presentò oggi al comando delle truppe alleate il colonnello Follis e il capitano Stalkos venuti per accordarsi col comando circa i particolari della nuova ripartizione delle truppe greche secondo gli accordi passati tra Grecia e Alleati.

Tutto è tranquillo oggi sul fronte inglese. Le perdite inglesi nei combattimenti di lunedì furono lievi; la perdita bulgara si presumeva assai grave.

Come si prendeva, gli alleati cominciarono un movimento di ritirata generale. Secondo le informazioni fornite dal comando francese, i franco-inglesi si ritirarono per motivi tattici e comprendendo che la loro presenza in quella zona era ormai inutile e che i serbi si trovavano momentaneamente fuori combattimento. I bulgari annunciarono come una grande vittoria l'occupazione del territorio abbandonato, ma i successi bulgari consistono soltanto nell'occupazione di un terreno che non cercavano di contrastare. Le pretese difese inglesi sono perciò categoricamente smentite. I bulgari seguono prudentemente la ritirata degli alleati che retrocedono nel momento da essi stessi scelto.

Il nuovo fronte degli alleati

PARIGI 10, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«Appena è stato chiaramente constatato che il collegamento cercato col ala destra dell'esercito serbo non era più attuabile, il comando ha deciso di sgombrare le posizioni avanzate occupate dalle nostre truppe sulla Cerna e verso Kriwoi. I successi ottenuti nei ripiegamenti sono stati effettuati in modo metodico e senza grande difficoltà, malgrado che i bulgari ci abbiano ripetutamente attaccato.

In seguito a violenti combattimenti impegnati nelle giornate dell'8 e del 9, durante i quali i bulgari sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite, abbiamo occupato una nuova linea che si estende approssimativamente verso il corpo della Bistrica collegandosi con la linea delle truppe britanniche.

(Stefani)

**I greci indietreggeranno
dinanzi all'avanzata bulgara**
(Nostro servizio particolare)

SALONICCO 11, matt. — Secondo un giornale locale, a opinione generale che quando i bulgari inseguiranno gli alleati in territorio greco, le truppe greche indietreggeranno senza resistenza.

FERRI PISANI

**L'avanzata dei bulgari
secondo i comunicati da Sofia**

BASILIA 10, sera. — Si ha da Sofia la nostra avanzata sulla fronte delle truppe anglo-francesi continua dalle due parti del Vardar e del fiume Kastrica verso Godrovo. La nostra truppe ottennero durante la giornata dell'8 risultati importanti. Stavano in combattimento si ripresero alla ore 7 sulla fronte di Taravomirova. Con assai impetuosi nostri distaccamenti pretese perche posizioni elevate e scoscese situata a uno dietro le altre e respingendo i francesi verso il Vardar. Una nostra colonna avanzando sulla riva sinistra del Vardar attaccò di sorpresa una posizione nemica verso il confluenza del fiume Dolna a Woda. I francesi che si trovavano in questa zona furono respinti e feriti. In seguito al ritiro dei francesi e al cominciare a ritirarsi in direzione di Gradsko. Le nostre truppe impegnarono con essi un terribile combattimento nelle ore di Gradsko. Finché alle ore 4 del mattino i francesi lasciarono Gradsko dirigendosi verso Udonia. I nostri distaccamenti attaccarono le truppe anglo-francesi sul Kastrica verso Valandovo.

Dopo un accanito combattimento che durò tutta la giornata le nostre truppe riuscirono a prendere una posizione anglo-francese fortissima verso Pletino.

Gjergjoli occupata da Gallwitz?

LONDRA 11, matt. — Si ha da Salonicco 10:

Secondo informazioni da fonte bene informata, le forze tedesche di Gallwitz che occuparono stamane Gjergjoli comprendono due divisioni.

(Stefani)

Attacchi respinti dai montenegrini

ROMA 10, sera. — Il consolato generale del Montenegro comunicò il seguente dispaccio da Cetigne 10:

Il nemico il giorno 9 attaccò più volte con grande violenza le nostre posizioni presso Malaruga ma tutti i suoi attacchi furono respinti. In questo combattimento facemmo 30 soldati prigionieri. In direzione Vucina-Brodac il combattimento durò tutta la giornata senza risultato né successo del nemico.

(Stefani)

Come si svolge

la manovra del gen. Sarraill
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (M. P.). — Dinanzi alla addestrazione della minaccia contro l'ala destra del fianco sinistro del suo corpo, Sarraill continua il ripiegamento. Egli ha abbandonato già il defila Demir Kapu, nel villaggio di questo nome, e tutte le posizioni sulla riva sinistra della Cerna, Kriwoi, e «Lavar dar. Occupare più a lungo questo punto avanzato era diventato inutile e pericoloso.

Una nota ufficiale spiega che Sarraill aveva preso quelle posizioni all'unico scopo di stare «in mano ai serbi verso Vele e Ustik, ma l'esercito è ora in una nuova linea ed è diventato incapace di prestare un soccorso utile col resto dei suoi effettivi; e ciò che la ritirata era indispensabile e fu ordinata.

Questo movimento difficile — telegrafò la Fluviale del «Petit Parisien» — fu eseguito con ordine ammirabile da Kriwoi a Demir Kapu.

«Teniamo in rispetto continuo il nemico, riprendendo frequentemente l'offensiva, infliggendo perdite, e sgombrando i suoi avamposti con fuoco terribile di artiglieria. Perdemmo durante la ritirata pochi uomini e facemmo soltanto il tunnel di Demir Kapu con potenti esplosivi, che provocarono enormi franti, impedendo così al nemico di seguirlo nel nostro inseguimento di servizi e la ferrovia, almeno durante un certo tempo.

Disturghemmo egualmente i ponti sul la Cerna e Vozarski e altri sul Vardar come anche la biforcuto della ferrovia. Il grande viadotto sul Vardar diagonal alla stazione di Stranica è pure saltato.

La brigata inglese assalì subito il settore di Dolan mercoledì, e rifiutò a liberarsi dall'accerchiamento con una brillante carica alla baionetta.

In quanto all'esercito di Gallwitz il maggiore De Oliveira passa che essi si trovino dietro i bulgari come sostegno sulla loro ala sinistra pronto a un movimento avanzato ad est del lago di Dolan. Se questa ipotesi del critico risponde a realtà, vuol dire che i «disegni» sono pronti a violare il territorio greco appena gli anglo-francesi avranno raggiunto nella loro ritirata. La previsione di questa eventualità imminente ha ispirato al governo degli alleati uno spece di ultimatum alla Grecia.

L'«Echo de Paris» e il «Petit Parisien» e il giornale pubblicano infatti che i comandi ai nuovi metodi dell'offesa del governo di Atene, gli alleati sono d'accordo nel considerare che tale situazione non potrebbe prolungarsi. Gli alleati bulgari in direzione di Salonicco non perseguitano, ma si ritirano e si ritirano, la sicurezza di rifornimento, la difesa della base e la libertà di movimento del corpo di spedizione. I ministri di Inghilterra e di Francia ad Atene faranno ricerche quindi di informazioni in modo da debbono seguire alle dichiarazioni, ai termini gli alleati sono decisi ad agire immediatamente.

Dopo nuovi abboccamenti tenuti ieri a Parigi dai ministri francesi, Kitchener e Grey fecero una gita a Fontainebleau, e sono tornati nella serata a Parigi.

Il generale Gallwitz continua la sua opera energica ed ha finito di giorno di arruoli in fortezza nel maggiore politico che lasciava al suo informale consiglio libertà di mangiare e dormire fuori dall'ospedale. Quando la punizione sarà finita, il maggiore sarà rimosso.

Le operazioni in Macedonia
ostacolate dal freddo intensissimo

PARIGI 10, sera (M. P.). — Il Journal riassume da Atene: «E' molto difficile rendersi conto delle difficoltà della campagna in Macedonia, soprattutto per quanto riguarda le temperature. Nelle ambulanze francesi le bottiglie di acqua calda collocata nel letto degli ammalati furono trovate gelate. I soldati sono a loro volta esposti a un freddo che li costringe a un continuo movimento per non congelarsi. In una località in cui le truppe erano a duecento metri dal nemico, si giudicò che faceva troppo freddo per pensare a combattere. Il termometro ha registrato fino a 20 gradi sotto zero. Il vento siberiano che soffia aumentava terribilmente gli effetti di questa temperatura anormale. La permanenza in quella regione è resa molto più penosa in quanto che il paese è sprovvisto di legna e il materiale per fare fuoco. I soldati nelle trincee francesi ricevono vino caldo tre volte al giorno. Malgrado ciò il lamento universale dei soldati è che non hanno abbastanza coperture per ripararsi dal vento e dal freddo.

I successi ottenuti nell'attacco sono però notevoli. Frutto della attività di appoggio dei serbi, la linea di battaglia si è spostata verso il Vardar. I serbi hanno già occupato il villaggio di Kriwoi, e il loro attacco è stato respinto. I serbi hanno già occupato il villaggio di Kriwoi, e il loro attacco è stato respinto.

**Sintomi di discordia
fra bulgari e turchi**
(Nostro servizio particolare)

LONDRA 10, sera. — (M. P.). — Il Daily News riceve da Atene: «Gravi difficoltà sono sorte fra bulgari e turchi. Questi ultimi avrebbero appreso che i bulgari avevano intenzioni alla prima occasione favorevole di l'impadronirsi del territorio turco che si trova a Sofia. Il ministro di Atene a Costantinopoli per informare il suo governo che la Bulgaria aveva intenzione di occupare una parte del territorio turco e di occupare la linea in questione.

La Croce Rossa americana in Serbia
(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 11, sera. — E' arrivato e ha preso alloggio all'Hotel del Quirinale, il dott. Edoardo W. Ryan, capo della missione della Croce Rossa americana, che si reca così benemerita in Serbia.

Il dott. Ryan ha fatto un interessante racconto intorno all'opera della Croce Rossa americana a Belgrado, ove dal 1° ottobre 1914 egli ha organizzato diversi ospedali. La missione era formata allora di dodici medici e di 28 dame per l'assistenza di circa 900 ammalati. La epidemia che scoppiò nell'inverno, malgrado oltre 200.000 vite, rese difficilissimo il compito dei sanitari, insufficienti per tanta gente colpita. Avanzava che i medici gravissimi si trascinarono a piedi fino alle porte degli ospedali, e il più delle volte cercavano di vivere sulla pubblica via.

Il filo potenziale assunse proporzioni spaventose. Due medici della missione pagavano con la vita la loro opera di carità. Lo stesso Ryan, improvvisamente avvertito in un istante dai sintomi del terribile male. Eppure per vari giorni rimase alla direzione del grande ospedale maggiore. Egli era l'unico sanitario per ben diecimila infermi. Fortuna volle che giungesse, richiamato da Parigi, un suo collega, il dott. Smith, capo della missione americana della Croce Rossa in Francia. Quando arrivò a Belgrado, il Ryan si aggravò e per alcune settimane stette tra la vita e la morte. Ma la sua costituzione e le cure sanitarie trionfarono del male e poté così riprendere il suo posto di combattimento.

Il dott. Ryan ha parlato con grande ammirazione dell'eroico esercito serbo, di cui vide gli ultimi gloriosi episodi durante i suoi giorni di lotta eroica, quando se ne volere per occupare interamente Belgrado. Durante l'avanzata austro-tedesca egli colla sua automobile si spingeva sino a toccare la linea dei combattenti per portare soccorso ai feriti, nel bombardamento dell'antica capitale, da cui a tempo i serbi avevano trasportato per il personale dell'ospedale, costituito da prigionieri austriaci. Tre granate esplosero senza recare danno nel giardino dell'ospedale stesso che recava visibilmente la bandiera americana. La legazione italiana è rimasta intatta, come pure il centro della città ha poco sofferto, mentre sono andati in gran parte distrutti gli edifici lungo il Danubio e la Sava.

Di quello che ho veduto — egli ha detto — potrei ridere come orribili, ma pare cose orribili. I serbi sono stati uccisi dal numero, ma hanno ceduto a Belgrado che dissero come loro, vendendo a carissimo prezzo la vita. Vi fu in mezzo dei piccoli reparti circondati dagli austriaci difendersi gridando se se

In Francia e nel Belgio

Tro efficaci delle artiglierie

PARIGI 10, sera. — Il «Journal officiel» delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata specialmente in Artois, ove abbiamo ridotto al silenzio due batterie nemiche che tiravano sul Bois en Hache. Vi sono stati alcuni effetti contro le opere nemiche nella regione di Quenoverre, tra l'Oise e l'Alsa, e in Argonne, nel settore della Fautaine aux Carmes.

(Stefani)

Successo russo in Persia

PIETROGRADO 10, sera. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: «Sul fronte occidentale, nessun cambiamento. Presso Rumania ed est di Krasnovodsk, un aereo a motore è caduto nella nostra linea».

Sul fronte del Caucaso in Turchia nessun cambiamento; in Persia a metà dicembre tra Teheran e Hamadan le nostre truppe hanno battuto un dislocamento turco-tedesco composto di alcune migliaia di gendarmi persiani ribellatisi a bande armate con artiglieria e mitragliatrici. L'avanzata, respinta da una serie di posizioni a fuggire si è avuto gran numero di morti e feriti.

(Stefani)

Il Bollettino militare

UFFICIALI DI COMPLETAMENTO

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

**Promozioni straordinarie
per merito di guerra**

ROMA 11, sera. — (M. P.). — Il Bollettino della guerra pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

UFFICIALI DI COMPLETAMENTO

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Un incidente a Vittorina Lepanto
durante la presa di una «Tina»

ROMA 11, sera. — Roberto Bracci, sortito per Vittorina Lepanto con una cinepresa, è stato ferito da un colpo di fucile. L'incidente è avvenuto durante la presa di una «Tina».

La grande mattinata al Dal Verme
pro mutilati e Croce Rossa

MILANO 11, sera. — Malgrado il tempo pessimo ed i prezzi elevati, un pubblico elegantissimo si era radunato al Dal Verme per l'annunziata iniziativa di beneficenza promossa dalla Associazione Lombarda dei giornalisti a favore dei mutilati in guerra e della Croce Rossa. L'aspettativa era enorme. Non soltanto per le folte composizioni del programma ma perché fra gli attori a gli interpreti di celebrità si trovavano alcune illustri personalità nostre. Lo spettacolo si iniziò con l'esecuzione del secondo atto di «Giorno e Notte» da parte della compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramella. Gli applausi furono fragorosi, e vi furono applausi furiosi per l'interpretazione di San Giusto cantò nell'intermezzo una canzonetta patriottica che fu costruita a misura. Gli applausi si rinnovarono per calorosi e insistenti allorché la San Giusto cantò un'altra canzonetta patriottica.

Segui poi la piccola ma grata commedia «Una visita di nozze» di Emma Gramatica, Luigi Carlini, ed Ugo Piperno. Ma la grande attesa era per l'«Agenzia teatrale» una specie di improvvisazione comico-ironica che già la volta aveva suscitato il più vivo interesse.

Rensio Simonini, rinfrescato e ritornando alcune scene, aveva adattato magnificamente il suo personaggio alla nuova interpretazione. Con il pubblico passò di buon'ora in sorpresa, divertendosi enormemente. Vide un falso Broglio sotto le trancature dell'attore. Il primo spiegò tutta la sua attività per «una grande compagnia lirica per il Massimo di Precotto. Arturo Falconi, segretario dell'«Agenzia» e compilaria dell'«Agenzia» della medesima fu ammesso. Il fattorino Ignazio Bracci fu anche egli esultante. Due donne, una timida e l'altra sentimentale, Ferrarini, e Maria Romagnoli, accompagnate dall'ammabile musicista in cerca di fama vengono all'«Agenzia». Il musicista è Tito Riccio, secondo le donne si scelgono anche un accompagnatore scelto e cioè Gino Marinuzzi.

Arriva una diva, Tina d'Angelo, col suo segretario Emilio Zago, arriva un divo, Alessandro Bonci, col suo segretario Angelo Musco. I due segretari si guardano in cagnesco, poi il più allegro alzarla scoppia tra il ventaglio ed il silenzio. Non si capiscono per nulla, ma si insultano lo stesso, e per insultarsi più chiaramente, chiamano l'interprete Dario Nicodemi, il quale, parlando in francese, accresce la confusione e lo scompiglio.

La questione si complica maggiormente allorché arriva il vero Broglio. Nuovo scena, fra il Broglio falso ed il Broglio vero, interviene un delegato, il Pandolfi, il quale, arbitro in tanta questione, dichiara che il Broglio falso è quello autentico e viceversa, e fa porre via il secondo della guardia. Arrivano anche due cantastorie, Dina Galli ed Ugo Gualini, mirabili in truccatura ed espressione parodistica. Arriva il tenore Cadi decore di brillanti. Ma creato un nuovo genere musicale. Ridurre a canzonetta napoletana tutti i più dolci versi di strepitoso successo.

Il successo di questa bellissima improvvisazione fu grande, e la mattinata si chiuse tra l'ilarità vivissima e gli applausi generali. L'incasso fu di 13.000 lire.

Un'inchiesta di Corrado Ricci
sull'arresto dell'antiquario Volpi

ROMA 11, sera. — Il comm. Corrado Ricci, appena avuta notizia dell'arresto dell'antiquario Volpi a New-York, si è affrettato a telegrafare all'ufficio dipartimento di Firenze, per sapere se i quadri fatti esulare con mezzi illeciti del Volpi siano soggetti al divieto di uscirne dal regno e se si tratta della solita ordinanza che si applica tanto facilmente al mercato americano. Sembra però da escludersi la possibilità che il Volpi abbia trasportato in America quadri che fanno parte del nostro patrimonio artistico. Da indagini non di carattere ufficiale, risulterebbe che effettivamente fra gli oggetti d'arte recati in America dall'antiquario Volpi vi erano alcune opere di alto valore. Tra queste vanno specialmente menzionate due quadri attribuiti a Tiziano, secondo il giudizio di parecchi tecnici, quadri che appartenevano alla Pinacoteca privata di un antiquario di Milano. Però a tale realtà l'istituto nazionale di Firenze, che ha perduto la direzione generale di Andò e di Sella, la quale aveva qualche ragione di dubbio sulla reale autenticità dell'attore. Malgrado il riconoscimento ufficiale autentico, l'esportazione dei quadri non poteva essere legalmente operata. In ogni modo sull'affare si attendono ulteriori notizie.

Un incidente a Vittorina Lepanto
durante la presa di una «Tina»

ROMA 11, sera. — Roberto Bracci, sortito per Vittorina Lepanto con una cinepresa, è stato ferito da un colpo di fucile. L'incidente è avvenuto durante la presa di una «Tina».

Fervore di opere e di iniziative

Per i fertilizzanti e le famiglie

passierebbe Marcorio (L. 45 - Il conte-
bilo delle Carceri giudiziarie per conto de-
l personale di custodia - L. 8440 - Il conte-
bilo delle Carceri giudiziarie, per conto de-
gli detenuti - L. 3535 - Gli imprevisti ed il per-
sonale dell'Oratorio Espositi e Materiali
(giunta di novembre) - L. 5175 - Il personale
de l'Oratorio del Cronici - L. 1835 - Il Co-
mitato de Bologna della Croce Azzurra -
L'ultima quale parte dell'istituto delle opere
al tratto del 12 settembre - L. 20 - L'azione
Telegrafica per racconia in una breccia

Assistenza religiosa

[illegible]

Azione civile
Oggi, domenica, come abbiamo annunciato sarà preso in vendita lo splendido calendario (inascabibile che il "Comitato Azione Civile ha" fatto eseguire a benefici dei bimbi dei 12 comuni ricoverati nei creati di bui ospedali. Il 4.000 lire ha

reale degli italiani a ordinare i tali da scagliare l'intera flotta del successo della sua nuova impresa trattandosi di operazioni eminentemente artistiche che potrà essere spedita ai nostri bravi combattenti, ai quali sarà dato così di constatare come il popolo costante della cittadinanza sia riverito, come da noi, da tutti i popoli che nel mondo.

Pro mutilati
In memoria della compagna Signorina Paschini hanno offerto in luogo fieri.
Prof. car. Vittorio Patti L. 25 - La mia infermiera Reparto Fanciulli Istituto F. 20 - Emanuele Mancini L. 10.
La "Messa del soldato".
Nella Chiesa di San Giovanni in Moroggi alle ore 15 precise, si ripete la consueta funzione per i militari. Direttore d'orchestra il prof. Emilio Paschini. Durante la Messa saranno eseguiti brani di musica sacra dai bambini di Marina, accompagnati all'organo dal maestro Milani.

Gli scassinatori di serrande
In un magazzino e in una salvezza.
Continua la litania degli scassi: il grande magazzino sarà provveduto di tutto quanto occorre: cancelli, porte, serrande, ecc. ecc. Il pubblico non dimentichi.

... nella città, attendendo il momento propizio per tentare qualche audace rapimento spesso con la complicità di ragazzi da trivio.

... In tali notti in via Malazzo 32 furono assiate due serrande del magazzino dei vestiti di Leonardo Quercia e a rubarli senza alcuna difficoltà per la somma di L. 1.000.000 un altro pezzo fu esposto in via Dante 7.

... L'add. penetra nella salumeria di Francesco Simintaldi rubandone pancetta, e altri saliceti, pezzi di parmigiano.

Disgrazie e investimenti

Ieri fu ricoverato all'ospedale Maggiore il vecchio Arrigo Franchini, ormai ottantenne, per aver riportato contusioni, piuttosto gravi, in seguito ad un investimento automobilistico avvenuto in un'indipendenza.

Pure all'Ospedale Maggiore fu ricoverato certo Giovanni Albighini, perché preda a sintomi di commozione viscerale, essendo stato disgraziatamente travolto dalla propria direccia.

MONTE DI PIETA

Vengi che varrazze mandati al pubblico lotto
to dal 15 al 30 dicembre 1915

Esigiti priegati, di decemazze a c e di dier
 — **Scerzelle 1916** — **Dall'itico Centrale** a
 — **polizza 1916** — **Scerzelle** a ciao al
 — **anno 1916** — **Scerzelle** di vito al n. 1920
 — **Scerzelle** G ciao al n. 1940 — **Scerzelle** I
 — **al n. 1970**

Esigiti di lono — **Scerzelle 1916** — **Dall'itico**
 — **Centrale** vito alla polizza n. 1890 — **Scerzelle**
 — **a ciao al n. 1920** — **Scerzelle** P ciao al
 — **Scerzelle** G ciao al n. 1940 — **Scerzelle**
 — **ciao al n. 1970**

La Camera riconferma la piena e incondizionata fiducia nel Governo

approvando la proroga dell'esercizio provvisorio

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Fiducia politica e nazionale

ROMA 12, sera (T. B.). — In questa estrema ora della nostra stagione parlamentare, mentre la Camera si prepara a prendere la sua vacanza natalizia, noi dobbiamo constatare con qualche compiacimento che male non ci eravamo apposti accreditando il Parlamento della nostra relativa fiducia; relativa intendiamo per tutte le ragioni che siamo venuti esponendo in questi e nei giorni precedenti alla ripresa parlamentare. Quando deplorevamo la campagna di violenza e di ingiurie che si pretendeva mantenere viva contro il Parlamento e contro una parte abbastanza notevole del mondo politico, noi non eravamo mossi da soverchia simpatia verso gli istinti parlamentari così come oggi si presentano e funzionano, ma da un elemento buon senso politico, il quale ci suggeriva non essere leito né opportuno ai fini della concordia nazionale insinuare i dissidi e porgerli in lode che immediatamente avrebbero avuto la loro ripercussione nel Parlamento e nel Paese, diminuendo quella unità che è la sola garanzia di una certa vittoria. Noi non potevamo fare astrazione dalla situazione politica e parlamentare ereditata dal gabinetto Salandra, come non potevamo dimenticare che si erano neutralizzati di buona fede i quali, scoppia la guerra, fossero invadibili esempio di disciplina portando al trionfo della causa comune il tributo del loro sangue o della loro opera. Un serio criterio politico suggeriva di abbandonare tutte le intrinseche di giudizio e di far tacere tutte le disubbidienze suscettibili di partito. Una quantità soltanto doveva e poteva essere considerata nel cittadini, quella d'italiano. Pretendere di muovere da un concetto meno alto e meno obiettivo, equivaleva a rendere impossibile l'aspirata unità degli spiriti. In un modo o in un altro le linee fondamentali dei partiti storici erano venute meno mano per mano che la loro esistenza e del loro valore, in cui anche l'ultimo arrivato, i grandi partiti — il socialista — aveva frantumato in gruppi e in gruppetti, in cui le forze politiche e parlamentari si polarizzavano quasi esclusivamente in base a considerazioni personali, era assurdo pretendere di ridurre tutti ad un denominatore comune se non appunto prescindendo quanto più era possibile dalla politica. Vol non potevamo constatare che quel tale socialista o repubblicano o liberale o clericale o gioviniano o monarchico di non essere più tale perché collabora alla guerra nazionale. Poteva soltanto chiedergli di anteporre la sua qualità di italiano a quella di appartenente a una fazione politica, chiedergli cioè in nome degli interessi della patria il temporaneo abbandono di una sua particolare attività nel campo politico perché spenda ogni sua energia e ogni suo pensiero, con la collaborazione di tutti, sul campo nazionale. Ma la funzione parlamentare (e converrà riprendere questo discorso a pace conclusa) ha la sua esistenza alle quali non il ministro né la Camera potevano sfuggire in questo momento. Il ministero Salandra nacque sul trionfo della maggioranza giolittiana e, pur non essendo in tutto il prodotto della situazione parlamentare, poté vivere i suoi giorni barracconi appoggiandosi principalmente a quella maggioranza. Sopravvenuta la guerra, superato il periodo agonico della neutralità, la Camera nel maggio scorso, sotto l'imperiosa pressione degli avvenimenti delegava i pieni poteri al Governo, investendolo di una autorità e di un carattere che superavano l'autorità e il carattere puramente parlamentari, per farlo assumere a dignità di comitato esecutivo della nazione. Era il Governo della guerra. Questo precedente lo creava al Parlamento il dovere preciso di continuare durante la guerra a considerare la situazione da questo punto di vista e mantenere il suo diritto di controllo conforme alle supreme necessità nazionali, invece che obbedire alle regole tradizionali del parlamentarismo. Era difficile e la difficile. Si erano accresciuti della violenza settaria degli uni e della impazienza degli altri; le passioni non ancora sopite, le rivalità sempre latenti nei corridoi fermentavano inaspriti poco salutari per la causa nazionale, ma era necessario che la Camera mantenesse fede al proprio impegno e perciò il voto di fiducia doveva rinnovarsi e avere un significato chiaro e inequivocabile. Il Governo non poteva essere diminuito da restrizioni di ordine parlamentare, doveva essere posto di fronte agli alleati, ai nemici, al paese nella piena della sua forza e della sua capacità responsabile. Ogni distinzione sul significato del voto diventava inammissibile. La fiducia politica era assorbita necessariamente nel carattere nazionale del voto. E' così che è stato.

La seduta

ROMA 12, sera. — La seduta alla Camera cominciò puntualmente alle 10, sotto la presidenza del vicepresidente on. Alessio Salvo. Il presidente della Camera non ha voluto essere il lettore di questo indirizzo del quale giustamente si esaltano i sentimenti patriottici di lui (vite approvazioni). L'assemblea si è divisa in due gruppi: uno per la proroga dell'esercizio provvisorio e l'altro per la proroga dell'esercizio provvisorio. La Camera ha approvato la proroga dell'esercizio provvisorio con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

La seduta

ROMA 12, sera. — La seduta alla Camera cominciò puntualmente alle 10, sotto la presidenza del vicepresidente on. Alessio Salvo. Il presidente della Camera non ha voluto essere il lettore di questo indirizzo del quale giustamente si esaltano i sentimenti patriottici di lui (vite approvazioni). L'assemblea si è divisa in due gruppi: uno per la proroga dell'esercizio provvisorio e l'altro per la proroga dell'esercizio provvisorio. La Camera ha approvato la proroga dell'esercizio provvisorio con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La lunga serie degli ordini del giorno è finalmente esaurita. L'on. Salandra, presidente del Consiglio, si alza per fare la sua dichiarazione. Mentre la Camera si accinge a votare la proroga dell'esercizio provvisorio, il presidente del Consiglio ha voluto esprimere il suo pensiero sulla situazione attuale. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La lunga serie degli ordini del giorno è finalmente esaurita. L'on. Salandra, presidente del Consiglio, si alza per fare la sua dichiarazione. Mentre la Camera si accinge a votare la proroga dell'esercizio provvisorio, il presidente del Consiglio ha voluto esprimere il suo pensiero sulla situazione attuale. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

La lunga serie degli ordini del giorno è finalmente esaurita. L'on. Salandra, presidente del Consiglio, si alza per fare la sua dichiarazione. Mentre la Camera si accinge a votare la proroga dell'esercizio provvisorio, il presidente del Consiglio ha voluto esprimere il suo pensiero sulla situazione attuale. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta.

La discussione sull'esercizio provvisorio

La discussione sull'esercizio provvisorio ha avuto luogo nella Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. La discussione è stata molto animata, con molti interventi dei deputati. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha preso la parola per difendere la proroga dell'esercizio provvisorio. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta. Ha detto che la Camera ha fatto un atto di piena e incondizionata fiducia nel Governo, e che questo atto è stato il risultato di una lunga e difficile lotta.

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno sono stati approvati dalla Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. Gli ordini del giorno sono stati approvati con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno sono stati approvati dalla Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. Gli ordini del giorno sono stati approvati con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno sono stati approvati dalla Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. Gli ordini del giorno sono stati approvati con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno sono stati approvati dalla Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. Gli ordini del giorno sono stati approvati con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Gli ordini del giorno

Gli ordini del giorno sono stati approvati dalla Camera dei deputati. Il presidente della Camera, on. Alessio Salvo, ha presieduto la seduta. Gli ordini del giorno sono stati approvati con 342 voti contro 10. Il presidente della Camera ha letto la seguente lettera:

A sua Eccellenza Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati. L'ufficio postale civile di Vallera oggi è stato a nuova vita per virtù della vostra lettera. I vostri popoli popoli inviano a lei, illustre presidente della più alta assemblea elettiva del paese il primo omaggio (applausi) ad un lei, che fu sempre tra i più famosi amatori, fra i più tenaci sostenitori della causa italiana, che al fine del diritto dei nostri figli al riscatto, che ha inteso l'anima con battenti agli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora con rinnovato vigore le magnifiche gesta dei nostri grandi e lei che è ormai più di ogni altro in grado di renderli interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscimento.

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con porto L. 18
...
Anno XXXI
Martedì 14 dicembre - 1915 - Martedì 14 dicembre

LA PATRIA

Restone di Carlini

GIORNALE DI BOLOGNA

Posta - 31.12.1915 - B. 7727
...
Numero 343

La Camera proroga i suoi lavori al 1° marzo 1916

La vibrata protesta per l'uccisione di miss Cavell - Movimentata discussione sulle elezioni di Orvieto e di Montegiorgio - Il Presidente del Consiglio riafferma la fede nella vittoria finale - Entusiastiche dimostrazioni al Re, all'Esercito e all'Armata (Per telefono al "Restone di Carlini")

Costatazione doverosa

ROMA 13, sera (T. B.) - La parte dell'Accademia al sono chiusa. Ma dubbia mo essere giunta ed ammettere che questa 15 giorni di discussione parlamentare non sono stati del tutto inutili né infelici. Primo, perché è bene che ogni tanto il Governo si trovi faccia a faccia con un potere che gli dia più vivo e concreto il senso della propria responsabilità e rafforzi in lui gli stimoli della difesa e dell'azione; poi perché il Parlamento è pur sempre la valvola di sicurezza attraverso la quale sfuocano i vapori oscuri, che inevitabilmente si vanno sviluppando ad ogni ora e per molte cause diverse nei basti altrui del Paese.

L'ultima indagine

Si sapeva poi dell'indagine per la quale era stata tenuta nascosta la notizia della sentenza di morte ai diplomatici austriaci ai quali era stato dato formalmente il permesso di commettere subito. E ciò era stato fatto per non dare ad essi il tempo che occorre per accogliere positivamente l'impulso. E si sapeva qualcosa di più, che la sentenza di morte era stata eseguita dopo la morte di miss Cavell. Ora non più per chiarezza di coscienza, ma per chiarezza di fatto, si è deciso di pubblicare la sentenza di morte. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

Asia germanica

Il giornale di Berlino, "Berliner Tageblatt", ha pubblicato una lunga e appassionata lettera di un diplomatico tedesco, in cui si esprime il suo dolore per la morte di miss Cavell. La lettera è stata pubblicata in tutta la sua estensione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

Per gli auguri al Re

L'on. DENTICE, che ha presenziato alla seduta della Camera, ha fatto un discorso di auguri al Re. Il discorso è stato molto applaudito. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'on. Falconi convalidato

L'on. Falconi, che ha presenziato alla seduta della Camera, ha fatto un discorso di convalida. Il discorso è stato molto applaudito. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La discussione sulle elezioni contestate

La discussione sulle elezioni contestate ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La seduta

La seduta ha cominciato alle 10. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di benvenuto. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'on. Altobelli per il martirio di miss Cavell

L'on. Altobelli ha fatto un discorso in memoria di miss Cavell. Il discorso è stato molto applaudito. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

Il dibattito sull'elezione del on. A. Fortunati

Il dibattito sull'elezione del on. A. Fortunati ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'indignazione del mondo

L'indignazione del mondo per l'uccisione di miss Cavell ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'elezione di Montegiorgio

L'elezione di Montegiorgio ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

Un appello nominale

Un appello nominale ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La seduzione

La seduzione ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'on. Pettillo per le conclusioni della giunta

L'on. Pettillo ha fatto un discorso in memoria di miss Cavell. Il discorso è stato molto applaudito. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

Oratori pro e contro

Oratori pro e contro ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La seduzione

La seduzione ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

L'opera per la vittoria

L'opera per la vittoria ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La seduzione

La seduzione ha occupato una parte importante della seduta. Il Presidente del Consiglio ha fatto un discorso di rassicurazione. E si è deciso di pubblicare la sentenza di morte.

La nostra guerra

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 201

13 DICEMBRE 1914.

Lungo la fronte dell'Isonzo e sul Carso il nemico spiegò grandi attività con artiglierie. Verso l'imbrunire le sue fanterie pronunciarono attacchi in direzione di Osilvia e di Sels, ma furono respinte con gravi perdite.

Sulle pendici meridionali delle alture del Calvario, a ovest di Gorizia, col favore della nebbia nostri riparti conquistarono una trincea nemica impadronendosi di una trentina di fucili, di molte munizioni e di altri materiali abbandonati dal nemico in fuga.

Firmato: CADORNA

Il comitato dei comuni di confine ricevuto dall'on. Salandra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 13, sera. — Oggi alla Camera sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio E. Salandra e dai ministri del Tesoro e della Marina, on. Ciccotti e on. Caviglioli, i rappresentanti del comitato dei comuni di confine e della costa adriatica.

Erano presenti gli on. Cordero, Tedesco, Marzulli, Facchinetti, Belloni, Tadini, De Vito, Soderini, Cicerone, On. Caporaso, Montevrati, Panzani, e Toso. Per i comuni di confine ha illustrato i vari desiderati l'on. Cordero e per i comuni della costa adriatica l'on. Facchinetti.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Il presidente del comitato, on. Cordero, ha parlato a lungo e con grande interesse, illustrando le varie condizioni di vita dei comuni di confine e della costa adriatica.

Artiglierie che riacquistano la favola dopo una forte emozione

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

FIRENZE 13, sera. — All'artiglieria del 2° Reggimento di Artiglieria di S. Maria, durante un combattimento a Montefalco, scoppiò una granata a pochi passi. Egli, oltre a riportare la palla alla gamba destra, rimase completamente nudo. Fu inviato prima all'ospedale di Cremona e poi a quello della Croce Rossa inglese a Firenze. Il dottor Alessandrini lo sottopose a tutte le cure suggerite dalla scienza. Ieri il Belli in automobile fu condotto al paese nativo allo scopo di fargli provare una grande emozione. A Castelfranco, il Belli abbracciò i genitori e i congiunti e la popolazione gli fece una grande manifestazione. Ieri sera ricominciò all'ospedale una notte agitata. Alle 11,30, il Belli è stato preso da un forte attacco nervoso ed è venuto, per un poco, a poco ha cominciato a riprendere ed ha chiamato ad alta voce: «Colonnello, nonno».

Sono accorsi i medici e il personale di assistenza. Il Belli è andato rapidamente migliorando, tanto che poco dopo ha riacquisito completamente la favola.

Die ufficiali rimasti uccisi in una disgrazia avariatrice a Taliedo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 13, sera. — Siamo informati che un mortale incidente è avvenuto stamane sul campo avariatrice di Taliedo. Mentre un biplano, montato da un tenente e da un sottotenente, eseguiva alcune evoluzioni, è caduto improvvisamente da un'altezza di alcune centinaia di metri. Ambedue gli aviatori sono rimasti uccisi. Mancano altri particolari sulla disgrazia.

De album dei postelegrafonici in omaggio alla «Croce Rossa», italiana

ROMA 13, sera. — Per il personale postale telegrafico e telefonico è sorto un comitato con lo scopo di raccogliere in un album il maggior numero possibile di firme per omaggio alla Croce Rossa Italiana. Il comitato ha l'intento di conferire alla manifestazione un carattere di grande solennità. Ha creduto di dover rivolgere il primo pensiero al Re, pregandolo di apporre la sua firma sull'album ed il Re — sempre sollecito ad incoraggiare ogni iniziativa di purissima e di pietà — non solo si è degnato di aderire alla preghiera rivoltagli, ma ha voluto anche mandare al Comitato una sua lettera di fine disincanto.

La notizia della generosa largizione ha prodotto vivissimo entusiasmo nel numero personale della posta e del telegrafico. Il direttore del comitato, on. Cordero, ha voluto dare un suo contributo di simpatia, illustrando il più largo successo.

La con encomiabile spirito di indipendenza nelle sue indagini, disposta a prendere tutte le misure che al rendessero per esse indispensabili l'amministrazione per il procedere della giustizia militare è unanime. Il che non toglie che sia unanime anche il voto che una personalità finora rispettata come il cav. Ronco possa, con irrefragabili documenti, sottrarsi del gravissimo addebito.

Per conto nostro, senza intralciare l'opera dell'autorità inquirente, ci riserviamo di rimanere tutt'altro che spettatori passivi degli avvenimenti che eventualmente saranno per svolgersi.

L'arresto dei fornitori dal Pozzo a Verona

VENEZIA 13, sera. — Si ha da Verona che i carabinieri arrestarono colà i fornitori militari Luigi e Bruno Dal Pozzo, notissimi negozianti che furono tradotti alle carceri. L'accusa che loro è mossa è di frode ai danni dello Stato.

Il Dal Pozzo Luigi fu accusato commessa di frode repubblicana e candidato politico al secondo collegio di Verona nelle elezioni del 1907.

L'arresto produsse immensa impressione per la fama di onestà e correttezza finora riconosciutagli.

La censura sulle notizie di politica estera abolita in Inghilterra

(Rivista di politica internazionale)

LONDRA 13, sera (M. P.). — Il Press Bureau annuncia l'abolizione della censura sulle notizie riguardanti la politica estera. La scelta delle notizie da pubblicare sarà lasciata ai direttori di giornale, i quali saranno legalmente responsabili di qualsiasi eventualità infelice che potesse derivare da informazioni del paese. Ugualmente responsabili sono i corrispondenti di giornali stranieri. L'annuncio del Press Bureau è stato favorevolmente accolto nei circoli giornalistici.

Contrabbando tedesco per la Germania

(Rivista di politica internazionale)

PARIGI 13, sera (D. R.). — Venerdì pomeriggio la nave olandese *Bedonia II* lasciava il porto di Rotterdam carica di ogni genere di merci ammesse alla esportazione. Ma erano sorti sospetti all'amministrazione delle dogane che vi fosse qualche altra cosa a bordo, ed al momento di salpare la nave fu fermata. Si sequestrò a bordo un'enorme quantità di rumo di contrabbando.

Giovane soldato francese condannato a morte

(Rivista di politica internazionale)

PARIGI 13, sera (M. G.). — Davanti al Consiglio di Guerra di Marsiglia comparve un giovane soldato di 17 anni, certo Giorgio Capayre, il quale si era arruolato volontario. Egli, durante la sua permanenza in Piazza d'Armi, presso la collina, ingiuriò il suo caporale al quale tentò di assediare anche con colpi di balottella. Il giovane soldato è stato condannato dal Tribunale di Guerra alla pena di morte per oltraggio e minacce contro un superiore. Il condannato ha presentato un ricorso per chiedere la grazia.

L'assassinio della mondana a Milano

L'arresto di Venezia è un volgare sfruttamento

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

VENEZIA 13, sera. — Vi ho scritto ieri i particolari dell'arresto dell'impiegato postale Luigi Salazar, trattenuto di Napoli, ritenuto amante della mondana Lisa Pavani, barbona assassinata giovedì 12. La indagine della Questura di Milano d'accordo con quella di Venezia hanno potuto escludere che egli abbia avuto parte alcuna nella commistione del delitto. Ma nella perquisizione fatta in casa sua per la ricerca di altri indizi sono venuti alla gallia documenti e fatti che comprovano a luce meridiana con ogni altro non fosse che un volgare sfruttamento della infelice mondana.

L'alto della perquisizione

Il funzionario di Milano che è il delegato di P. S. Nuvoloni, assieme al delegato di Venezia dottor Corco, rovistando nelle cassette e cassetti nella abitazione del Salazar hanno potuto scoprire parecchie centinaia di ricevute di cartoline vaglia. Il cui importo variava dalle 2 alle 5 lire. Il cui destinatario era unico. La Salazar come unica era la suocera Lisa Pavani. Salazar denunciò che la Pavani inviava al Salazar denaro che la Pavani inviava al Salazar. Ma la ragione che ha condotto la Questura a confermare l'arresto sono queste: La Salazar, era un simile una frode continuata a danno dell'ufficio postale. L'ufficio postale della qualità di impiegato addetto alla forma di posta. Egli si faceva provvedere dalla Pavani la somma di questo indennizzo: on. Pavani, fatto Paolo Venezia. La lettera giunta a Venezia veniva ritirata dal Salazar. Il quale si era speso per rispondere, ricorrendo alla lettera sostitutiva dell'indirizzo di via San Pietro all'Orto. Milano, la respingeva come se il destinatario avesse cambiato domicilio. Così questo sistema egli teneva per moltissimo tempo una corrispondenza gratuita fra lui e la Pavani.

La Questura di Venezia, un giovane più tosto biondo di statura, bruno, è difeso da una collana d'ufficio in modo non molto edificante.

Egli era prepotente e agitato col pubblico. Volendo con il suo debito, proprio a farsi agitare non appena si trovava in qualcuno che mostrava di non temerlo. Si trovava a Venezia da soli mesi. Allo scoppio della guerra, mentre era in aspettativa per motivi di salute venne richiamato in servizio e qui cominciò contro ogni sua aspirazione, perché da lunghi anni aveva prestato servizio a Milano.

A Venezia, il direttore superiore delle Poste voleva destinarlo al servizio postale di Venezia. Ma dopo averlo ben convinto il direttore che la causa di una malattia non poteva prestar servizio alla stazione, che offriva di venir destinato alla Posta Centrale, ripartito Ferme in posta.

Parte che il Salazar, attraverso la sommità, l'ufficio della Posta Centrale, considerò una via da politica condotta. La Questura di Milano essendo venuta a conoscenza che il Salazar il quale sfruttava la ricchezza della Pavani, oltre altri anni, aveva tentato di sottrarre il denaro della Questura per sé, per non averne più.

Il Salazar per non essere più impunito materialmente dal delitto, non aveva più un'altra via che una responsabilità. Come abbiamo detto l'arresto del Salazar è un conto. Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Il Salazar è oggi trasferito a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria. Il Salazar è stato arrestato ad interruzione del ministero del Giustizia. Il Salazar, oggi ha in parte ammesso di aver sfruttato la Pavani.

Autorità militari

(Sanità)

In questa stagione in cui le varie forme di affezioni ed intossicazioni dello stomaco e dell'intestino sono più facili e contrarie ad i disturbi viscerali (specialmente di indole infettiva) sono tanto comuni, crediamo far cosa utile ai lettori ripubblicando alcuni giudizi di illustri clinici militari: fra quelli che oggi con tanto più e con alta competenza dirigono i servizi sanitari del nostro esercito gioriano:

«Dall'esperienza da me eseguita col «tot» sono lieto di dichiarare che, avendo con me medicinale curia una signora affetta da nervosismo gastrico, con scolaria dello stomaco e del colon, ne ha tratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Desidero prendere qualche parola di «tot» e del quale sento il bisogno specie al passaggio della stagione calda, favorendo i disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli animali e su me stesso l'indislessibile prezzo e le grandi virtù terapeutiche.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Credo poter continuare la cura di «tot» e del quale sento il bisogno specie al passaggio della stagione calda, favorendo i disturbi dello stomaco. Ne ho fatto da anni l'esperienza sugli animali e su me stesso l'indislessibile prezzo e le grandi virtù terapeutiche.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Noi troviamo il «tot» un impareggiabile analgesico gastro-intestinale.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Col «tot», in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici, ho ottenuto un esito felice.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Dopo il plebiscito mondiale di Professore circa l'indislessibile valore del «tot» nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del «tot» e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, dal farmo preparato, mi liberai completamente da una ostinata ulcera che mi molestava da moltissimo tempo.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Sono ben lieto di poter informare che il «tot» è riuscito di gran giovamento al primo infermo preso in esperimento, il fante R. della Compagnia Stato Maggiore, quale effetto da molti anni da cattivi crampi dello stomaco ed intestino, con fermentazione putrida, aveva sperimentato con ben scarso risultato molti e molti medicinali dell'apparato gastro-enterico. Tutto per la cura.

Capitano Medico Ipp. Giovanni

«Ricevuto per poco postale secondo indicazione fatta, sentimmi ringraziosi per l'invio del «tot» e rinomato ringraziosi per la cura e di vitalità.

Cap. Med. Guido Panti

«Ho fatto uso del «tot» e in un caso di dispepsia intestinale ed in breve tempo ho potuto ottenere ottimo risultato.

Dott. De Renzi colonn. Giuseppe Generale capitano di Sanità Militare

«Mi auguro potersi far uso per lenire i disturbi e diffondere al mondo la notizia del «tot» e di tutti ad affezioni dell'esercito italiano.

Con ossequio sentito.

Capitano Medico R. Vardoliva dal 3. Ospedale da 100 letti Tripoli 28 novembre 1913.

Note alla seduta

Il saluto all'Esercito e al Re

L'on. SALANDRA si accosta al saluto rivolto dall'on. Molina all'illustre presidente, il quale augura che come ha visto gli allori del nostro risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente. Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare e ai loro prodigi comandanti si associa infine allo omaggio tributato al capo supremo dell'esercito e della patria, che a pari dei suoi soldati, e in mezzo ad essi trascorrerà anche agli le feste separate dalla famiglia, e infine approvazioni.

Il PRESIDENTE del Consiglio, a nome di tutti i burocrati e deputati, si associa al saluto dell'on. Molina, il quale augura che come ha visto gli allori del nostro risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente. Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare e ai loro prodigi comandanti si associa infine allo omaggio tributato al capo supremo dell'esercito e della patria, che a pari dei suoi soldati, e in mezzo ad essi trascorrerà anche agli le feste separate dalla famiglia, e infine approvazioni.

Associazioni dei soli alle nobili parole dell'on. Molina e del Presidente del Consiglio, esprime, onorevoli colleghi, a tutti voi e alla vostra famiglia col più vivo affetto il saluto augurale e di «tot» sentimenti e speranze. Il Presidente del Consiglio, a nome di tutti i burocrati e deputati, si associa al saluto dell'on. Molina, il quale augura che come ha visto gli allori del nostro risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrò il braccio e la mente. Si associa anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare e ai loro prodigi comandanti si associa infine allo omaggio tributato al capo supremo dell'esercito e della patria, che a pari dei suoi soldati, e in mezzo ad essi trascorrerà anche agli le feste separate dalla famiglia, e infine approvazioni.

Il Presidente pone quindi a partito la proposta dell'on. Molina accettata dal Governo, perché la Camera proroghi i suoi lavori al primo di gennaio.

La proposta è approvata.

La seduta termina così alle 12,30. Allorché l'on. Presidente lascia il suo seggio è salutato dai vivi applausi della Camera e della tribuna della stampa.

Scorribande di 'pescicani' anche nel Veneto?

Piantonamenti e arresti a Vicenza

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA 13, sera. — Hanno prodotto vivissima impressione in città le misure improvvisamente prese dall'autorità fiscale militare contro il cav. Giacomo Ronco proprietario dei notissimi mulini a cilindri che sorgono lungo il Bacchiglione al ponte della Pasteria e di altri a S. Bonifacio veronese ed a Parona sull'Adige.

Il cav. Ronco che è una personalità rispettata nel mondo commerciale e che della cittadina di Vicenza uno dei più alti posti per il censo, la popolarità acquistata si può dire presso tutti i partiti e, ultimamente, per la ingente somma sottratta nel prestito nazionale e per il considerevole contributo mensile al Comitato civile per i bisogni della guerra, riceveva l'altro giorno della sua abitazione la visita di un ufficiale dei carabinieri e subito dopo veniva piantonato a domicilio da un ufficiale dell'Arma. Il vecchio proprietario di mulini che da qualche tempo si teneva a casa nella solita, riceveva un onore più fiero colpo dell'apparizione nella sua casa del carabinieri che avevano il mandato di piantonarlo. La notizia, sparsa prima commoventemente, dilagava in modo clamoroso suscitando i più diversi commenti, tanto più che si veniva ad apprendere che i carabinieri avevano proceduto anche all'arresto del negoziante di grandi Calidari di Novanta Vicentina che fu tradotto alle carceri di Verona.

Da che cosa erano stati determinati così gravi provvedimenti? Si dice che l'autorità militare indagando per i reati di frode nella fornitura delle farine avvenuti a Verona, abbia avuto modo di accertare che partita di farina erano state consegnate ai fornitori di Verona dai mulini Ronco. I mulini Ronco protestano di non poter essere responsabili di adulterazioni constatate a Verona ed il nob. Paolo Ronco che è genero del cav. Ronco aggiunge, per suo conto, che i mulini sono condotti e rappresentati da lui che sostituisce da tempo lo suocero non più nel vigore delle forze e quindi, proclamandosi sicuro del fatto suo, reclama per sé i provvedimenti presi per il caso congiunto. Si osserva d'altra parte che i mulini Ronco, avendo avuto in questi tempi saltuarie commissioni da intendenze d'armata, non potevano, nel loro stesso interesse, che dar prova di scrupolosa somministrazione. Comunque pare lecito che la ditta Ronco, abbassando le difese, abbia relazioni d'affari con il mulino di Ferrara.

Espositi così obiettivamente i particolari di questo nuovo episodio quali si possono apprendere dalle prime notizie, particolari che vi avremmo comunicati fin da ieri se un nostro telegramma non fosse stato trattenuto, non per ragioni di censura in quanto al dava in esso normale notizia di un avvenimento fatto di cronaca, ma per un intervento che per ora ci asteniamo dal commentare, possiamo dirvi che l'autorità militare, al di sopra di qualsiasi preoccupazione di persone e d'altri, prosegue energicamente.

Un interrogatorio dell'op. Gavazza sui concorsi a cattedra universitaria

(Rivista di politica internazionale)

ROMA 13, sera. — Tra le interrogazioni presentate vi è quella dell'on. Gavazza al ministro della Istruzione pubblica per sapere se la legge sul verificarsi troppo di sovente del fatto che nei concorsi a cattedra universitari siano assenti le tre equisamente composte o quasi di professori ufficiali e ciò contro allo spirito della legge che tenderebbe a diminuire i posti vacanti e con inutile spreco di spese, non intenda proporre un provvedimento di legge che modifichi le disposizioni oggi vigenti e che valga ad evitare al deputato incoincidentalmente riconosciuto danno all'interesse dell'insegnamento.

Il colloquio dell'on. Sonnino alla Consuetudine

(Rivista di politica internazionale)

ROMA 13, sera. — Continuano alla Consuetudine i colloqui e le conferenze del ministro Sonnino col vari ambasciatori e ministri di legazione. Stamane poco dopo le 10 si è recato dal ministro degli Esteri ed è rimasto a lungo colloquio con lui il ministro di Grecia signor Coromilas. Poi tardi l'on. Sonnino ha ricevuto pure il barone De Giers ambasciatore di Russia, col quale si è intrattenuto fino alle 12,30.

Il colloquio dell'on. Sonnino alla Consuetudine

(Rivista di politica internazionale)

ROMA 13, sera. — Tra le interrogazioni presentate vi è quella dell'on. Gavazza al ministro della Istruzione pubblica per sapere se la legge sul verificarsi troppo di sovente del fatto che nei concorsi a cattedra universitari siano assenti le tre equisamente composte o quasi di professori ufficiali e ciò contro allo spirito della legge che tenderebbe a diminuire i posti vacanti e con inutile spreco di spese, non intenda proporre un provvedimento di legge che modifichi le disposizioni oggi vigenti e che valga ad evitare al deputato incoincidentalmente riconosciuto danno all'interesse dell'insegnamento.

Un interrogatorio dell'op. Gavazza sui concorsi a cattedra universitaria

(Rivista di politica internazionale)

ROMA 13, sera. — Tra le interrogazioni presentate vi è quella dell'on. Gavazza al ministro della Istruzione pubblica per sapere se la legge sul verificarsi troppo di sovente del fatto che nei concorsi a cattedra universitari siano assenti le tre equisamente composte o quasi di professori ufficiali e ciò contro allo spirito della legge che tenderebbe a diminuire i posti vacanti e con inutile spreco di spese, non intenda proporre un provvedimento di legge che modifichi le disposizioni oggi vigenti e che valga ad evitare al deputato incoincidentalmente riconosciuto danno all'interesse dell'insegnamento.

(Dal vostro inviato speciale)

La malattia di Gorki smentita
(Grafico servito verticali).

ZURIGO 12, sera (Vice R.) — La voce
che in questi ultimi tempi che Stas-
sino Gorki era stato colpito da una nuova
grave malattia sono ora smentite. Se-
condo una informazione data da Mosca
da un collaboratore del Bund di Berna,
Stasino Gorki gode ottima salute.

ULTIME NOTIZIE

I bulgari sono giunti al confine ellenico Le truppe greche sgombrano la zona Doiran-Salonico

L'annuncio dell'occupazione di Doiran e Gewgeli

BASILEA 13, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). Sul fronte balcanico la situazione non si è modificata considerevolmente. In Macedonia l'esercito del generale Todoroff ha preso Doiran e Gewgeli.

Soltanto gli austro-tedeschi penetrerebbero in Grecia

LONDRA 14, ore 0,30 (M. P.). — La risposta della Grecia all'ultima nota degli alleati presentata venerdì scorso è considerata conciliante e favorevole dai corrispondenti inglesi di Atene. Tuttavia, pur riferendo che l'ottimismo è prevalente, non si giudica appieno ormai tutto tra l'intesa e la Grecia, essi continuano a fare delle riserve, affermando che la situazione è ancora lungi da una soluzione definitiva. Aggiungono questi giornali che il rapporto del colonnello Pallas non dà soddisfazione completa agli alleati.

Secondo il corrispondente della Morning Post, le potenze centrali hanno deciso di tentare la Grecia per inseguire il franco-inglese, che continuano a ripetere in buon ordine verso Salonico. Per ragioni ovvie però le forze che caveranno la frontiera greca dovrebbero essere in maggioranza, secondo le notizie dei corrispondenti tedeschi, austriaci e turchi, mentre i bulgari si attesterebbero per ora di entrare in territorio ellenico.

Il contingente turco consisterebbe in tre divisioni che si sono già unite agli austro-tedeschi sul fronte di Gewgeli-Doiran, dal quale gli alleati si ritirano.

Si dice anche che i bulgari nei giorni scorsi attaccando in ranghi serrati subirono perdite assai gravi.

La vita a Salonico secondo notizie tedesche

ZURIGO 14, ore 0,45 (Vico R.). — Le truppe dell'intesa che ancora si trovano al confine macedone ascenderebbero, secondo i giornali tedeschi, a 70.000 uomini, e fra loro si troverebbe una divisione inglese. I bulgari, che rispetterebbero il territorio ellenico, tanto che parte delle truppe della Quadruplice potrebbero ritirarsi senza essere molestate, presso Salonicco in territorio albanese, avrebbero sequestrato l'archivio segreto serbo, mentre stava per essere caricato onde essere trasportato a Scutari. Le truppe austro-tedesche in Serbia debbono lottare contro le intemperie.

Nei tedeschi serbi si racconta di un affare divino tradito in una chiesa ortodossa, alla presenza del maresciallo Mackensen. Un pastore protestante pronunciò un lungo discorso e il maresciallo Mackensen cantò un salmo insieme ai suoi soldati.

È interessante vedere una descrizione di Salonico attraverso informazioni tedesche.

«Una personalità diplomatica — telegrafò l'invio a Sofia del Berliner Tagblatt — arrivata da Salonico conferma che gli inglesi e i francesi sono padroni della città, benché non sia stata confermata ufficialmente la voce della proclamazione dello stato d'assedio. Il carattere greco di Salonico è impedito sempre più di fronte alla signoria franco-inglese. Giorni sono gli inglesi ebbero perfino la sospensione dell'esercizio del tram alle 5 pomeridiane, perché un'automobile di guerra che trascurava la città a una corsa pazza andò a colare contro un carrozzone. Appena scesa la sera la via era in città. Tutte le case e tutti i negozi sono chiusi, e solo gli alberghi sono pieni zeppi di ufficiali. Gli alleati inglesi e francesi tollerano l'arrivo all'esperto. Pattuglie percorrono le vie della città e del porto.

Nel porto vi sono sempre dieci o quindici navi da guerra, tre piroscafi e ospedali, mentre da lontano si vedono i fumaioli di altre navi da guerra il cui compito evidente è di proteggere il porto dagli attacchi di sommergibili tedeschi. Non arrivano altri piroscafi in porto che i trasporti franco-inglesi. I treni da Salonico al confine parlano sempre carichi di travi e di altro materiale necessario per migliorare le strade. Famiglie serbe, che a Belgrado e all'estero sono diventate signorine, sono ridotte a mendicare l'esistenza. Di giorno e di notte si vedono individui sospetti e poliziotti agli ordini dell'ispettore Benicovic, che girano attorno ai consoli di Germania, di Austria e di Bulgaria. I bulgari, che hanno già ridotto il valore degli spazi serbi, stanno riducendo anche i digiunati. I giornali ungheresi annunciano che il direttore generale della Banca Bulgara ha dichiarato che è impossibile sistemare in altro modo le valute serbe.

Le truppe greche sgombrano l' hinterland di Salonico

LONDRA 14, matt. — I giornali hanno da Salonico: «In seguito ad accordi fra i delegati dello Stato Maggiore Generale greco e il generale Barrai, la divisione greca di Langara fu inviata a Serres, lasciando sgombrare la zona tra Salonico e Doiran per facilitare i movimenti delle truppe alleate».

Dissensi inglesi sulla decisione di non lasciare Salonico

LONDRA 14, ore 11 (M. P.). — Un comunicato della Agenzia Reuters definisce la decisione degli alleati riguardo a Salonico, annunciando che le potenze dell'intesa hanno deliberato di non abbandonare questa città. Mentre tale decisione incontrò l'approvazione di diversi circoli, ve ne sono altri che hanno sollevato qualche dubbio. La Morning Post, ad esempio, dopo avere detto che spetta ai tecnici sentenziare se Salonico possa venire difesa, ammonisce che nessuna delle azioni di laggiù deve diventare per gli inglesi dal teatro delle operazioni che per essi è il principale: la Francia e la Polonia.

Un articolo del sen. Humbert

PARIGI 13, sera (M. G.). — Il Journal di oggi pubblica un notevole articolo del suo direttore, il senatore Humbert, articolo che il senatore della Mosa intitola: «Meno note, più truppe e più cannoni». Scrive il senatore Humbert:

«Che fanno gli alleati a Salonico? Che fanno di farvi l'opinione pubblica si fa questa domanda con una inquietudine crescente, che ha bisogno per essere dissipata non di parole, ma di fatti. Altrimenti apprendiamo due mesi fa la decisione, d'altronde generosa, presa dal nostro governo di portare soccorso alla Serbia, io scrissi in un articolo del 9 ottobre: «Se questa opinione prevale non è che un qualche migliaio di uomini che compiranno una simile impresa. La disastrosa politica delle dimostrazioni deve ormai terminare: non vi è un istante da perdere per prendere una decisione risolutiva, altrimenti rinunciato ad ostacolare i progressi tedeschi nel Kanin, conservando qui tutte le nostre forze. Ma delle mezzo figure!».

Una cosa sono parole e queste parole non hanno potuto la loro utilità. Bisogna rinunciare a Salonico, oppure no? Io non mi pronuncio su tale questione. Una sola cosa è certa ed è che bisogna prendere tutti insieme una decisione, in merito a tale questione. Con uno slancio generoso la Francia gettava sul suolo greco colle forze di cui poteva disporre immediatamente; essa correva per prima al soccorso della disgraziata Serbia, e contava sulla promessa di intervento fatta dalla Grecia. L'opinione pubblica immaginava che questo fosse il prelo di altre misure deliberata in comune con la potenza dell'intesa, e specialmente fra l'Inghilterra e la Francia. Ma oggi gli avvenimenti hanno messo in luce la mancanza di coordinazione nell'azione degli alleati. L'obiettivo immediato della nostra piccola armata era di coprire il fianco destro dei serbi e di metterli in condizione di raccogliere e di unirsi le loro truppe se fossero costretti a battere in ritirata. Nel pensiero francese questo piano doveva permettere agli sforzi russi e agli sforzi italiani di venire ad agganciare l'azione franco-inglese. Disgraziatamente invece di agire, a Parigi, a Londra e a Pietrogrado si discuteva, si mandavano telegrammi a studiare la situazione. Durante questo tempo i tedeschi cominciavano ad avanzare la campagna respingendo i serbi, che, malgrado il loro valore, non erano più in condizione di fare una lunga resistenza, stabilivano il contatto con i bulgari, mentre questi sgombravano le forze serbe e le forze francesi, troppo poco numerose per conservare contemporaneamente la loro base a Salonico e lanciarsi in avanti. A questo spettacolo l'opinione pubblica si è commossa, mandando laggiù alcune divisioni francesi e inglesi si era costato soltanto di impressionare la Grecia e la Rumenia. Si manteneva ancora e sempre la malagevole politica della dimostrazione. Ciò che conta oggi non è certo l'apparenza della forza, ma la forza. Per ottenere un risultato morale bisognava prima ottenere un risultato materiale.

Invece tutto ciò è mancato nell'azione degli alleati. Essi si limitano unicamente a negoziare con la Grecia. Tutti gli sforzi dei dirigenti della Quadruplice intesa sembrano limitarsi a chiedere che si precisino le condizioni dei nostri, sbarcati a Salonico. Si crede che la salvezza di Salonico, si crede che questa questione dipenda da un accordo su questa questione, ma non sarebbe stato meglio mandare meno note e più truppe e più cannoni?

LONDRA 13, sera. — Il deputato Lloyd George, leader del partito operaio, ha un discorso pronunciato a Birmingham, ha detto tra l'altro: Una pace prematura e incompleta sarebbe assai altrettanto disastrosa come la guerra stessa. E' meglio ricorrere al servizio militare obbligatorio che mettere in pericolo la nostra libertà.

o maggior numero di cannoni? Alla vista di comando completa da parte dei nostri nemici, noi non abbiamo contrappeso che improvvisazioni eroiche, ma senza legame; i colloqui ogni giorno riservati alla conferenza di Calais, al Consiglio di guerra dei delegati militari degli alleati, alla riunione a Parigi dei ministri inglesi e francesi, non riuscì sino ad ora solo a compiere un accordo per un'azione comune precludendo a un piano d'azione e ad una direzione concentrata della guerra. Si dice ancora che i greci, i quali dopo essersi dichiarati pronti a dare soddisfazione alle nostre richieste assumono ogni giorno un'attitudine più sospettosa in presenza delle esaltazioni troppo visibili dell'intesa, siano pronti a cedere di fronte alle manifestazioni della nostra volontà ferma. E' una pura. Ma è necessario che ci si assuma che questo significhi la cessazione delle nostre misure e delle tedesche e l'opinione pubblica è pronta a dare una volta di più il suo credito al governo. Ma un nuovo insuccesso la scoraggierebbe ineluttabilmente. Bisogna affrettarsi dunque a mettere a disposizione dei generali e degli ammiragli tutti i mezzi necessari di uomini e di materiale.

Al Parlamento inglese

La questione dei passaporti

La 'pressione economica sulla Germania

LONDRA 14, notte. — A la Camera dei Comuni il ministro Cecil rispondendo a una interrogazione circa il rilascio di salvataggi a quattro sudditi nemici fra cui Darnburg e Dumbro, dichiara che per Darnburg il Governo inglese ritenesse fosse nel suo interesse non impedire che gli lasciasse gli Stati Uniti. Per Dumbro il salvataggio era stato chiesto dagli Stati Uniti al Governo inglese che non lo rifiutò. Nel terzo caso trattavasi d'un salvataggio da una agenzia degli Stati Uniti: nel quarto caso d'un salvataggio per un testimone in un processo penale che fu concesso su domanda degli Stati Uniti.

Cecil rispondendo ad analoghe interrogazioni dice che la politica del Governo consiste nel concludere accordi commerciali che infliggano alla Germania ogni pressione economica possibile per condurre la guerra a una conclusione vittoriosa e rapida.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Cecil dice: Non ho alcuna osservazione da fare circa la relazione d'una intervista avuta fra un giornalista americano e il Re Constantino nella quale il Re avrebbe dichiarato che gli alleati sbarcarono senza mai consenso.

Landowne disse nettamente che inviamo truppe in Serbia su invito del Presidente del Consiglio Veneziano: la dichiarazione di Landowne è scrupolosamente esatta.

Cecil dice: «E' vero che alcune dichiarazioni di fonte tedesca furono pubblicate dalla stampa nemica, pretendendo che la Francia e l'Inghilterra inviando truppe in Serbia avessero il territorio greco violato la neutralità greca. Come la Germania violò quella belga. Queste dichiarazioni furono contraddette e messe in ridicolo dalla stampa nemica senza alcuna spiegazione da parte del governo britannico. Non credo che i nemici corrano pericolo di essere male informati».

Mackenna dichiara che non ha nessuna difficoltà di emettere i prestiti necessari sotto forma di prestiti volontari. Questa risposta disappa tutti le voci corse circa l'emissione di un prestito forzoso.

Cecil dichiara che il governo inglese farà un prestito al Montenegro per acquisto di viveri.

In Francia e nel Belgio

Tiri di demolizione nel Belgio e nella Champagne

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio notevole attività dei nostri cannoni da trincea i quali su parecchi punti hanno ridotto all'annullamento i lanciabombe del nemico.

Stanno un cinghio britannico essendosi incagliato presso la costa belga, tre idrovoltanti tedeschi hanno tentato di affondarlo a colpi di bomba. Parecchi velivoli alleati, fra cui uno francese, li hanno attaccati e posti in fuga mentre che torpedinieri francesi giunti da Dunquerque rimettevano il piroscafo a galla malgrado il fuoco di una batteria nemica.

In Champagne, nel settore di Mezieres, abbiamo risposto al tiro di granata lanciata contro un tiro di demolizione contro la trincea nemica della cresta di Champagne. Nel settore della quota 193 abbiamo efficacemente bombardato tre linee di trincee tedesche nonché i fossati di accesso.

Cannoneggiamento intermittente nel Vosgi con una violenta tempesta di notte ha ostacolato le operazioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA 13, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 12 dice: A est di Neuvy Chapelle (sud-ovest di Lille) il tentativo di un distacco nemico inglese abbastanza piccolo di penetrare di sorpresa nella nostra posizione fallì dinanzi ai nostri ostacoli.

Nel Vosgi vi furono combattimenti isolati di pattuglia senza importanza.

Vivace attività degli aviatori e delle artiglierie inglesi

LONDRA 13, matt. — Un comunicato del maresciallo French dice: L'8 corrente sedici nostri aeroplani hanno bombardato il deposito d'approvvigionamento di Miramont e l'aeroporto di Horeilly. Questo attacco ci è stato reso un tanto di più difficile. Rendiamo tutti i colpi con buona mira e salvi. Si crede che i due obiettivi abbiano subito considerevoli danni.

La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento di alcuni tratti delle trincee nemiche a West Haguet e alla Bouillierie. Il paracadute è stato demolito in parecchi punti. L'incendio provocato ieri dalla nostra artiglieria nella città di Stogil ancora ancora stamano. Nel pomeriggio un bombardamento effettuato dal nemico contro Armentières, in risposta al nostro tiro, ha provocato due incendi, uno dei quali è stato rapidamente domato. Un piccolo attacco a colpi di granata si è svolto con nostro successo la scorsa notte presso Neuvy Chapelle. I nostri soldati sono penetrati nella trincea tedesca quantunque essa fosse fortemente occupata. Una malgradatissima tedesca è stata distrutta da una bomba.

Abbiamo inflitto al nemico un certo numero di perdite. Il gruppo dei lanciatori di granata è ritornato nelle nostre linee senza aver subito perdite, mentre che quello di un'ufficiale e di 4 soldati feriti. Dell'ultimo comunicato di 11 tempi è stato tempestosissimo ed umido.

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi tedeschi respinti in Galizia

PIETROGRADO 13, sera. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale nessun cambiamento. In Galizia nella Strypa, nella regione dei villaggi di Marianka, di Jozefowa e di Deniska, a sud-ovest di Ternopol, piccoli elementi nemici hanno tentato un'offensiva ma essendo stati presi da due fianchi sono stati in parte uccisi e in parte fatti prigionieri.

Piccoli successi e insuccessi dei tedeschi sul fronte russo

BASILEA 13, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Su vari punti vi furono piccoli combattimenti tra nostri avamposti e ricognizioni nemiche. In questi scontri i russi riuscirono a impadronirsi di un debolissimo posto tedesco.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: I russi attaccarono una nostra posizione presso Wulka (a sud del lago di Wygonowskoje), ebbero un centinaio di morti, feriti e prigionieri.

Gruppo degli eserciti del generale Linsinger: Nulla di nuovo.

L'impressione in Austria per la leva in ussa

ZURIGO 13, sera. — Si ha da Vienna: Il Municipio invita i nati dal 1896 obbligati alla leva in massa a recarsi all'ufficio di iscrizione per esaminare se non sono iscritti alla lista. I giornali, di fronte all'impressione prodotta dall'invito, dicono che non si tratta ancora di preparativi di leva.

Nelle colonie

LONDRA 14, sera. — Un dispaccio ufficiale dal Cairo dice: «Un distaccoamento di esploratori reattivi a Matruh entrò in contatto il giorno 11 con un gruppo di trecento arabi arabi che fu respinto verso occidente ed ebbe 35 morti e 7 prigionieri. Il nemico era armato di fucili compositi, di irregolari e territoriali turchi. Le perdite inglesi sono di 16 soldati morti, 3 ufficiali e 15 uomini feriti.

L'edizione per il 1916 dell'almanacco di Gotha

(Nostro servizio particolare)

BERNA 13, sera (E. G.). — Si è pubblicato in questi giorni un nuovo volume storico, l'almanacco di Gotha, il volume che è destinato a rimanere per tutto il 1916 nelle biblioteche, nelle case principesche, nelle ambasciate e nelle cancellerie diplomatiche di tutta la terra. Quest'anno la guerra dà particolare interesse all'uscita di questo venerando almanacco, che ha più di 150 anni di vita. La sua compilazione è in certo modo opera internazionale, poiché tutte le ambasciate vi collaborano direttamente, inviando di anno in anno le rispettive notizie. La guerra non è riuscita a distruggere questa pacifica collaborazione internazionale. Anche quest'anno quasi tutti gli ambasciatori e ministri inglesi, italiani, russi e giapponesi, fedeli alla tradizione, e semplicemente alla abitudine, hanno continuato a mandare in Germania le notizie riguardanti il cambiamento sopravvenuto durante l'annata nella relativa ambasciata, legazioni, cancellerie, ministeri ecc.

La Voelische Zeitung nota che gli unici che non abbiano volentieri risposto all'appello sono stati i diplomatici francesi: ed a torto — aggiunge il giornale — poiché si deve in gran parte alla pubblicazione del Gotha se la lingua francese è ancora la lingua diplomatica internazionale. I diplomatici francesi potrebbero forse favorire questo ingegnoso argomento e dire che è appunto per il costante uso internazionale della lingua francese come lingua diplomatica che l'almanacco del Gotha esce in un'edizione francese. Comunque è certo che, malgrado la guerra, l'almanacco del Gotha sarà in tutte le cancellerie della terra il libro internazionale preferito.

Questa volta le illustrazioni che adornano il volume sono dedicate tutte alle potenze neutrali, o quasi, e questo forse per un sottile calcolo editoriale e politico insieme. Questo Gotha di guerra non dà più il ritratto di principi tedeschi o inglesi. Ci mostra invece la melanconica e signorile figura di Benedetto XV e la bonaria faccia lombarda del presidente Motta.

Malgrado la tragica bufera che attraversa milioni di uomini, i mutamenti di quest'anno nel mondo dei potenti non lievitano e quasi impercettibili. Due Re sono rimasti improvvisamente senza trono, ma il loro nome figura ancora nella Gotha immutata. Tra le teste coronate durante l'annata, niente o quasi niente di nuovo. Sono morti: un'arciduchessa di Austria, un granduca russo, un principe di Samonia Altenburg, che raggiunge la rispettabile età di 88 anni. Fra i principi che hanno voluto prendere la pena di nascere: un Braganza, un figlio dell'arciduca del Branscovitz, un arciduca di Austria. La nuova principessa d'Italia nata durante l'annata ha già trovato il suo posto nel Gotha. Nella parte nobiliare sono illustrati tre nomi nuovi: sono i Pethian-Stanman nobili ungheresi, i Gole e i Poternò principi italiani.

Solenni onoranze in Ancona

Una vittoria della barba austriaca

ANCONA 13, ore 21. — Ancona rese grazie solenni onoranze alla terza vittoria della barba austriaca: ossia al pensionato ferroviario Savino Palloni, accompagnato dalla salma al cimitero. Intervenero le Autorità, Associazioni, ed una gran folla. Il carro di prima classe offerto dal comune era coperto di numerose corone. Altre corone erano portate a braccia e precedevano l'immense corteo. Dettoro l'estremo saluto alla salma l'assessore comunale Zambù, a nome della città e il pubblicista Gabetti, presidente del Comitato per i danneggiati bombardamenti, fra le commoventi generali.

Una conferenza dell'on. Fradefatto al Costanzi

ROMA 13, sera. — Questa sera alle ore 21 al teatro Costanzi l'on. Fradefatto ha tenuto una conferenza su Venezia e l'ora presente. La conferenza promossa dal Comitato organizzatori civili, era a beneficio del fondo per caduti e pro famiglia dei richiamati. Il teatro era gremito di ascolto pubblico. L'oratore ha riportato un grande successo.

Le porte della Germania che bisognerebbe chiudere...

secondo i giornali tedeschi

ZURIGO 14, ore 0,45 (V. R.). — Il cancelliere dell'impero diede ieri sera un pranzo a tutti gli ambasciatori degli stati alleati e nemici. Furono discusse le prospettive di pace e i giornali non ne parlano. Essi continuano a commentare il discorso del cancelliere. Notevole un punto del discorso del Berliner Tagblatt. «Il Cancelliere — scrive il giornale — ha lasciato aperta la strada alla discussione. Non ha parlato di duratura occupazione territoriale, né di alcuna occupazione, ma solo di pagni, di assicurazioni e di forse di invasi. E' certo che il Cancelliere non ha chiuso la strada ai negoziati. Ricordando le dichiarazioni dei presidenti dei ministri inglesi e francesi è lecito ammettere che ha dimostrato di possedere una visione più alta di loro. La Quadruplice, anche nel migliore dei casi, non può porre delle speranze che nel futuro, mentre Bethmann-Hollweg ha dichiarato che non continueremo la guerra un solo giorno di più per conquistare questo o quel paese: il che significa che l'impero tedesco è pronto ogni momento a fare la pace. Se per volontà degli avversari dovrà continuare la lotta decisa, il popolo tedesco supporterà il peso della guerra colta coscienza di poterlo sopportare con compenso».

Il conte Andrássy si occupa degli avvenimenti parlamentari a Berlino e a Budapest sui Magliari Hiriap. Dice che il discorso del cancelliere di Reichstag e quelli alla Camera ungherese mostrano che gli imperi centrali sono decisi a continuare la guerra fino alla fine, ma non lo fanno per amore di conquista, o per ostentare l'avversario. Essi sono pronti a fare la pace purché siano raggiunti gli scopi necessari alla difesa del paese. Ma la classe dirigente dell'Inghilterra, Francia e Russia il dibattito è ora contro le conseguenze politiche che la mancata vittoria. Si vuole asserire che le potenze centrali il desiderio di pace, come un sintomo di stanchezza. Per ciò, siccome queste critiche dominano ancora nei gabinetti nemici, non si può parlare di pace vicina.

Quali siano gli scopi della guerra della Quadruplice? Germania li dice il critico militare della Berliner Zeitung am Mittag.

Secondo lo scrittore le porte di irruzione sono ad est le due linee Bug-Narvoo-Oder a Grodno-Olita-Kowno che minacciano la Prussia, la Polonia e la Slesia, ed ovest il Belgio, porta Belfort che minaccia l'Alzacia, la linea Epinal-Lunéville e poi Nancy-Toul, che minaccia i confini dell'Alsazia. Sono queste semplicemente le porte di irruzione che la pace tedesca vorrebbe conquistare con la scusa della sua sicurezza. Progetti modesti, si esprime, ma che la Quadruplice non permette di lasciare attuare. Nessuno parla degli scopi di guerra dell'Austria. Sarebbe interessante conoscerli, almeno a titolo di curiosità!

La fuga precipitosa di due cavalli provoca un investimento mortale


BELLUNO 13, sera. — Nella località Stanga lungo la strada agordina, sotto Carlo Gambi, di Antonio, di anni 38, della provincia di Pinerolo, ammogliato con figli, stava conducendo un carro tirato da due cavalli. Questi, spaventati dall'improvviso apparire di una automobile che veniva in senso inverso fecero sì che il Gambi saltasse dal veicolo, ma male gli fu in corso poiché inciampò e cadde e fu travolto dai cavalli e dal carro. Morì poco dopo per contusione viscerale.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio per centesimi di pagamento di dadi doganali è fissato per domani in Lire 12,32.

Quarta edizione

Alfonso Paggi, gerente responsabile



PASTIGLIE VALDA
ANTISEPTICHE
CONTRA
TOSSE, BRONCHITE,
MALE DI GORGE,
INFLUENZA, ECC.

NEL VOSTRO INTERESSE
ESISTE VOSTRO
le VERE
PASTIGLIE VALDA
che non possono essere vendute che
in SCATOLE DA L. 1.50 PROPRIE al nome VALDA
SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono
Un Rimedio a miglior mercato
Cio è il vostro danno perché anche è comparabile
con Vere Pastiglie VALDA

